



Non esiste un nucleare sicuro. O a bassa produzione di scorie. Esiste un calcolo delle probabilità, per cui ogni cento anni un incidente nucleare è possibile: e questo evidentemente aumenta con il numero delle centrali. Carlo Rubbia

OGGI CON NOI... Goffredo Fofi, Roberto Alajmo, James Ellroy, Bruno Ugolini, Luigi Cancrini



ULTIMA SPIAGGIA

L'Angelus degli operai

Il Papa cita i drammi dell'Alcoa e di Termini Imerese: fare di tutto per salvare i posti di lavoro

Vertenze e proteste

Anche Eridiana, Omega, Merloni, Omsa questa settimana sul tavolo di Sacconi. I sindacati chiedono impegni concreti

Tragedia del lavoro

È morto il lavoratore che si era dato fuoco dopo il fallimento della sua azienda nel bergamasco

→ ALLE PAGINE 4-9

De Luca: concussione? «Ho solo difeso 200 posti di lavoro»

Le carte sul rinvio a giudizio del candidato Pd in Campania. Lui contrattacca: «Non accetto lezioni di moralità» → ALLE PAGINE 8-9



«Sporco negro»: squadra si ritira E a Reggio Emilia band antirazzista

Nei dilettanti umbri gesto contro la xenofobia. In Emilia in «campo» Fo → ALLE PAGINE 44-45

IN LIBRERIA

Alberto Marcheselli
**MAGISTRATI
DIETRO LE SBARRE**

Farsa e tragedia
nella giustizia penale italiana



WWW.MELAMPOEDITORE.IT Melampo



GLI ALBUM

Domani 4 pagine su Bertrand Russell a 40 anni dalla morte



**LUIGI
CANCRINI**
Psichiatra

L'editoriale

Se muore la speranza

Le due notizie più importanti di ieri sono la morte atroce di S.M., l'operaio che si è dato fuoco a Bergamo, e l'intervento del papa che, durante l'Angelus, per la prima volta ha menzionato due situazioni di crisi dell'occupazione. Il gesto disperato di S.M., 36 anni, ci segnala la drammaticità della situazione in cui si trovano tutti i lavoratori in cassa integrazione, nessuno dei quali sa se tornerà in attività, e ci dà un'idea della violenza del trauma della perdita del lavoro, unica causa certa (e riconosciuta dai ricercatori) dell'aumento dei suicidi nella popolazione generale. L'accenno del papa alle due vertenze conferma quanto la situazione è drammatica.

Questi i fatti. La loro cornice è fatta di numeri. Istat ha rilevato proprio in questi giorni un'ulteriore impennata della disoccupazione, ormai arrivata al 10,1 per cento. Le previsioni degli economisti ci dicono che, a dispetto dei cenni di ripresa, per tutto il 2010 non ci sarà un'inversione di tendenza. Il numero di ore di cassa integrazione nel 2009 ha superato i massimi storici. Ed esiste il rischio reale, se si avranno altri comportamenti irresponsabili come quello tenuto dalla Fiat, di sfondare il tetto delle ore pagabili nel corso di questo anno. Mentre accade tutto questo, il Governo di Berlusconi continua a professare ottimismo sul futuro del-

l'economia e ad occuparsi in via prioritaria dei problemi legali del premier. Quello che procede intanto, lo notava ieri efficacemente Scalfari su *Repubblica*, è il disossamento dello Stato che affida ad agenzie esterne (la "Difesa Spa" ieri e la "Protezione Spa" per Bertolaso domani) attività che la pubblica amministrazione non svolgerà più direttamente. E ciò renderà anche lì la posizione dei lavoratori assai più precaria.

La cosa che più colpisce è il modo in cui l'opinione pubblica viene tenuta lontana da una sia pur minima consapevolezza di quello che sta accadendo. Lo sforzo quotidiano di un governo a cui nulla sembra importare dei problemi reali della gente è quello di costruire le condizioni, cito ancora Scalfari, per «l'uscita dalla repubblica parlamentare e l'ingresso nella democrazia autoritaria» in cui quello che va evitato assolutamente è il dibattito sui problemi reali del paese. Dimenticando i disoccupati e le conseguenze che la disoccupazione può produrre su chi ne viene colpito. L'esatto opposto di quanto, per esempio, ha fatto in questi stessi anni il governo inglese che ha stanziato fondi non solo per gli ammortizzatori sociali (comunque assai più ampi e forti dei nostri), ma anche per l'assistenza psicologica a chi perde il lavoro. E ha rinforzato gli organici dei servizi di salute mentale, quelli che da noi vengono indeboliti ogni giorno da un Governo che "risparmia" sui servizi socio-sanitari.

C'è un film che finisce col suicidio di una donna che è stata licenziata: "Tra le nuvole", con George Clooney. Il capo dei "tagliatori di teste", gli specialisti del licenziamento, a un certo punto dice: «La crisi si fa dura e i nostri affari andranno benissimo». Difficile non pensare all'Italia di oggi, dove cresce la disoccupazione per tanti e aumentano i profitti di pochi.

Oggi nel giornale

PAG. 14-15 ■ L'INTERVISTA

Vendola: «Il nucleare? In Puglia nemmeno coi carri armati»



PAG. 18-19 ■ MONDO

Berlusconi: «A Israele dico: via dal Golan, stop alle colonie»



PAG. 32-33 ■ INTERVISTA A JAMES ELLROY

**«Mi piace raccontare il Male
Con ottimismo però...»**



PAG. 22-23 ■ L'INCHIESTA

Stampa e web: giornali vi salverò

PAG. 20 ■ MONDO

Haiti: traffico di bambini, 4 arresti

PAG. 26 ■ ITALIA

Addio a De Piaz, frate e partigiano

PAG. 34-35 ■ CULTURE

Il cantastorie che è in noi

PAG. 45 ■ SPORT

Cassano sceglie il cuore: resto alla Samp

NAUTICA



Staino



Terapia

Francesco Piccolo

Alleanze. E se non fosse così scontato?

Abbiamo attraversato tutti questi anni con il mantra ossessivo di un teorema pregiudiziale: se il candidato, il programma, le alleanze si spostano verso il centro, si sacrificano alcuni principi nell'immediato, ma si ha più probabilità di vincere; se si spostano verso sinistra, si acquista più identità ma senza possibilità alcuna di andare al governo. È questa la scelta politica che hanno fatto D'Alema e Bersani: essere sicuri che bisogna puntare dritti verso il centro, come è successo in tutti questi anni – anni del resto grami di risultati.

Forse, però, guardandosi intorno e tirando un po' le somme, qualcuno potrebbe soltanto provare a chiedersi: e se non fosse così scontato?

Ci sono segnali diversi, e bisognerebbe alme-

no fare una riflessione. Dalla Puglia di qualche settimana fa ad alcune elezioni europee degli ultimi anni, le indicazioni sembrano essere un po' cambiate. E soprattutto, è la vittoria storica di Obama ad aver posto il dubbio. Obama ha fatto una campagna elettorale decisamente alternativa ai repubblicani, tutta concentrata su temi forti e problemi reali. E ha vinto per questo motivo.

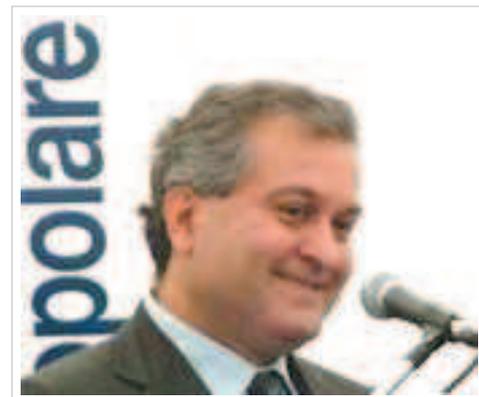
Forse ci sono più dimostrazioni che il pregiudizio a favore del centrismo negli ultimi anni si possa mettere in dubbio. Non è una strada facile, e forse, come ci ripetono ossessivamente da anni, non è una strada di una vittoria a breve. Ma, questione probabilmente non trascurabile, è la strada che ormai chiede con chiarezza il popolo della Sinistra, non solo quello del Partito Democratico. ♦

GIOIA SALVATORI

centrale@unita.it

5 risposte da F. Florenzano

Fondatore dell'Upter, presidente di Unida



1. ■ Gli sgravi fiscali

Oggi sono pari al 19 per cento della spesa utile a conseguire un titolo di studio riconosciuto dallo Stato o una qualifica professionale. Noi chiediamo al ministro Maurizio Sacconi di allargare gli sgravi a ogni tipo di corso formativo.

2. ■ Insegnamento

Gli enti locali, in particolare le Regioni, potrebbero istituire dei registri delle realtà accreditate a "formare". Inoltre è cruciale il momento della verifica, che deve essere seria come avviene in altri paesi europei.

3. ■ I voucher formazione

Proponiamo alle Regioni di erogare fondi non solo alle agenzie che fanno formazione ma anche ai singoli cittadini, soprattutto ai più deboli. Un bonus di 300 euro all'anno per precari e anziani con pensione sociale.

4. ■ La terza età

Gli anziani invecchiano meglio se si mantengono attivi. Se si investe per raggiungere questo scopo si risparmia in assistenza sanitaria.

5. ■ La crisi

Che non ci siano soldi non è un buon motivo per non investire: è provato che proprio durante le crisi le persone seguono più corsi formativi. È un dato della banca d'Italia, poi, che un investimento sulla formazione rende a chi lo fa una cifra pari al 9 per cento di interessi in un anno.

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



HANNO DETTO

Claudio Scajola

«Il Santo Padre ha dato a tutti noi un ulteriore stimolo ad impegnarci in difesa dell'occupazione»

Cesare Damiano (Pd)

«Rinnoviamo l'invito al governo di porre al centro dell'agenda politica la questione del lavoro e non quella delle leggi ad personam».

Altero Matteoli

«Il governo ha fatto la sua parte. Ora le imprese devono fare la loro. Soprattutto le imprese che hanno ricevuto incentivi»

→ **Benedetto XVI:** «Fare tutto il possibile per tutelare e far crescere l'occupazione»

→ **Il ministro Sacconi:** «Tocca alle imprese che hanno fatto utili e ricevuto aiuti pubblici»

Il Papa dalla parte del lavoro: salvate i posti di Fiat e Alcoa

All'Angelus Benedetto XVI ha fatto esplicito riferimento alle vertenze Fiat e di Portovesme. Gli operai lo ringraziano: «Aiuta la nostra lotta». La Cgil chiede al governo di non far più finta che la crisi è superata.

VLADIMIRO FRULLETTI

vfrulletti@unita.it

Quelli dell'Alcoa se lo sono sentiti in diretta, in Piazza San Pietro sotto la pioggia, con l'elmetto da lavoro in testa e lo striscione "Alcoa Portovesme" srotolato sul sagrato. Allo stabilimento Fiat di Termini Imerese invece l'hanno saputo dai tg. Sono rimasti tutti colpiti. Non se l'aspettavano proprio di ritrovarsi a fianco nella loro lotta a difesa dei posti di lavoro il Papa.

L'APPELLO

All'Angelus Benedetto XVI ha usato parole inequivocabili invitando imprenditori e governo a fare «tutto il possibile per tutelare e far crescere l'occupazione, assicurando un lavoro dignitoso e adeguato al sostentamento delle famiglie». Un appello già lanciato nei giorni scorsi dalla Conferenza episcopale italiana (il segretario generale della Cei monsignor Crociata aveva invitato a dare ascolto al «grido dei lavoratori») e che ieri il Papa ha fatto proprio e rilanciato facendo esplicito riferimento alle due vertenze emblematiche del momento. «La crisi economica - ha spiegato Benedetto XVI - sta causando la perdita di molti posti di lavoro e questa situazione richiede grande senso di responsabilità da parte di tutti: imprenditori, lavoratori, governanti». E poi l'indicazione delle due crisi in atto: «Penso ad



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Alcuni operai dello stabilimento Alcoa di Portovesme (Carbonia-Iglesias), ieri a San Pietro

alcune realtà difficili in Italia come ad esempio Termini Imerese e Portovesme».

I LAVORATORI

Un sostegno inaspettato, ma certo di grande peso per chi sta lottando per il proprio futuro. In Sicilia, dove la Fiat (mercoledì ci sarà lo sciopero, venerdì il tavolo) ha deciso che la fabbrica (circa 2200 posti di lavoro) entro il 2012 non esisterà più, come in Sardegna, all'Alcoa, dove la multinazionale Usa vuole portare via la produzione d'alluminio. «Le parole del Papa ci aiutano perché il nostro territorio verrebbe ulteriormente devastato dalla disoccupazione» dice Roberto Balocco della rsu che domani sarà a Roma a manifestare con i suoi compa-

Maramotti

Susanna Camusso (Cgil)

«L'appello del Papa per il lavoro è l'ennesima dimostrazione che non si può far finta che la crisi sia finita».

Raffaele Bonanni (Cisl)

«Il Papa ha ragione: speriamo che il suo appello possa scuotere le coscienze di tutti. Ci vuole maggiore senso di responsabilità».

Luigi Angeletti

Ancora una volta, Benedetto XVI dimostra grande sensibilità ai problemi del lavoro: lo ringraziamo per la sua paterna attenzione».

gni sotto palazzo Chigi dove si svolgerà la riunione fra i vertici aziendali e il governo. «Lo dico da non cattolico - commenta Roberto Mastro Simone della Fiom e rappresentante degli operai di Termini Imerese - ma Benedetto XVI ha dimostrato una sensibilità e una percezione del dramma sociale che si sta consumando che la politica invece sta ignorando». Mastro Simone si riferisce soprattutto al Capo del Governo «Berlusconi non ha detto ancora una parola su quanto sta accadendo alla Fiat».

IL MINISTRO

Lo fa invece il ministro del lavoro Maurizio Sacconi che accogliendo l'appello del Papa, chiede alle imprese, soprattutto a quelle che «per anni hanno avuto utili e magari anche aiuti pubblici», di non fare «frettolose scelte di ridimensionamento occupazionale». «Tocca al management, spesso ben remunerato anche in tempo di crisi - spiega il ministro - esprimere autentica capacità di riprogettazione dei destini aziendali a misura delle persone». Da parte sua il governo, assicura Sacconi mettendo le mani avanti rispetto a chi possa leggere le parole del Papa come una critica all'esecutivo, sta scoraggiando i licenziamenti e mette a disposizione gli ammortizzatori sociali. Ma il segretario del Pd Pierluigi Bersani non ci sta: «Non è accettabile che il Governo

Bersani (Pd)

«Il governo non deve più minimizzare questa crisi»

continui a minimizzare il problema, dopo aver raccontato per mesi che la crisi era psicologica, passeggera e che l'avevamo ormai alle spalle. Venga subito in Parlamento» dice. E Susanna Camusso della Cgil fa notare che l'appello del Papa «è l'ennesima dimostrazione che non si può far finta che la crisi sia finita». Anche i leader di Cisl Raffaele Bonanni e Uil, Luigi Angeletti si augurano che le parole di Benedetto XVI siano davvero ascoltate da tutti. C'è da sperarlo. Anche perché non è la prima volta che il Papa lancia questi appelli. Lo scorso marzo, ad esempio, sempre all'Angelus, rivolse il suo pensiero ai lavoratori della Fiat di Pomigliano, al Sulcis Iglesiente in Sardegna e a Prato.❖

Tettamanzi: «Un clima politico denso di veleni»

■ «Preoccupanti episodi di corruzione morale, aggressività politica e accanimento mediatico hanno generato un clima politico denso di veleni e sospetti e un pesante crollo di fiducia dell'opinione pubblica nei confronti delle istituzioni. Alcune sortite da parte di figure istituzio-

nali non hanno talora mancato di contribuirvi con pronunciamenti indebiti, andando a ledere l'immagine e l'autorevolezza delle istituzioni stesse». Lo ha detto l'arcivescovo di Milano Cardinale Dionigi Tettamanzi. «Viviamo tempi difficili per le istituzioni repubblicane», ha ag-

giunto, intervenendo al 39mo piano della nuova sede della Regione Lombardia per benedire la statua della Madonnina. Ha chiamato in causa il governatore Roberto Formigoni, anche lui presente, che ha chiosato: «Dall'arcivescovo arriva una lezione importante».

«Queste parole sono un importante spunto di riflessione - dice Filippo Penati, candidato del Pd alla Regione - e come anche detto dal Papa, è sul lavoro e sulla difesa delle famiglie che dobbiamo spostare il dibattito».❖

Intervista a Filippo Di Giacomo

«È la parte buona del Concordato»

L'intervento pontificio è stato chiesto dai vescovi alla segreteria di Stato vaticana. «Il papa è l'ultima spiaggia quando si ha a che fare con un capitalismo senz'anima»

G.M.B.

ROMA
direzione@unita.it

Un intervento eccezionale, straordinario, che da solo chiarisce la gravità della situazione del Paese. Ne abbiamo parlato con don Filippo Di Giacomo, commentatore per varie testate nazionali, nostro collaboratore.

Il papa durante l'Angelus ha citato in modo specifico due vertenze sindacali. Esistono precedenti?

«C'è stato, prima di Natale, un accenno del Papa alla vicenda dei lavoratori dell'Eutelia che avevano organizzato una specie di processione-manifestazione da Castel Sant'Angelo a piazza San Pietro. A parte questo, non ricordo altri precedenti. Quanto al passato, va ricordato Giovanni Battista Montini che inaugurò il suo mandato di arcivescovo di Milano con una visita a Sesto San Giovanni, che veniva considerata la Stalingrado d'Italia e

che nel 1968, diventato Paolo VI, si recò all'Italsider, ora Ilva, di Taranto. Ci sono state poi le visite di Giovanni Paolo II alle officine di Terni e alla Fiat di Termoli, dove celebrò la messa».

Come avviene che il papa arrivi a parlare di una vertenza?

«Per rispondere con una battuta, diciamo che si scrive papa ma si legge vescovo. Perché il papa viene interpellato dai vescovi del luogo attraverso la segreteria di Stato. E i vescovi sono stati a loro volta sollecitati dalla società civile, dai sindacati, dal prefetto. Avviene di solito quando sono state esaurite tutte le altre possibilità. Come, non è difficile immaginarlo, in casi come questi dove l'interlocutore è un capitalismo senza faccia, senz'anima e senza sede».

Il papa come ultima spiaggia,

"Sì, ma tanto è eccezionale questo evento, quanto è prassi normale, e infatti raramente ce ne accorgiamo, l'attività dei vescovi. Non parlo solo del presente. Penso, per esempio, alla

storica vertenza dei camalli a Genova e all'intervento decisivo del cardinale Siri che convocò la rappresentanza sindacale e la Confindustria e li chiuse in episcopato finché non trovarono un accordo. Ed è noto il viaggio in Germania di monsignor Vincenzo Paglia. Il suo intervento presso i vertici della Krupp che volevano delocalizzare due impianti contribuì a salvare molti posti di lavoro».

Ma a volte i vescovi non bastano.

«Infatti quando il livello locale è insufficiente si prova a portare, un po' spinti dalla forza della disperazione, le istanze in una piazza più grande. Ma il tema del lavoro è presente costantemente nell'attività dei vescovi. Nell'ultima commissione permanente della Cei si è parlato della Fiat, della preoccupazione di altri 30.000 lavoratori in cassa integrazione nel Sud. Il fatto è che chi è in contatto con i parroci ha un'idea molto precisa di quel che accade nella società reale. Perché non ha numeri ma volti, storie, famiglie. Per questo le segnalazioni dei vescovi non necessitano di particolari ulteriori verifiche da parte della segreteria di Stato. Sono ultraverificate».

Può accadere che la segreteria di Stato venga investita dalle autorità politiche centrali?

«Accade che le iniziative dei vescovi vengano condivise e apprezzate alle autorità governative. Ma qua stiamo parlando del Concordato e della sua parte diciamo "buona". Il primo articolo, quello dove Stato e Chiesa, affermata la loro indipendenza e sovranità ciascuno nel proprio ordine, si impegnano alla reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo e del bene del paese. Cioè l'utilità sociale».❖

Autunno
italiano

Vivere oggi

Cinesi di Prato in difficoltà
Sono 10mila i licenziati

La crisi pesa anche sulle imprese cinesi del distretto pratese. Negli ultimi sei mesi, per la prima volta in 15 anni, è negativo il saldo fra ditte avviate e aziende cessate dagli imprenditori orientali: 218 unità in meno. Lo confermano dai dati dell'Osservatorio provin-



La crisi investe anche i cinesi di Prato

ziale sul lavoro. Gran parte dei 10.800 cinesi residenti in città sono stati licenziati e riassunti con forme alternative di contratto. Un quinto degli occupati del comparto dell'abbigliamento - per il 96% nati in Cina - in un anno ha cambiato più di un lavoro. Per l'Osservatorio, la crescita del tempo determinato fra i cinesi presenta una percentuale a 4 cifre: il 1.700% in 12 mesi.

→ **Al ministero dello Sviluppo** in settimana arrivano le vertenze più calde

→ **Si inizia con Eutelia** Mercoledì i dipendenti della Fiat si fermano in tutta Italia

Omega e le altre Tra trattative e scioperi sfilano la crisi italiana

Omega, Alcoa, Fiat, Eridiana, Merloni, Omsa... e l'elenco potrebbe continuare. L'Italia della crisi sfilano al ministero dello Sviluppo. Ma è solo una parte. Si apre una settimana di tavoli e vertenze. E di proteste.

FELICIA MASOCCO
ROMA

Dalla finestra di San Pietro il papa ha citato la Fiat e l'Alcoa, due vertenze delicate per i numeri, per le dimensioni per il tipo di produzione che fanno. Sono la punta di un iceberg, se è vero, ed è vero, che in un anno 1 milione di lavoratori ha fatto ricorso alla cassa integrazione e che complessivamente sono due milioni i disoccupati censiti dall'Istat nel 2009, in crescita esponenziale rispetto al 2008. Ad essi vanno aggiunti tutti quelli che, sfiduciati e scoraggiati, un lavoro non lo cercano neanche più e spariscono da ogni censimento. E le piccole, piccolissime imprese che falliscono nel silenzio, come quella in cui lavorava Sergio Marra che depresso dopo il licenziamento si è dato fuoco ed è morto.

Di Fiat, Alcoa, Eutelia si discute questa settimana al ministero dello sviluppo economico. Sindacati, im-

prese e governo cercano soluzioni. Sono tavoli che nessuno ha «regalato», ci sono voluti scioperi, occupazioni, blocchi di strade, pernottamenti sui tetti dei capannoni per vedere il governo uscire dall'attendismo, convinto - come disse Berlusconi nel maggio scorso - che la crisi sia principalmente «psicologica». Ieri il ministro del lavoro Maurizio Sacconi ha scaricato quasi tutto sulle imprese e sulla loro mancanza di «responsabilità sociale».

Ieri in piazza San Pietro c'era un drappello di lavoratori di Alcoa, domani verranno a Roma in 500, per se-

A Bologna Oggi si fermano ad Eridiana. Mobilità per 600 dipendenti

guire la loro vertenza da vicino. La multinazionale americana dell'alluminio ha minacciato di chiudere entro il 6 febbraio gli stabilimenti italiani, quello di Portovesme e quello di Fusina (Venezia), sono duemila i posti a rischio. Le procedure per la cassa integrazione sono già state avviate. L'ultimo incontro al ministero si era chiuso con l'impegno che il Consiglio dei ministri se ne sarebbe occupato il

5 febbraio: troppo tardi, per i lavoratori che hanno ottenuto l'anticipo del tavolo solo dopo aver occupato l'aeroporto di Cagliari.

OMEGA, FIAT E LE ALTRE

Domani all'ordine del giorno c'è invece il gruppo Omega (Eutelia, Agile, Phonemedia, Answer), al centro di un'intricata vicenda di passaggi di mano con tanto di blitz dell'ultimo proprietario fattosi passare per poliziotto per irrompere negli uffici occupati dai dipendenti. Sono in 3100 a rischiare il posto, da 6 mesi sono senza stipendio e lottano senza fermarsi, l'ultima protesta la settimana scorsa a Roma. Il sindacato chiede che - quantomeno - le istituzioni pubbliche mantengano le loro commesse al gruppo di telecomunicazioni.

Mercoledì i dipendenti della Fiat scioperano in tutta Italia per 4 ore. La protesta è unitaria, di tutti i sindacati (cosa più unica che rara ultimamente). Ad arroventare il clima un paio di fatti: la conferma della chiusura dello stabilimento di Termini Imerese nel 2012, e l'annuncio della cassa integrazione per due settimane per 30mila dipendenti in tutti gli stabilimenti. Decisione, questa, data il giorno dopo la distribuzione di un dividendo agli azionisti. Se ne parla venerdì, sempre al ministero per lo Sviluppo, soprattutto per verificare la consistenza delle 7 manifestazioni interesse arrivate per lo stabilimento siciliano. Dala Sicilia all'Emilia: oggi sciopero ad Eridiana, l'azienda avvia la mobilità (leggi licenziamento) per 600 lavoratori e non intende concedere neanche un rinvio della discussione per cercare una soluzione. L'elenco è lunghissimo, accanto a vertenze irrisolte come la Merloni, ce ne sono di nuove come la Omsa, storico marchio di collant che del gruppo Golden Lady, la cui sede di Faenza è minacciata dalla chiusura. È invece in liquidazione la ex Sat, azienda metalmeccanica della provincia di Catania. I 157 lavoratori chiedono di essere ricollocati e, nell'attesa, il prolungamento degli ammortizzatori sociali.

In difficoltà

Vinyls, saltano gli accordi
Da oggi 300 operai in cig

Continua la mobilitazione a Porto Marghera e Porto Torres per la vertenza «Vinyls Italia». Da oggi scatta la cig per 300 operai del sito veneziano. «Gli accordi firmati al ministero sono stati stracciati - denuncia Alberto Morselli, segretario di Filctem-Cgil. Se la situazione non cambia manifesteremo a Roma in concomitanza con il tavolo ministeriale».

Confapi: le piccole imprese o licenziano o chiudono

«Lavoratori e Pmi sono sulla stessa barca». Lo ha dichiarato Paolo Galassi, presidente di Confapi «La crescita del numero dei disoccupati è la diretta conseguenza delle difficoltà che stanno vivendo le aziende di minori dimensioni, molte delle quali costrette a ridimensionamenti del personale per evitare la chiusura».

Finmeccanica: 2010 difficile Per 1500 un futuro a casa

Finmeccanica, reduce da un 2009 migliore delle stime, prevede un 2010 difficile. Sebbene i ricavi resteranno invariati, l'utile operativo e il flusso di cassa caleranno e 1.500 lavoratori dei settori aeronautico, trasporti, elettronica per la difesa e spazio potrebbero ritrovarsi in cig.

Upim, raggiunto un'intesa Rientrano gli esuberanti

È stato raggiunto l'accordo per i 2.200 lavoratori Upim, dopo l'acquisizione da parte della Coin-Ovieste. Dopo due giorni di trattative l'azienda ha rinunciato a dichiarare esuberanti e manterrà tutti i punti vendita. Restano aperti i problemi dei 220 impiegati della sede di Milano.



È morto al Centro ustionati di Verona l'operaio bergamasco di 35 anni che si era cosparso di benzina e dato fuoco a Brembate

È morto il disoccupato che si era dato fuoco

Nel bergamasco il tragico gesto di Sergio Marra, 36 anni, fortemente depresso per il fallimento della sua azienda Bresciani (Cgil): «Disagio sempre maggiore, più solidarietà»

Il dramma

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

La conclusione atroce di una vicenda drammatica, con la forte depressione di un uomo causata dalla perdita del lavoro. Sergio Marra è morto ieri mattina al Centro grandi ustionati di Verona, dov'era stato ricoverato in fin di vita sabato pomeriggio dopo che si era

cosparso di benzina per poi darsi fuoco. Un epilogo purtroppo inevitabile visto che le condizioni dell'operaio bergamasco di 36 anni erano apparse da subito disperate con il 95% del corpo devastato dalle ustioni.

Il tragico gesto è avvenuto al confine tra Brembate e Filago, due paesi della provincia di Bergamo, in una piazzola a pochi metri dalla provinciale 156, non distante dall'autostrada. Un luogo abbastanza appartato, comunque vicino ad una zona di capannoni industriali ed artigianali. La dinamica dei fatti è sempli-

ce ed agghiacciante: l'operaio ha posteggiato la sua utilitaria ed è sceso con la tanica di benzina, che ha subito impiegato per mettere in atto i suoi propositi suicidi.

Deciso a farla finita, l'uomo si è cosparso il corpo con una grande quantità di benzina che ha reso vano il primo tentativo di soccorso da parte di due artigiani che si trovavano nelle vicinanze: le loro giacche non sono bastate a spegnere le fiamme, e soltanto un piccolo estintore successivamente portato da una donna è riuscito a domare l'incendio.

Sulle ragioni del tragico gesto si sta ancora indagando, ma sembrano esserci pochi dubbi sulla causa scatenante: la depressione causata dalla perdita del posto di lavoro. L'operaio era impiegato in una ditta di Zingonia (Bergamo) che però è fallita un paio di mesi fa, travolta come tante altre aziende dalla crisi economica. Da allora, una forzosa inattività nella casa di Bergamo dove l'uomo risiedeva insieme alla moglie.

«La tragedia dell'operaio che si è ucciso dandosi fuoco dopo aver perso il lavoro mi fa pensare che ci sia una inadeguatezza della società e anche del sindacato», ha commentato ieri il segretario della Cgil di Bergamo, Luigi Bresciani. «Purtroppo ci aspettano mesi sempre più difficili - ha aggiunto -, basti pensare che dopo aver perso 10mila posti di lavoro in provincia di Bergamo nel 2009, se ne perderanno almeno altri seimila entro il mese di giugno di quest'anno, perché molti lavoratori che sono in cassa integrazione non avranno più risorse».

Bresciani ha poi lanciato un appello: «Occorre pensare che la gente non deve essere lasciata sola. È importante creare una rete di solidarietà e di aiuto alle famiglie in difficoltà. E questa è una responsabilità delle istituzioni, della politica e dello stesso sindacato. La morte di questo operaio - ha concluso - è un segnale che non va sottovalutato. La situazione è pesante e trovo irresponsabile chi sostiene che ormai siamo fuori dalla crisi». ♦

Campania
al votoDe Luca lancia
la sfida a CaldoroPittella: De Luca saprà
fare una grande impresa

«Vincenzo De Luca ha l'esperienza, la competenza il coraggio per fare una grande impresa». Lo ha detto il vicepresidente vicario del Parlamento europeo ed esponente del Pd, Gianni Pittella, che appoggia la candidatura del sindaco di Salerno



Gianni Pittella

Amendola (Pd): al lavoro
per ampliare la coalizione

«Nei prossimi giorni lavoreremo per costruire una coalizione ampia, avviando una discussione basata innanzitutto su di un programma condiviso». A sottolinearlo è Enzo Amendola, segretario regionale del Pd Campania.

Intervista a Vincenzo De Luca

«Concussione? Ho difeso gli operai Non accetto lezioni di moralità»

Il sindaco di Salerno, candidato Pd in Campania: «Non ho potentati politici dietro, volevo le primarie»
«Vendola mi definisce sceriffo, evidentemente abbiamo pareri diversi su come far rispettare le regole»

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Sfido chiunque a darmi lezioni di moralità. Io penso di poterne dare. E mi aspetto innanzitutto rispetto per il lavoro che ho svolto in questi anni. Parliamone, discutiamone a viso aperto in qualunque sede. Sono pronto a confrontarmi con quelli che mostrano dubbi sulla mia candidatura». Vincenzo De Luca, il battagliero sindaco di Salerno, una vita per la città dal '93, si trova a gestire le sue prime ore da candidato Pd alla presidenza della Regione Campania, tra i dubbi e gli altolà di possibili compagni di strada. L'Idv non ci sta. Vendola e la sua area invitano alla riapertura del dibattito sulla candidatura.

Sindaco, potrebbe ripensarci?

«Ma stiamo scherzando...»

Neanche davanti alla possibilità che un suo passo indietro possa far aumentare i partiti a sostegno del centrosinistra?

«Basta con la politica politicante. Dei tavoli e dei sottotavoli. Delle decisioni prese nelle segrete stanze. Con le primarie ti rivolgi direttamente agli elettori. Ero disponibile a farle. Ora io, che non ho alle spalle potentati politici, sono pronto a giocarmi fino in fondo la partita, da uomo libero».

C'è chi non manca di ricordare i suoi conti aperti con la giustizia proprio per chiederle di fare un passo indietro.

«È vero, devo fare i conti con una vicenda giudiziaria ma legata ad una vicenda di cui vado orgoglioso. Sono inquisito per aver difeso il posto di duecento lavoratori. Rifarei tutto dalla A alla Zeta. E, come ho già detto, sono pronto a sfidare chiunque in qualunque sede sui temi della moralità. Facciamo un dibattito, parliamoci a viso aperto, e ricostruiamo con correttezza una storia che non vivo con difficoltà ma, ripeto, con orgoglio».

Le accuse dei magistrati

«Il mio intervento

era legato alla tutela

di 200 posti di lavoro:

sfido chiunque a provare

il contrario, rifarei tutto»

Lei è un sindaco molto popolare. Al quinto posto nella classifica dei primi cittadini più efficienti. Punta su questo certificato buon governo per ottenere la vittoria alle regionali?

«Salerno è la città dell'umanità e della solidarietà. Abbiamo fatto in tanti anni quello che poche amministrazioni possono rivendicare. Abbiamo portato avanti un programma di

sicurezza, rivalorizzazione sociale ed economica, di integrazione, di sviluppo e occupazione. Nella nostra città si fa il 75 per cento di raccolta differenziata e abbiamo creato un filo diretto e di collaborazione con le comunità di extracomunitari a cominciare da quella senegalese che è la più rappresentata. Aiuti alle loro attività economiche, ai ricongiungimenti familiari».

Ma Nichi Vendola dice che lei è un "sindaco sceriffo".

«Non accetto lezioni da nessuno. Io e Vendola abbiamo pareri diversi su come far rispettare le regole. Noi abbiamo garantito il lavoro, servizi sociali di buon livello, assistenza domiciliare agli anziani e ai disabili, una significativa programmazione culturale, una battaglia a viso aperto alla criminalità organizzata. Io mi muovo così. Fornisco buoni servizi e prendo il rispetto delle regole. Per riuscire servono a poco la poesia e l'accademia. Vorrei ricordare che non ho mai avuto problemi di bancamat e non ci sono state questioni di donne. Io amministro una casa di vetro».

C'è chi fa paragoni tra la sua candidatura a quella mancata del sottosegretario Cosentino. È una questione che regge?

«A Gasparri, mi pare l'abbia detto lui, rispondo che io ho sempre frequentato gli operai. Cosentino credo altri ambienti. Scivoloni come questi valgono almeno diecimila voti per

me».

La sua non è stata una candidatura facile. Si è parlato di primarie nel Pd. Poi gli altri candidati hanno fatto un passo indietro E c'è chi ancora spera in una riapertura dei giochi. Lei pensa di rappresentare davvero tutto il Pd?

«Certo che sono sicuro di rappresentare tutto il partito. C'è stato dibattito e confronto. Ora ci aspetta una grande battaglia che per avere il risultato sperato dovrà essere di tutti». **Eppure c'è la sua storica distanza dal governatore uscente. Siete stati protagonisti di epici scontri. Come si muoverà, secondo lei, Bassolino?**

«Non ci dobbiamo certo scambia-

Io e Bassolino

«Non dobbiamo scambiarci

dichiarazioni d'amore

ma se perdiamo la Regione

e poi Napoli sarà una

catastrofe per tutti»

re dichiarazioni d'amore. E lui, senza ipocrisie, è una figura di riferimento per la politica meridionale. A questo punto vorrei che tutti tenessimo ben presente che se perdiamo la Regione e poi di conseguenza tra dieci mesi il Comune di Napoli, sarà una catastrofe che travolgerà tutti. In momenti come questi deve prevalere il senso di responsabilità». ❖



Vincenzo De Luca, sindaco di Salerno

Le due inchieste: nessun guadagno né vantaggi personali

Le accuse: concorso in truffa aggravata e concussione. Si tratta di varianti urbanistiche e permessi rilasciati per favorire insediamenti produttivi e salvaguardare posti di lavoro

Il dossier

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Per chiarezza, non certo per giustificare, è bene raccontare, sulla base dei capi di imputazione, le due vicende giudiziarie in cui è imputato il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca. I reati sono tutti reati, non c'è dubbio. E però una cosa è evidente: a De Luca non vengono mai contestati né guadagni né vantaggi personali.

Il primo dei due processi è legato alla vicenda dell'area ex Ideal Standard, fabbrica di sanitari che, in crisi profonda, a metà del 1998 annuncia la chiusura dello stabilimento dove lavorano circa duecento dipendenti. L'inchiesta prende il largo nel 2005. Verso la fine del 2008 arriva la richiesta di rinvio a giudizio: De Luca con l'ex sindaco Mario De Biase, l'assessore Mari e altri funzionari del comune sono accusati di concorso in concussione e truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche perché avrebbero «sostenuto e favori-

rantire la il lavoro agli operai. Spunta fuori una società, la Sea park, che intende costruire un parco marino. L'operazione non va in porto perché l'impresa non riesce a trovare i finanziamenti. Secondo l'accusa, però, - e questa sarebbe la concussione - De Luca, Biase e altri, «abusando dei propri poteri inducevano la Sea park «a promettere in favore dell'amministrazione oneri concessori, prima dell'approvazione sia della variante che del rilascio dei titoli concessori per un importo di 22 miliardi di lire sproporzionati rispetto all'entità dell'intervento». Fallito il progetto Sea park, ne consegue, per l'accusa, che anche la cassa integrazione per gli operai è stata ottenuta con una truffa. Il processo è iniziato pochi mesi fa. L'accusa aveva chiesto per tre volte l'arresto dei principali indagati. Richieste ogni volta respinte dal gip «per insussistenza dei gravi indizi di reato». Per la cronaca, oggi l'area ex Ideal Standard è ancora vuota. La zona è zona destinata ad insediamenti produttivi, verde ma non al residenziale. De Luca avrebbe voluto costruirvi una centrale termoelettrica. È tutto fermo. I lavoratori Ideal Standard sono stati in parte assorbiti.

Le richieste Per tre volte la procura di Salerno ha chiesto l'arresto: tutti respinti

to la chiusura dell'attività produttiva della Ideal Standard mediante l'attivazione di un fittizio programma di riconversione industriale e conseguente indebito riconoscimento della cassa integrazione in favore dei lavoratori». In pratica succede che quando la Ideal Standard annuncia la chiusura, sindacati e dipendenti chiedono all'amministrazione, all'epoca è già sindaco De Luca, di interessarsi per dare una variante nella zona della litoranea orientale di Salerno e rendere così possibile un investimento sostitutivo in modo di ga-

Molto simile la vicenda legata alla Manifattura cotoniera (Mcm). Nel 2002 il proprietario, l'industriale in quota Pd Gianni Lettieri, annuncia la chiusura. E propone all'amministrazione uno scambio: voi mi date una variante urbanistica per riqualificare l'area Mcm (un piano misto, residenziale, verde e uffici pubblici) e io costruisco un nuovo stabilimento da un'altra parte. In questo caso a De Luca, che nel 2002 non è neppure sindaco ma avrebbe istigato dall'esterno, vengono contestate una serie di truffe, di tipo formale e amministrativo, che avrebbero portato «vantaggi» all'amministrazione dal punto di vista del recupero dei posti di lavoro (circa 200) e a Lettieri grazie alla variante e alle concessioni urbanistiche. Entrambi i processi sono ancora in corso. ❖

WWW.UNITA.IT

Di Pietro: per ora non mi candido. Ma il Pd faccia retromarcia

Antonio Di Pietro tira il freno a mano sull'ipotesi di una sua candidatura a governatore della Campania contro la destra e contro il candidato del Pd Vincenzo De Luca. «In questo momento il mio impegno è cercare di convincere gli alleati del centrosinistra a stare tutti insieme. Tutti i principali partiti della coalizione, tranne il Pd, pensano che De Luca non vada bene, ma vogliamo tenere aperto un filo di dialogo col Pd in modo che ci ripensi. Confido in un atto di respicenza del Pd, la Campania è troppo importante per lasciarla alla destra di Cosentino». Di Pietro spiega che sono in

corso contatti con Bersani per cercare un'intesa: «Le linee sono tutte aperte per cercare di costruire la coalizione. La situazione è chiara: noi dell'Idv, Rifondazione e Sinistra e libertà non vogliamo De Luca, che senso ha che il Pd vada da solo? Ho fiducia in Bersani, deve impedire questa rottura. Noi non chiediamo un candidato dell'Idv, né in Campania né altrove. Vogliamo un candidato del Pd ma condiviso». «Fino a un minuto prima della chiusura delle liste, lavorerò per tenere unito tutto il centrosinistra, i nomi si trovano», ribadisce il leader Idv. Perché tanta ostilità contro De Luca? «Ha già dato, ha fatto una politica clientelare per la quale è sotto processo. Non è una questione personale, ma prima deve rispondere alla giustizia, poi viene tutto il resto». A.C.

NORD E NORD-EST

Pierferdinando Casini

«Cosa ha capito D'Alema? Noi non siamo il salvagente del Pd»... «Il nostro obiettivo è smantellare i due poli»

Gianfranco Rotondi

«Berlusconi non candida veline ma donne giovani e impegnate... In Parlamento la maggiore assiduità la mostrano le donne»

Francesco Pionati

Sempre la stessa storia, l'Udc perde il pelo ma non il vizio: Caldoro e il Pdl propongono intese di programma, loro chiedono posti



Foto di Franco Silvi/Ansa

Prodi insieme alla moglie

Bologna, la base sogna il Professore «Ma lui dirà di no»

Tra i militanti dei circoli Fossolo e Pontevecchio: vogliamo contare di più. Serve una candidatura forte e condivisa
Tutti d'accordo: le primarie non rappresentano la soluzione

Il reportage**CHIARA AFFRONTI**

BOLOGNA
caffronte@unita.it

Sono stanchi: stanchi, delusi e anche molto arrabbiati i militanti della 'base' bolognese del Pd. La vicenda legata all'ormai ex sindaco Flavio Delbono proprio non la digeriscono. Ci avevano «messo la faccia» come sempre. Tanto lavoro, tanta passione, tanta dedizione per restare senza sindaco a sei mesi dalle elezioni. Sono arrivati in tanti all'assemblea dei circoli Fossolo e Pontevecchio, alla periferia est della città, dove era invitato anche il segretario provinciale Andrea De Maria, che deve fare i conti con gli sfoghi

dei militanti. Accuse e sfoghi che si ripetono tra la gente dei circoli bolognesi. In molti ne chiedono le dimissioni, perché quelle di Delbono non sono bastate alla città. Tanti chiedono le scuse del Pd alla città per aver scelto un sindaco sbagliato. Questa volta la difficoltà è grande, per Bologna: la tensione nei circoli è alta. C'è chi, tra i militanti, cerca di giustificare la dirigenza, c'è chi prova a manifestare ancora qualche iniezione di energia, c'è chi ricorda che le dimissioni di Delbono, in fondo, hanno mostrato che «noi, nel centrosinistra, siamo diversi». Ma il minimo comune denominatore è unico: «Non ce lo siamo meritati». E adesso le richieste che la base chiede di portare alla direzione sono due: più coinvolgimento dei militanti e no deciso alle primarie.

«Un candidato forte e condiviso da tutti». Questo è ciò che la gente

esige. I nomi altisonanti non interessano granché questa volta. Eccetto che se si trattasse di Prodi, «salvatore della patria», come lo chiama qualcuno, sempre in testa alla classifica.

Ma - quasi scaramanticamente - nessuno ci crede il professore possa diventare davvero sindaco di Bologna. «L'ha già detto... Non gli interessa» - borbottano. E' evidente che il suo sarebbe il nome condiviso dalla coalizione. Ieri i vertici del Pd hanno incontrato gli alleati in un clima sereno, preludio della direzione con Bersani prevista per oggi. Da cui, probabilmente, più che uscire un nome, sortirà una linea di indirizzo, salvo che Prodi dovesse dare la sua disponibilità.

«**Dobbiamo recuperare** il rapporto con la gente: c'è bisogno di un sindaco 'normale'» - precisa Maurizio. «Un amministratore delegato l'abbiamo già avuto per cinque anni: no grazie, ne facciamo a meno» - aggiunge Ennio. E il riferimento è a Sergio Cofferati. Duccio Campagnoli, assessore regionale uscente alle Attività produttive, Luciano Sita ex manager Granarolo e assessore al Patrimonio culturale della giunta Delbono, Maurizio Cevenini, il secondo più votato alle ultime primarie, sempre allo stadio e nel bagaglio un indiscutibile record di matrimoni celebrati a Palazzo d'Accursio: sembra quasi che la base non noti differenze, ormai. Campagnoli «Ha gestito bene la crisi», dice qualcuno tra i compagni dei circoli. «Sita è stato un bravo manager, ma la politica è diversa. E poi, chi lo conosce?», un commento tra i più diffusi. Commento raccolto dalla deputata Pd Donata Lenzi che lo porterà alla direzione di oggi: «E' bravo ma non popolare, ed essendo poco il tempo questo gioca a suo sfavore» - precisa.

Il tempo è poco, infatti. Fine marzo è vicina. Carla, una militante storica, lo dice chiaro e tondo: «La gente che lavora è stanca di sostenere persone mandate dall'alto. Avete una minima idea di cosa significhi farle in 15 giorni? E' impossibile. Mi rifiuto» - sbotta. «Non abbiamo né tempo, né forza, né voglia di fare le primarie» - le fa eco Ennio che un po' se la prende anche con Prodi: «Era il maggiore sponsor di Delbono...». ♦

Il capo di Nomisma: «L'affetto di tanti bolognesi sta facendo riflettere Romano»

■ Cresce a Bologna il pressing su Romano Prodi perché si candidi a sindaco. Il Professore ormai è costretto a una smentita al giorno, anche ieri la sua portavoce Sandra Zampa ha ribadito che «il suo orientamento non è cambiato». E tuttavia Prodi è colpito dalle «moltissime richieste ricevute», considerate «uno straordinario segno di stima e affetto». Sabato, durante una visita ad alcune mostre in centro, Prodi ha ricevuto una mole di richieste di impegno, così come in mattinata durante la corsa ai giardini con Gualtiero Tamburini, presidente di Nomisma, uno dei primi a dire pubblicamente che «per rialzarsi Bologna ha bisogno di Romano». «Avevo auspicato che ci fosse la fila sotto casa sua, cosa che in effetti si sta verifi-

Oggi Bersani a Bologna Alle 18 alla direzione Pd. E il voto rischia di slittare a giugno

cando», dice Tamburini. «A oggi non ha maturato una decisione, ma c'è una spinta dei cittadini che un po' lo sta costringendo a riflettere. L'ipotesi è ancora remota, sul piano razionale è sicuramente per il no, ma le decisioni possono essere anche emotive...». «Se dovessi scommettere sarei ancora per il no, ma come dice Tremonti noi economisti non ci prendiamo mai...», chiude Tamburini. «C'è una oggettiva speranza in città», dice Filippo Andreatta, «credo che ci stia pensando, ma non sottovalutiamo che sarebbe un sacrificio personale». Oggi Bersani sarà a Bologna per la direzione provinciale Pd: non si attendono decisioni clamorose, il leader dovrà soprattutto rincuorare un partito in crisi. Intanto la data delle elezioni rischia di slittare: il governo avrebbe deciso di non varare oggi il decreto per il voto in marzo, rinviando la decisione a giovedì. L'ipotesi di votare in giugno prende corpo, anche per le divisioni nel centrodestra ancora diviso sul candidato. **A.C.**

Linda Lanzillotta

«Risposte chiare» e «soluzioni concrete e precise» sul rapporto tra politica e sanità nel Lazio. Lo scrive in una lettera a Emma Bonino

Pd del Lazio oggi si riunirà la Direzione del Pd del Lazio. Tra i punti all'ordine del giorno la nomina di Marco Miccoli a coordinatore della campagna elettorale del Pd Roma

Emma Bonino

«L'impegno che prendo è quello di rendere tutto pubblico e discutibile, tutto trasparente, fino nei minimi dettagli di spesa»

**Campoformio, il Veneto «venduto»**

Il trattato di Campoformio (17 ottobre 1797) firmato da Napoleone e dagli Asburgo, segnò la fine della Repubblica di Venezia. L'Austria, tra l'altro abbandonava il milanese, ma otteneva il Veneto, fino all'Adige, le isole adriatiche, Istria e Dalmazia. Venne firmato mentre i patrioti veneti aderivano alla Repubblica Cisalpina. Per questo si disse che Napoleone aveva «venduto il Veneto»

Intervista a Giuseppe Bortolussi

Il Veneto non è un'isola, la Lega non è invincibile

Il candidato Pd: i patti sono stati fatti a Roma, hanno venduto la regione come Napoleone a Campoformio. L'accordo con l'Udc è possibile

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Hanno venduto il Veneto come Napoleone a Campoformio - ecco il vero succo dello slogan della Lega Nord: «Paron in casa nostra». La verità, secondo Giuseppe Bortolussi, è che «hanno deciso a Roma e a Milano che il

Veneto andava alla Lega, e poi che il candidato era Zaia». La conclusione è che «nella Lega comandano i lombardi». Invece, dice Bortolussi, che nel suo passato ha anche l'iscrizione al Pci, «fa onore al Pd di avere fatto una discussione aperta e di avere scelto con voto segreto, cioè libero. Mentre ai tempi del Pci si discuteva a porte chiuse e il voto era palese». E non solo: «Il Pd ha scelto un candidato esterno, non estraneo - sono assesso-

Chi è

L'esperto di economia in campo per sfidare Zaia

**GIUSEPPE BORTOLUSSI**

SEGRETARIO DELLA CGIA DI MESTRE
CANDIDATO PD NEL VENETO

re a Venezia - ma uno che ha polemizzato, quando era necessario, con Visco e con Prodi, sulla questione fiscale».

Però la strada è molto in salita, anche perché in Veneto l'Udc ha scelto di andare da sola...

«C'è chi dice che è una missione impossibile, io invece penso che sia difficile, ma non impossibile. Anche perché spero in una resipiscenza da parte di l'Udc, spero in un accordo. Il 28 novembre sono stato invitato agli stat generali dell'Udc del Veneto. E questo non è casuale, perché sostengo da sempre una più equa distribuzione del reddito e aiuti alle famiglie. Il Veneto può anticipare su questi temi il governo nazionale».

Lei è segretario della Cgia di Mestre che è sinonimo di piccola e micro-impresa.

«Delle piccole imprese del Veneto, molti dicono "non riescono a diventare grandi". Io invece penso che la piccola impresa in Veneto sia una tecnologia produttiva, che riesce a combinare specializzazione, sperimentazione e duttilità. E il Veneto deve valorizzare questa ricchezza, il centro destra ha fatto ma, è un dato oggettivo, non a sufficienza».

Non c'è solo piccola impresa, c'è porto Marghera

«Porto Marghera e l'Alcoa. Si può resistere, terremo duro però è una situazione grave. Mentre si deve alle piccole imprese se in Veneto la disoccupazione, nonostante la crisi, è al 4,8 per cento a fronte del 7 per cento, quasi 8 di Piemonte e Lombardia».

Il suo avversario Zaia dice no al nucleare in Veneto.

«Zaia si contraddice: a Roma dice sì al nucleare, qui dice no. La verità è che nella Lega prevale un piglio decisionista, non c'è confronto democratico con i territori, né sull'approvvigionamento energetico né sulle infrastrutture, come nel caso della Romea commerciale che deve arrivare nella zona produttiva di Mestre non tagliare in due la Riviera del Brenta».

Sul nucleare, lei come la pensa?

«No al nucleare perché è antieconomico, perché ci vorrebbero dieci o quindici anni per realizzarlo e perché la vocazione del Veneto è di essere il cuore della green economy d'Europa. Già per l'expò 2015 un Veneto diverso può essere presente con la sua economia sostenibile. Mentre il no di Zaia è contraddittorio perché non hanno fatto un piano per le energie rinnovabili».

Laura Puppato, che è stata sua antagonista nella scelta della candidatura, sarà capolista?

«Laura ha battuto due volte la Lega nel suo territorio e Bersani ha ufficialmente lanciato la sua candidatura dall'Aula magna dell'università di Padova. Siamo una coppia vincente».

Ma sulla carta Pdl e Lega arrivano al 57 per cento.

Green economy

Dico No al nucleare perché è antieconomico

Il Veneto può diventare il cuore della green economy in Europa

«La realtà è molto più fluida. La Lega ha avuto il merito di porre con forza il problema del federalismo, ma la cura della Lega non va bene: significa chiusura, e la chiusura non fa mai bene all'economia. I nostri ceti medi, i geometri, i ragionieri non vogliono essere targati Lega. Anche io parlo in dialetto, ma i giovani devono essere messi nelle condizioni di guardare all'Europa, di andare all'estero e di tornare. I piedi vanno piantati a terra ma la testa deve guardare fuori. E poi, la cultura cattolica non può stare alla finestra, deve scegliere, perché un Veneto solidale è possibile ma non con la Lega». ❖

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



TIZIANO CONTI

Parafarmaci

Debbo prendere farmaci per ridurre il livello di colesterolo. Le statine sintetiche non riesco a tollerarle e sono passato a statine naturali. Ebbene tutte queste medicine che si trovano rigorosamente solo in farmacia sono "parafarmaci", cioè non detraibili dalle tasse.

RISPOSTA ■ Il problema dei "parafarmaci" è uno dei grandi misteri della sanità italiana. Il fatto che non siano riconosciuti farmaci a tutti gli effetti fa sì che li si venda a prezzi non controllati dall'Agenzia del Farmaco. Il risultato è che essi costano da 5 a 20 volte di più che in Francia, in Germania o in Inghilterra. Per lo stesso motivo, essi sono tenuti fuori anche da quelle (debolissime) forme di monitoraggio che per i farmaci comunque ci sono: in tema di valutazione di efficacia, di controindicazioni e di effetti secondari. Dal punto di vista fiscale, inoltre, le spese sostenute per i parafarmaci, come lei giustamente segnala, non sono detraibili dalle tasse. Il perché vero di tutte queste stranezze non è facile da capire. Quello cui viene da pensare, tuttavia è l'esistenza di un tacito accordo fra i ministeri che non intervengono sui prezzi e i produttori che non insistono sulla detraibilità o sulla deducibilità. Sulle spalle, sempre, del cittadino che di questi accordi misteriosi meno si occupa e meglio è nel paese in cui a tutto si pensa quando si governa tranne che a lui, ai suoi problemi e ai suoi interessi.

PAOLO SANNA

Geniale

I vecchi senza le pensioni moriranno di fame e libereranno gli alloggi. I giovani troveranno in un sol colpo soldi ed appartamento dove andare a vivere, contribuendo così, all'incremento dell'economia, soprattutto quella legata al narcotraffico. Tra l'altro potranno drogarsi più comodamente in casa, al riparo delle intemperie, potranno giocare alla play-station anche per un mese di seguito senza essere costretti ad accoltellare i genitori

che si lamentano per ogni cosa. E bravo il ministro Brunetta...

ALBERTO D'AMICO

Veloce come la luce

Il ministro di sua giustizia Alfano ha dichiarato: premettendo di non conoscere gli atti del procedimento in corso ma conoscendo bene invece il presidente Berlusconi non può avere fatto i reati che si vorrebbero imputare in quanto si dedica da anni esclusivamente al bene del paese ed al governo del paese. Quindi basta la parola.

IVANA SIONO

Le illusioni di Adriano

Adriano Celentano è passato dall'altra sponda: da schietto antiberlusconiano, difensore della libertà di stampa, dell'ambiente, degli alberi, degli animali e nemico del cemento, dei palazzinari a gogò e dei cacciatori, inspiegabilmente, ha cambiato registro divenendo fan di Berlusconi che, invece, è un controllore della stampa, un Attila dell'ambiente, un amico del cuore dei palazzinari, del cemento e dei cacciatori: come tutto il suo governo. Ma Adriano deve essersi distratto perché insiste nel ripetere che Silvio Berlusconi è cambiato, che non crederebbe alle accuse di mafia nemmeno se gliene dessero le prove, che bisognerebbe azzerare i processi a suo carico e che ha tutte le ragioni per arrabbiarsi in seguito alle persecuzioni della giustizia nei suoi confronti. A questo punto posso solo aggiungere che Adriano Celentano, su un punto, ci ha davvero preso: è davvero "Il re degli ignoranti".

ANNA BIANCHI

Il Codice Urbani non arriva

Ho sentito Maria G. Crespi, la fondatrice del Fai, esternare la sua amarezza per la mancata entrata in vigore del Codice Urbani, il disegno di legge che introduce il parere preventivo e vincolante del Sovrintendente per il rilascio delle autorizzazioni che riguardano i progetti paesistici. Il Codice doveva già entrare in vigore nel 2008 ma Sandro Bondi ha preso tempo rimandandolo per gennaio 2009 e poi, promettendolo, sul suo onore, per giugno ma ancora ad oggi non c'è nulla di nuovo sotto il sole

perché il fedelissimo ministro Sandro Bondi aspettava il nulla osta dal suo gran capo Silvio Berlusconi e lui, impegnato a neutralizzare tutti i processi che si stanno accumulando contro di lui, non ha voglia né tempo da sprecare per un problema "inesistente" come l'ambiente. Ragion per cui, temo, questa storia non avrà un lieto fine.

FRANCESCA MARIA MONTERO

La caccia "libera"

Il 28 gennaio scorso un'ampia maggioranza al Senato ha deciso di festeggiare l'Anno Internazionale della Biodiversità con un emendamento all'articolo 38 della legge comunitaria che di fatto straccia i limiti imposti dalla legge 157 del 1991 alla stagione venatoria. Le regioni, sempre in cerca di consensi, potranno riaprire le famigerate cacce primaverili o in piena estate. Il mondo scientifico ci ha informato sul crollo che sta interessando i flussi degli uccelli migratori a causa di un concomitare di effetti: cambi climatici, sbarramenti di parchi eolici, caccia e trappole nei paesi di svernamento, distruzione degli habitat. La maggioranza di governo ha deciso di dare loro il colpo finale, il colpo di grazia. Tutto ciò senza contare tutti i diritti calpestati di quella maggioranza di cittadini che vive sul territorio e che poteva godere sino ad oggi di alcuni mesi in cui le giornate non erano scandite dai continui spari.

MASSIMO MARNETTO

Uno slogan truffaldino

Non ne posso più della frase "mettere le mani in tasca agli italiani". La redistribuzione delle risorse acquisite



La satira de l'Unità

virus.unita.it





VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

con le "tasse" è stata una faticosa conquista democratica, sancita solennemente nella nostra Costituzione. Che impegna lo Stato a rimuovere gli ostacoli che impediscono l'uguaglianza effettiva dei cittadini, facendosi carico in particolare dei bisogni degli ultimi, erogando loro sussidi e servizi. Adesso scambiare la funzione solidale dello Stato come un "furto con destrezza", mi sembra veramente un ennesimo "slogan-truffa", con cui si camuffa il perdurante attacco alla Carta Costituzionale e si giustifica l'insopportabile arretramento verso l'individualismo più cinico.

MARIO PULIMANTI

Un patentino per cani problematici

È entrato in vigore, con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, il decreto che istituisce i corsi di formazione obbligatori per chi possiede un cane "problematico" o a "rischio elevato", e facoltativi, ma consigliati, per tutti gli altri proprietari.

Così si potrà andare a spasso con il proprio cane con "patentino" contro le aggressioni e le morsicature, a volte letali. Il decreto sul patentino per i possessori di cani stabilisce in particolare i criteri e le linee guida per la programmazione dei percorsi formativi volti a fornire nozioni sulla normativa vigente e sulle caratteristiche fisiologiche ed etologiche del cane in modo da indirizzare il proprietario verso il possesso responsabile. A livello locale i Comuni, congiuntamente con le Aziende Sanitarie locali si avvarranno per l'organizzazione dei corsi, della collaborazione degli Ordini Professionali dei medici veterinari, delle Associazioni Veterinarie e di protezione degli animali e di educatori cinofili di comprovata esperienza.

DALIA TREVISIO

Quelle leggi di iniziativa popolare

Nel suo discorso all'inaugurazione dell'anno giudiziario il ministro della Giustizia Angiolino Alfano ha voluto ricordare ai giudici che le leggi sono fatte dal Parlamento. Ineccepibile!! Di grazia, mi potrebbe chiarire quante leggi di "iniziativa parlamentare" sono state promulgate dal suo governo? E quante invece su iniziativa del governo sono "passate"? Un ministro deve sempre dire tutta la verità. Un caloroso saluto.

ORA TORNA ANCHE IL DIVIETO DI FARE PIPÌ

ATIPICI
ACHI?

Bruno Ugolini

GIORNALISTA



C'è stato un tempo, negli anni Sessanta, in cui gli operai erano costretti a fare la pipì senza allontanarsi dal proprio posto di lavoro. La facevano in qualche barattolo occasionale. Era severamente proibito, in nome della santa produttività, assentarsi per raggiungere una toilette. Sono poi venuti gli anni delle conquiste nazionali e aziendali per cui sono state adottate le cosiddette "pause fisiologiche". Ovvero il diritto alla libertà di fare la pipì nelle apposite sedi. Ora è stata innestata la marcia del gambero anche su temi come questi. Così capita di leggere su "La Stampa", a cura di Marina Cassi, il caso della "fine della pausa retribuita" nei punti vendita della Carrefour. I 40 mila addetti dal primo febbraio potranno assentarsi per la cosiddetta "pausa fisiologica" solo una volta per turno. E se scappa un'altra volta? Leggiamo: "dovrà tornare con il certificato medico che attesti e comprovi debolezze vescicali". È solo una particella di una campagna estesa. I promotori più autorevoli di questa "marcia del gambero" è il governo di centrodestra. Non c'è solo Brunetta che auspica la cancellazione dell'articolo uno della Costituzione, o Sacconi che cancella un anno di scuola per gli adolescenti spediti in officina dove come si sa sono organizzate vaste esperienze formative. Sono state poste in atto molte altre manomissioni nell'assetto di norme e diritti. Una vera e propria controriforma (secondo una dizione di Cesare Damiano). Così il ritorno del "Job and call", il lavoro a chiamata, la cancellazione della responsabilità del committente negli appalti, ovvero laddove i morti si susseguono, l'indennità per i precari invece della stabilizzazione, il licenziamento facilitato. E' un fenomeno che dovrebbe essere contrastato non solo sul piano legislativo, dove poco si può fare data la schiacciante maggioranza di centrodestra. La risposta dovrebbe nascere laddove si lavora, nelle fabbriche, negli uffici, nei campi. La verità è che poco si sa delle odierne condizioni di lavoro. Certo esistono inchieste, ricerche. Ma i risultati hanno consegnato una visione generale. Semmai tocchiamo con mano certi aspetti quando c'è la tragedia. Come nel caso della Tyssen. Qui scaturisce la chiara fotografia di un'organizzazione del lavoro a volte omicida. E la discussione tra sindacati sembra riguardare la pur sacrosanta questione del salario e del fisco che rapina le buste paga. Ma a questa azione sarebbe necessario collegare anche la materia dei diritti che si intendono rinnegare e cancellare. Come ha scritto su sito di articolo 21 (<http://lavoro.articolo21.com>) Diego Alhaique, ricordando un primo incontro tra Bruno Trentin, Gastone Marri, Angelo Di Gioia, per quella che era stata chiamata una rivoluzione copernicana. Sul lavoro, la salute, la persona. <http://ugolini.blogspot.com>

QUELLO CHE SCAJOLA NON DICE

L'ERRORE
NUCLEARE

Alfiero Grandi

EX SOTTOS. ECONOMIA GOVERNO PRODI



Il Ministro Scajola sul nucleare fa affermazioni gravi e sbagliate. Scajola confessa che dal 2012 l'Italia pagherà l'infrazione agli impegni con l'Europa (il 20- 20- 20) pur sapendo che il nucleare entrerebbe in funzione solo nel 2020 e dà per scontato che i cittadini italiani pagheranno dal 2012 nelle bollette 3 milioni al giorno, invece puntando subito sulle energie rinnovabili e sul risparmio l'Italia potrebbe rientrare negli obiettivi europei.

Scajola dice che lo Stato sborserà solo pochi milioni di euro per l'Agenzia per la sicurezza, è la conferma che l'Agenzia prevista dal Governo non garantisce i cittadini e l'ambiente. In Francia l'Agenzia ha un budget di centinaia di milioni di euro e centinaia di tecnici. Inoltre l'a.d. di Enel non solo vuole togliere i poteri sulle centrali alle Regioni (Scajola è d'accordo) ma chiede garanzie tariffarie per garantire gli investitori e quindi se non pagherà lo Stato pagheranno i cittadini con le bollette.

Il nucleare non costa meno: per costruire una centrale occorrono circa 7 miliardi di euro (Canada ha rinunciato), il prezzo dell'uranio è in crescita e importeremo tutto: tecnologie e uranio. Nei costi vengono ignorati smantellamento delle centrali e scorie, che rimarranno per secoli alle nuove generazioni.

L'eolico invece ha costi inferiori (dati Governo Usa) ma è fonte rinnovabile e pulita. Cgil-Lega Ambiente hanno presentato un piano per le energie rinnovabili, confermato da Il Sole 24 ore, che creerebbe 100.000 posti di lavoro qualificati, così si potrebbero rispettare gli obiettivi europei del 20-20-20 su tutta l'energia, mentre il Governo con il nucleare arriva al 5%. Negli Usa dall'incidente di Three miles Island (30 anni) non si costruiscono nuove centrali nucleari perché non convenienti e non sicure. Solo Scajola può dire che le scorie prodotte nelle nuove centrali saranno poche, per di più quelle degli impianti chiusi sono ancora lì e lo smantellamento non è mai iniziato.

La faciloneria del Ministro conferma che il Governo vuole le centrali e nasconde la pericolosità di impianti come quelli che si vorrebbero insediare in Italia. Le Agenzie francese, inglese e finlandese chiedono per sicurezza perfino una riprogettazione informatica delle centrali Epr. Il Governo vuole imporre comunque le centrali, anche contro le Regioni, finge di non conoscere le localizzazioni e ha previsto procedure di vera e propria militarizzazione dei siti prescelti.

Occorre un No netto al nucleare nella campagna elettorale, sostenendo i ricorsi delle Regioni contro la legge 99/2009 e con l'impegno a promuovere un referendum abrogativo (5 Regioni possono farlo) se il Governo insisterà sulla scelta. L'Italia non ha le risorse per fare tutto, il nucleare è alternativo allo sviluppo delle energie da fonti rinnovabili. ❖

ROBERTO ROSSI

ROMA

Governatore Vendola, il ministro Scajola sostiene che in materia energetica è giusto cambiare il Titolo V della Costituzione. La competenza per costruire una centrale nucleare deve essere esclusivamente statale, escludendo di fatto le regioni. Lei che ne pensa?

«Penso che siamo al più brutale ritorno a un centralismo persino autoritario. In piena mutazione federalista, con tutto il corredo propagandistico che il centro destra ha usato per accompagnare il dibattito sul federalismo, il governo interviene con un decreto poi convertito in legge che prevarica le autonomie locali e gli enti territoriali. Un decreto che toglie la possibilità di avere il diritto di parola sulla localizzazione di quegli impianti a rischio di incidente rilevante come le centrali nucleari. Devo dire che c'è una coerenza del governo Berlusconi da questo punto di vista. Vogliono stringerci d'assedio, imponendoci il rigassificatore a Brindisi le piattaforme petrolifere a largo della nostra costa, il raddoppio degli impianti di raffinazione dell'Eni a Taranto».

Tra le varie ipotesi di collocazione di una centrale nucleare è stato fatto anche il nome di Ostuni. Lei lo crede fattibile?

«Non mi sembrerebbe strano. D'altronde le lobby nucleariste sono quelle che pensano veramente alla Puglia. Anche perché si può in qualche maniera ipotizzare, nel nucleare, l'unione tra il ciclo del civile e quello del militare. Vorrei ricordare che nel porto di Taranto stazionano sommergibili atomici».

Secondo Scajola il nucleare porta lavoro. Ci può essere un ricatto occupazionale in tutta questa partita?

«Non sono più in grado di utilizzare questo ricatto. In Puglia troveranno uno sbarramento di popolo, come in tanta parte d'Italia. Saremo una barriera umana che neppure i carri armati potranno bucare. Contro scelte che non solo contestiamo relativamente al nostro futuro ma anche al nostro passato. La Puglia è diventata la terra in cui si è aperta una questione su tutte le forme di inquinamento e dove abbiamo partorito risultati storici, come la legge anti diossine, che sta nella sua applicazione producendo risultati che sono strabilianti. In un anno l'emissione di questo veleno è passata da dieci nano grammi al metro cubo a un nano grammo al metro cubo».

Voi dite «no» al nucleare a prescindere oppure ne fate solamente una questione di competenze?



Il presidente della Regione Puglia, e ricandidato alle prossime regionali Nichi Vendola

Intervista a Nichi Vendola

«Il nucleare? In Puglia nemmeno coi carri armati È centralismo autoritario»

Il governatore risponde a Scajola, che vorrebbe riformare la Costituzione per piazzare le centrali: «Qui a Taranto abbiamo già i sommergibili atomici»

«Diciamo che non abbiamo nessuna voglia di discutere. L'opzione nucleare è modernariato. Il premier va parlando a vanvera di nucleare sicuro che esiste soltanto negli spot pubblicitari ma non nella realtà. Poi diciamo «no» nella nostra regione anche perché per far funzionare una centrale serve una grande quantità di acqua che noi non abbiamo».

Be', avete il mare...

«Appunto, il mare è la nostra energia alternativa. E poi vorrei ricordare che non ci devono toccare sulle questioni energetiche perché non dobbiamo dare ma ricevere. La Puglia esporta l'87% dell'energia che

produce. Siamo i primi produttori di solare ed eolico in Italia. Oggi siamo nella condizione di chi deve essere risarcito, di chi deve vedere la propria bolletta elettrica ridotta in maniera consistente visto il nostro contributo al fabbisogno energetico nazionale e visto i prezzi che abbiamo storicamente pagato in termini di salute. Penso, ad esempio, agli inquinanti che sono stati sprigionati dalla centrale di Cerano e che hanno avvelenato mezzo Salento».

Lei crede veramente che, nel caso si decida per la costruzione di una centrale in Puglia, ci sia una forte reazione popolare?

«Guardi, hanno cominciato a parlare di piattaforme petrolifere e si sono rivoltate le popolazioni. Abbiamo costruito con una mobilitazione enorme la battaglia contro i veleni nella città di Taranto. Abbiamo la comunità brindisina che insorge ogni volta che parliamo di rigassificatore. La Puglia è una regione dove i cittadini non portano l'anello al naso. Hanno straordinarie virtù civiche ma un forte senso di ribellione nei confronti di chi vuole ancora manipolare la nostra coscienza con il ricatto occupazionale. Dovranno far venire l'esercito per immaginare di aprire un solo cantiere». ❖

5 domande a

Gianni Mattioli

«Che vecchia storia È costoso e dannoso Più posti di lavoro dalle rinnovabili»

Per il ministro Scajola l'Italia ha bisogno di centrali nucleari, così l'energia ci costerà meno.

«È una favola. Con i reattori esistenti un kwh prodotto dal nucleare costa, secondo stime governative, 6,1 cent di euro. Con i nuovi reattori costerà di più infatti Bush mise consistenti incentivi. Lo stesso kwh prodotto dal gas costa tra i 4 e i 5 cent, dall'olio combustibile 6, dal carbone 7 e prodotto dal vento 4 cent».

Il ministro dice che il nucleare darà lavoro. Che ne pensa?

«Altra fandonia. I nuovi posti di lavoro sono creati dalle energie verdi e rinnovabili. Spagna, Germania, Danimarca hanno ottenuto successi occupazionali straordinari. A fronte di 15-200mila posti di lavoro creati dalle rinnovabili, il nucleare ne produrrebbe 1500-2mila».

Scajola però afferma che solo l'Italia, fra i grandi paesi, ha abbandonato il nucleare. Non è così?

«Negli Stati Uniti è dal '78 che non si fa più nessun impianto nuovo». **Il ministro se la prende anche col referendum del 1987. Lei, che insegna fisica alla Sapienza, ne fu tra i promotori. Che risponde?**

«Che ingannare così il Paese è penoso. Nel 2006 la commissione attività produttive della Camera, guidata dal noto e pericoloso estremista ambientalista Bruno Tabacchi, fece un rapporto sul freddissimo inverno 2005-2006. Emerse che l'Italia spuntava sui mercati i prezzi di vendita di energia più bassi ad esempio della Francia. Il nucleare non è conveniente ed è molto pericoloso. Sa cos'è la "dose massima ammissibile" di radiazioni?»

No, non lo so.

«Non è, come si crede, il livello al di sotto del quale non c'è rischio per la salute. È invece "quella dose cui sono associati effetti somatici, tumori e leucemie che si considerano accettabili a fronte dei benefici economici associati a tali attività o radiazioni". Ad esempio se in Fiat utilizzassero questo criterio per definire gli standard di sicurezza dei lavoratori avremmo almeno 50 morti all'anno». **VLADIMIRO FRULLETTI**



Il ministro per lo Sviluppo economico Claudio Scajola.

I conti di Pd e Verdi «Servono 40 miliardi per le nuove centrali»

Realacci e Bonelli: «Il ministro dice che gli italiani risparmierebbero? Se già pagano 400 milioni di euro per smaltire le vecchie scorie...»

E i francesi lavorano per conto di Enel su 8 siti per piazzare i reattori

MARCO BUCCIANTINI

ROMA
mbucciantini@unita.it

Una «bufala economica». «Il ministro Scajola racconta falsità agli italiani», dice il deputato del Pd e presidente onorario di Legambiente Ermete Realacci. «Omertoso», lo accusa il leader dei Verdi Angelo Bonelli, che da un mese gira con una lista in mano: sono i siti che governo e Enel hanno scelto per le centrali, «mentre il ministro nega questa selezione. Sono voti persi, quindi meglio tacere: gli italiani lo sapranno il giorno dopo le elezioni».

L'elenco è noto: Monfalcone (Gorizia), Chioggia (Venezia), Trino (Vercelli), Caorso (Piacenza), Montalto di Castro (Viterbo), Oristano, Ostuni (Brindisi), Palma di Montechiaro (Agrigento). La società francese dell'energia Edf - che segue progetti nucleari in molti Stati (tra gli altri: Cina, Germania, Usa) e che è meglio attrezzata per la produzione di questa energia rispetto ad Enel - avrebbe avuto mandato dagli italiani di studiare questi siti. Il capoluogo sardo servirebbe da centro di raccolta, gli altri sono buoni per ospitare le 4-5 centrali da fare. Questo elenco non è mai stato smentito dal governo.

COSTI

Moody's, l'atomo più caro di gas e del vento

Dopo Citigroup anche secondo la società finanziaria Moody's il costo della costruzione di una centrale nucleare e la sua energia prodotta non rispecchia quanto le stime ufficiali dicono.

In un rapporto della società, segnalato dai Verdi, Moody's sostiene che il costo dei reattori Epr è molto superiore a quello preventivato da Enel e governo. Una centrale Areva, secondo il ministro Scajola, costa intorno ai 3,5 miliardi di euro. Però Areva, la società francese che ha il brevetto in esclusiva, ha quotato per il Canada in circa 11 miliardi di dollari il costo di un reattore. Ai cambi fanno oltre otto miliardi di euro. Anche il costo per un megawatt prodotto non è come quello previsto. Addirittura Moody's sostiene che il costo si attesterà attorno ai 150 dollari e cioè il 26% rispetto al gas e il 21% in più rispetto all'eolico.

Quanto detto da Scajola relativamente all'economicità dell'energia nucleare, dicono i Verdi, è falso. E poi c'è la questione dell'indebitamento Enel. Con il proprio bilancio Enel non ha le capacità di investimento. Il nucleare dunque lo pagheremo noi.

Sui costi, è facile smentire il ministro Scajola, che parla del grande risparmio dell'energia nucleare. La multinazionale francese Areva - in mano allo Stato transalpino - sta chiudendo una commessa per un reattore in Canada: lo piazzeranno a circa 11 miliardi di dollari. «Significa che in Italia ci vorranno almeno 30-40 miliardi di euro. Enel questi soldi non li ha: dovrà provvedere lo Stato, dunque i cittadini», spiega Bonelli. Che poi sventola uno studio del Mit di Boston: «Costruire una centrale nucleare costa 4 mila dollari Kw/ora, farla a gas costa 850 dollari Kw/ora».

Anche Realacci fa i conti in tasca agli italiani: «La falsità sull'energia economica è inaccettabile: come fa a dire che sulle bollette ci sarà un risparmio fino al 50% per imprese e famiglie, quando è vero esattamente il contrario?». Anche il deputato dei democratici vede nell'intenzione di riordinare la Costituzione, e accentrare la politica energetica, il passo per poi «provvedere a un forte sostegno pubblico per tornare al nucleare. Così, ricadrà sui cittadini che già oggi, ogni anno, pagano 400 milioni di euro sulle bollette per smaltire le scorie del vecchio nucleare».

Il presidente di Legambiente Scajola anche sulla presunta moder-

CHI LO RICORDA?

Nel novembre del 1987 si votò in Italia il referendum per l'abolizione delle centrali. Stravinsero i Sì con l'80, 6%. E l'energia nucleare è stata bandita, fino a quest'anno.

nità del nucleare: «Attualmente in tutto l'Occidente sono in costruzione due soli impianti e negli Stati Uniti, dove la produzione di energia elettrica è totalmente privatizzata (e quindi bisogna fare affari), dagli anni '70 non si fanno più nuove centrali. Basta con la propaganda e le bugie agli italiani».

Mentre l'Udc apprezza la volontà del governo di riportare allo Stato il bandolo della politica energetica, intenzione che Pd e Verdi bollano come «centralista», resta il nodo dei siti. E la battuta di Vendola («dovranno mandare l'esercito») non fa ridere Bonelli: «Sapete cosa c'è scritto nel decreto legge che reintroduce il nucleare? Testuale: per permettere la costruzione delle centrali e degli impianti di stoccaggio e smaltimento verranno impiegati i militari...». A usare l'esercito il governo ci aveva già pensato. ♦

→ **L'Italia è sotto la neve** Imbiancata l'Emilia-Romagna. Allerta sugli Appennini. Oggi sole e freddo
→ **La tragedia** sul Gran Sasso. Tre romani si sono avventurati incautamente, due sono stati travolti

Maltempo e frane Nelle montagne abruzzesi muoiono due escursionisti

Foto di Claudio Lattanzio/Ansa



Soccorritori sul Gran Sasso per recuperare le salme di Franco Mataloni e Francesca Laera.

Nevica e fa freddo sul centro nord. E le montagne diventano trappole, anche per il forte vento in quota. Ieri sul Gran Sasso la tragedia: gli escursionisti erano sprovvisti del sistema di ricognizione. Norvegese muore nel varesotto.

FELICE DIOTALLEVI

ROMA
politica@unita.it

Una domenica tragica per due escursionisti romano morti sul Gran Sasso a causa di una slavina che si è staccata da un costone di Campo Imperatore. I due, Francesca Laera, architetto 35enne, e Franco Mataloni, impiegato 48enne, stavano percorrendo a piedi il sentiero estivo in direzione del Corno Grande, insieme ad un terzo alpinista, Antonio Leone rimasto fortunatamente illeso.

Un'escursione decisamente proibitiva, a causa delle difficoltà di visibilità e per l'intensità del vento che ieri oltre quota 2000 soffiava anche a 130 km orari. Ma il problema maggiore per gli escursionisti è stato la consistenza della neve, in una domenica che ha registrato altre due slavine: una a Pescasseroli e l'altra a Roccaraso dove un uomo e una donna di origine partenopea sono stati recuperati sotto il manto nevoso. L'uomo, Umberto Alberti, ferito alla clavicola, è attualmente ricoverato all'Ospedale di Castel di Sangro.

I tre escursionisti romani, tutti iscritti al Cai, si erano messi in cammino, piccozza e ramponi, e stavano percorrendo un tratto innevato nei pressi dell'Osservatorio astronomico e del rifugio Duca degli Abruzzi. La valanga si è formata tra Monte Aquila e Monte Portella, con un fronte di 150 metri è partita da 2.400 metri di altezza ed è arrivata

fino a 2.100, trascinando i tre a valle. Solo Antonio Leone, è riuscito ad uscire dalla neve e a mettersi in salvo per chiedere aiuto. Immediatamente si è mobilitato il personale del soccorso alpino che stava conducendo un'esercitazione nel vicino Monte Cristo.

Alle operazioni hanno preso parte anche la Guardia di Finanza, il Cai, Polizia e Carabinieri e il Corpo Forestale, mobilitato con 18 uomini. Il fatto si è verificato

Il conto
43 i morti sulle vette
abruzzesi in 5 anni
Una vittima nel varesino

intorno alle 13. A rendere più difficili le operazioni di recupero, il fatto che i due erano sprovvisti del sistema di ricognizione Arva. Il cadavere donna è stata ritrovata verso le 16 con l'aiuto delle unità cinofile, l'uomo, il cui corpo era rimasto più in profondità, è stato ritrovato grazie alle operazioni di sondaggio. A provocare la valanga, secondo il soccorritore, è stato il peso stesso degli escursionisti che avrebbe rotto i legami tra gli strati di neve fresca, caduta negli ultimi giorni e quella più in profondità.

ALTRI CASI

Sono 43 le vittime sulle montagne abruzzesi negli ultimi 5 anni. In generale, il maltempo sta flagellando l'Italia. Oggi andrà meglio ma farà freddo e resta alto l'allarme valanghe su tutto l'Appennino centrale. Sulla Sila alcuni automobilisti sono rimasti bloccati per ore. Sulle Alpi altra tragedia: un escursionista norvegese è rimasto ucciso nelle montagne del varesino. ❖

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

No Dal Molin In 35 sopra la gru Tutti denunciati Loro: «Sarà lunga»

Arrampicarsi su una gru: per il posto di lavoro a rischio o, come ieri mattina, per difendere il proprio territorio dallo scempio causato da una base di guerra.

Era da poco passato mezzogiorno quando una cinquantina di attivisti del *Presidio Permanente No dal Molin* di Vicenza sono entrati all'interno del cantiere dell'insediamento militare e si sono incatenati alla base di una delle 40 gru che affollano l'ex areoporto; in tre sono saliti fino alla sommità per srotolare alcuni striscioni: «sarà lunga» c'era scritto, la versione vicentina del «a sarà dura» della Val Susa No Tav.

Dopo un paio d'ore i manifestanti, che non hanno opposto alcuna resistenza, sono stati scortati fuori dalle forze dell'ordine, mentre i tre free climber scendevano spontaneamente.

L'azione eclatante si è resa necessaria per l'assoluto silenzio da parte dei media sulle ultime novità emerse dal cantiere: alcuni giorni fa, è esplosa sui quotidiani locali la notizia del ritrovamento di alcuni reper-

Il movimento

«Devono dare spiegazioni sulla falda acquifera»

ti paleoveneti, che fanno arretrare la storia della città di migliaia di anni, rispetto all'origine romana riportata fin qui dai libri di storia; «un rischio archeologico» segnalato dalla Sovrintendenza regionale al commissario straordinario Paolo Costa già nel 2007, ma senza alcun riscontro.

Nel corso della settimana, i No dal Molin si erano mobilitati sulla questione, con sit in in città e a Padova, alla sede dei Beni Culturali, ma la scintilla che ha dato fatto esplodere la reazione del popolo delle pignatte è stata la segnalazione dello straripamento della falda acquifera sottostante al terreno scelto per la maxi caserma americana: da giorni i tombini del quartiere dove si trova l'area versano per strada acqua marrone. «Un segnale preoccupante - spiega la portavoce Cinzia Bottene - che non va in nessun modo ignorato. Ora chiediamo accertamenti sia sui ritrovamenti archeologici sia sulle condizioni della falda che dà da bere a mezzo nord est».

GIULIA GUIDI



Foto di Milo Sciaky/Ansa

Milano, domenica a piedi... anzi, a nuoto

TEMERARI Hanno sfidato il freddo della domenica a piedi, ma soprattutto il gelo delle acque del Naviglio Grande per gioco e per riportare in vita una tradizione milanese, il Cimento invernale, a lungo andata persa. In cento, uomini e donne più o meno giovani, si sono buttati nei 7 gradi dell'acqua del Naviglio per percorrere a nuoto 80 metri, mentre i più arditi, 40, hanno sbracciato per 150 metri.

Scalata Bnl, oggi il processo

CONSORTE ALLA SBARRA Oggi inizia il processo

Oggi, a Milano, inizia il processo penale sulla cosiddetta scalata Unipol. Uno degli imputati è Giovanni Consorte che chiede di «ristabilire», oltre quella giudiziaria, anche «la verità storica e politica» della vicenda. Per l'ex numero uno di Unipol, «la mancanza di una linea e di una azione politica precisa del Pd - anche se allora non era ancora nato - ha origine da quella vicenda». Con Unipol-Bnl sarebbe nato il terzo gruppo bancario italiano «ma questo - ricorda Consorte - avrebbe spostato l'asse del potere su Bologna. Rutelli, Parisi, Amato, Bertinotti e molti altri temevano che Unipol-Bnl avrebbe reso più forte Piero Fassino e Massimo D'Alema».

VILLA CHIARA Anche la badante ha rischiato di morire

Si è rischiato che fossero tre le vittime dell'incendio nel ripostiglio dell'«Oasi Villa Chiara» di Santa Severa, dove l'altra mattina sono morti asfissati Giovanni Marongiu e Lamberto Di Bernardino i due anziani ospiti di 91 ed 82 anni. Rosea Prisca, la badante malgascia di 28 anni ricoverata all'ospedale San Paolo di Civitavecchia è ormai fuori pericolo. È indagata insieme a una collega per omicidio colposo e sequestro di persona. Deve la vita al pronto intervento dei carabinieri della stazione di Santa Severa. Sono stati arrestati i due proprietari della struttura. La baracca dove sono morti i due anziani non era in regola con i permessi, doveva ospitare il magazzino.

«Il Giornale» per difendere Berlusconi attacca la Iotti

Non si rispetta niente e nessuno pur di difendere il Cavaliere. Questa la linea che «Il Giornale» di famiglia segue andando a fare paragoni tanto incredibili quanto «strillati» sulla prima pagina del quotidiano. Per dimostrare l'assunto che tutti sono eguali e che la questione morale è tanto di destra (Berlusconi) che di sinistra, Vittorio Feltri, a mezzo tre penne di prestigio, è andato a riprendere quanto affermato da Piero Melograni «storico di valore» e possibile conoscitore delle vicende del Bottegone, per il suo passato di «militante del Pci», per affermare che «la questione morale cominciò con un aborto illegale nel Pci». La vicenda, comunque strettamente personale e dai tratti che nulla hanno a che vedere con il via vai di escort a Palazzo Grazioli, riguarda Nilde Iotti «costretta a disfarsi del nascituro» condizionata dalla dirigenza del partito che mai avrebbe potuto sopportare «un figlio della colpa» di Palmiro Togliatti e della sua giovane compagna «mal sopportata perché non bisognava far sapere che la moglie legit-

La questione morale

I vertici del Pci avrebbero imposto un aborto

tima Rita Montagnana era stata per sempre lasciata». In nome della «suprema moralità» del partito si sarebbe deciso di impedire quella nascita. Una vicenda, peraltro già rievocata anche nel libro di Filippo Ceccarelli «Il letto e il potere», che non è stata mai smentita dalla diretta interessata cresciuta in un'epoca in cui le proprie questioni, tanto più se tanto dolorose, non venivano commentate. «Lo dissi alla Camera e lei non smentì» ricorda Melograni. Questo a riprova della sua verità. Ma ora i tempi sono cambiati. E c'è chi può consentirsi di sbattere in prima pagina il ricordo, senza alcun rispetto per il suo possibile dolore, di una donna che al suo Paese ha dato solo alti esempi e dedicato tutta la sua vita. Ci si può consentire di scrivere una lettera ad un bambino mai nato che «ora avrebbe più o meno sessanta anni» e sarebbe stato certamente comunista. E sicuramente deluso. ♦

→ **Da oggi in visita** in Israele e per la prima volta nei Territori. Lo accompagnano sei ministri

→ **La doglianza** «Contro di me aggressioni d'ogni tipo. Ultima mia missione, abbassare le tasse»

Berlusconi: «A Israele dico: via dal Golan, stop alle colonie»

«La politica della colonizzazione è errata. Israele deve ritirarsi dal Golan». Il quotidiano *Haaretz* titola così la lunga intervista al Presidente Berlusconi alla vigilia della sua visita di tre giorni in Israele e Palestina.

NINNI ANDRIOLO
INVIATO A GERUSALEMME

Accompagnato da otto membri del governo e da molte decine di alti funzionari ministeriali, Berlusconi raggiungerà oggi Gerusalemme accolto dalle parole di ammirazione del premier israeliano Netanyahu: «Israele non ha amico più grande di lui nella comunità internazionale». Un caloroso benvenuto con il quale Tel Aviv sembra non voler dare soverchio peso alle parole - inusuali - rivolte in queste ore, «con il cuore in mano», dal capo del governo italiano. «La politica della colonizzazione è errata. Israele deve ritirarsi dal Golan», è il titolo dell'intervista pubblicata dal quotidiano *Haaretz* ieri, alla vigilia della visita ufficiale a Gerusalemme del Presidente del Consi-

La frase di Netanyahu
«Israele non ha migliore amico del premier italiano»

glio che, da parte sua, non ha rinunciato a farsi accompagnare, anche in Israele, dalle doglianze per la campagna di stampa di cui si sente «vittima» e per «le aggressioni politiche, mediatiche, giudiziarie, patrimoniali e anche fisiche» subite in Italia. Tutto condito dall'annuncio di future «riduzioni fiscali», l'ultima «missione» della legislatura, e dall'auto celebrazione di se stesso come del «presidente del Consiglio che ha governato più a lungo nella storia della Repubblica». Passaggi significativi ma marginali nella lunga intervista a *Haaretz* sulla questione palestinese.



Silvio Berlusconi inizia una visita di tre giorni in Medio Oriente

Foto di Claudio Onorati/Ansa-Epa

Berlusconi sposa, senza citarla, la posizione dei ministri degli Esteri europei. La polpa delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio - adolcite dal riconoscimento al popolo ebraico di aver creato in Medio Oriente «uno Stato che è un monumento alla democrazia» - sta nell'affermazione secondo la quale il diritto alla pace degli israeliani si specchia «nel diritto dei palestinesi alla costruzione di uno stato indipendente» e nella considerazione che «la politica israeliana degli insediamenti può rappresentare un ostacolo alla pace». In amicizia, quindi - «ho cambiato la politica estera del mio Paese, oggi l'Italia è il primo amico di Israele in Europa» - Berlusconi spiega «al popolo e al governo» di Tel Aviv che perseverare nell'espansione degli insediamenti «sarebbe un errore». «Non si potrà mai convincere i palestinesi della buona volontà di Israele - spiega - se Israele continuerà a edificare su territori che dovrebbero essere restituiti nel quadro di un accordo di pace». Ed è «giunto il momento che Israele e la Siria agiscano di concerto». Ed è in questo contesto che «le alture del Golan dovranno essere restituite, così che possano essere ristabilite le relazioni diplomatiche e Damasco rinunci a sostenere le organizzazioni che non riconoscono Israele».

CONDANNA GLI INSEDIAMENTI

Ed è qui che il premier, dopo le sollecitazioni critiche rivolte a Tel Aviv, mette sull'altro piatto della bilancia le ragioni degli israeliani e le sposa. «Non si possono rimuovere gli insediamenti per avere sinagoghe bruciate, devastazioni e violenza infra-palestinese e lanci di razzi in territorio israeliano - ammonisce - La guerra sarà davvero finita quando i palestinesi accetteranno di ripristinare la grande tradizione araba di tolleranza e di ospitalità verso gli ebrei nel loro territorio». E ancora: «condannare gli insediamenti con gli stessi argomenti dell'estremismo è troppo facile, è ipocrita e non è degno delle classi dirigenti dell'Occi-

dente democratico».

CONTRO HAMAS

Per rassicurare sullo spirito d'amicizia con il quale si chiede a Tel Aviv di abbandonare il Golan e la politica delle colonizzazioni, Berlusconi punta il dito contro il terrorismo, contro Hamas e, soprattutto, contro l'Iran. «Bisogna vigilare sui Paesi che sembrano vicini a dotarsi dell'arma nucleare - spiega alludendo a Teheran - Coltivando, magari, il folle desiderio di cancellare Israele dalla mappa geografica».

La tre giorni di Berlusconi a Gerusalemme, che culminerà con la visi-

**Vertice intergovernativo
Mercoledì il discorso
al Parlamento israeliano
davanti a Shimon Peres**

ta - la prima - nei Territori palestinesi, coincide con il primo vertice intergovernativo tra Italia e Israele. Berlusconi giungerà oggi pomeriggio a Gerusalemme dove visiterà la Foresta delle Nazioni e il Mausoleo dell'Olocausto (Yad Vashem). Incontrerà, poi, il primo ministro Netanyahu. È previsto per mercoledì mattina il discorso alla Knesset, il Parlamento israeliano, alla presenza di Shimon Peres. Nel pomeriggio, prima di rientrare in Italia, Berlusconi si recherà nei Territori palestinesi, accolto prima dal ministro degli Esteri al-Malki e poi dal presidente Abbas. Al termine la visita alla Basilica della Natività di Betlemme. ❖

GOLFO PERSICO

**Usa: scudi antimissile
dopo il no della Cina
alle sanzioni per l'Iran**

■ Gli Stati Uniti accelerano il dispiegamento di nuovi sistemi di difesa, tra cui una serie di scudi anti-missile su navi nel Golfo Persico, per rispondere alla minaccia iraniana. Lo scrivono oggi i principali quotidiani Usa, tra cui il New York Times, il Washington Post e il Los Angeles Times.

Una serie di dispositivi anti-missile verrebbero installati in quattro paesi dell'area, e cioè Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Bahrain e Kuwait. Ma non è chiaro se si tratterà di postazioni americane.

Washington sta moltiplicando le pressioni su Teheran, viste anche le difficoltà per ottenere un consenso sulle nuove sanzioni internazionali allo studio in seno al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, a causa delle reticenze della Cina.

Intervista a Saeb Erekat

**«Senza pressioni
internazionali Israele
non cambierà linea»**

Il capo dei negoziatori palestinesi: impossibile negoziare i confini dello stato mentre le colonie continuano a divorare la terra su cui fondarlo

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Il modo migliore per essere protagonisti in Medio Oriente è quello di dimostrarsi con i fatti super partes. È un consiglio che mi sento di dare al presidente Berlusconi». A parlare è una delle figure di primo piano della dirigenza palestinese: il capo dei negoziatori dell'Anp, Saeb Erekat. «Al premier italiano - anticipa Erekat - ribadiremo che il blocco totale degli insediamenti non è una concessione di Israele ma significa dar seguito a quanto indicato dalla "Road Map", il piano di pace delineato dal Quartetto per il Medio Oriente (Usa, Ue, Onu, Russia)».

Domani (oggi per chi legge) il presidente del Consiglio italiano, Silvio Berlusconi, sarà in Israele e successivamente a Ramallah. Netanyahu ha indicato in Berlusconi il più grande amico d'Israele.

«Mi auguro che il presidente Berlusconi sia soprattutto amico della pace...».

Il che significa?

«Significa non avallare la politica unilaterale, dei fatti compiuti, portata avanti dal governo israeliano. Mi riferisco alla colonizzazione dei Territori. Colonizzazione e pace sono tra loro inconciliabili. Ci attendiamo parole chiare del presidente Berlusconi al riguardo. L'Italia ha una lunga tradizione di amicizia con il popolo palestinese. Spero che non abbandoni questa strada».

In una intervista ad Haaretz, Berlusconi ha affermato che è un errore per Israele perseverare con gli insediamenti.

«Un errore perseguito scientemente. È importante questa affermazione del primo ministro italiano, in sintonia con quanto sostenuto da altri leader europei e dal presidente Usa

Chi è

Il negoziatore dell'Anp da Oslo ad Annapolis



SAEB EREKAT

CAPO DEI NEGOZIATORI

DELL'AUTORITÀ NAZIONALE PALESTINESE

■ Uno dei dirigenti palestinesi più importanti, Erekat ha studiato alla San Francisco University negli Usa e alla Bradford University in Gran Bretagna. Nella delegazione palestinese fin dal 1991, è l'uomo incaricato da Abu Mazen di tenere le fila dei negoziati.

Il «piano Marshall»

«Avanti su questa strada

Il miglioramento

delle condizioni di vita

nei Territori può accelerare

il processo di pace»

Barack Obama. Il punto è come praticare queste parole, perché senza pressioni internazionali Israele non modificherà la sua politica».

Ma Netanyahu si è impegnato a uno stop di 10 mesi.

«Uno stop sulla carta, che peraltro non riguarda Gerusalemme Est. La nostra posizione è chiara: il blocco degli insediamenti deve essere tota-

le. E questa, voglio sottolinearlo, non è una pregiudiziale da parte nostra né una concessione unilaterale d'Israele. Si tratta di rispettare accordi internazionali ed essere coerenti con l'affermazione di aderire alla Road Map. Netanyahu rivolge appelli ai palestinesi per riprendere i negoziati. E tuttavia non ci ha lasciato nulla su cui negoziare. Il premier israeliano sta lavorando ad un piano a un piano per sabotare la soluzione "due popoli, due Stati" portando avanti la colonizzazione e insistendo sulla necessità di una presenza dell'esercito israeliano lungo i confini (di un eventuale Stato palestinese, ndr). Insisto sul blocco degli insediamenti. Come potremmo negoziare i confini dello Stato palestinese mentre i bulldozer e le colonie mangiano la terra sulla quale vogliamo costruirlo?».

Sullo stop alla colonizzazione si è detto. Cos'altro la dirigenza palestinese chiederà a Berlusconi?

«In più occasioni, in incontri bilaterali come in vertici e conferenze internazionali, il presidente Berlusconi ha fatto riferimento ad un "Piano Marshall" per la Palestina. Una buona idea che andrebbe concretizzata, perché è evidente che un miglioramento delle condizioni di vita nei Territori, la ricostruzione delle infrastrutture economiche palestinesi, possono dare un impulso importante al processo di pace».

Berlusconi ha affermato che è «doveroso» inserire Hamas nella «lista nera» delle organizzazioni terroristiche.

«Hamas va sconfitto politicamente e il modo migliore è dimostrare con i fatti che la linea vincente è quella del negoziato. Non si sconfigge Hamas facendo di Gaza una prigione a cielo aperto».

L'Europa sta giocando un ruolo politico adeguato in Medio Oriente?

«L'Europa conterebbe di più se parlasse con una sola voce...».

Una voce in sintonia con quella di Barack Obama?

«Il presidente Usa ha suscitato grandi aspettative ma i fatti non le hanno ancora supportate. L'Europa potrebbe contribuire a realizzarle».

Lei di recente si è mostrato alquanto scettico sulla realizzabilità di una pace fondata su due Stati. ?

«Il principio è giusto, ma Israele sta facendo di tutto per svuotarlo di ogni realizzabilità. Al presidente Berlusconi mostreremo la carta della Cisgiordania, un territorio spezzato da decine insediamenti che Israele ha trasformato in città. Dove dovrebbe nascere il nostro Stato?».

→ **I bimbi** dai 2 mesi ai 12 anni, non avevano documenti né autorizzazioni ad espatriare

→ **La difesa:** è un equivoco, li portavamo in Repubblica Dominicana per dare loro un tetto

Haiti, arrestati dieci americani al confine con 33 piccoli: «Sono ladri di bambini»

Nove americani arrestati ad Haiti. Stavano portando illegalmente a Santo Domingo 33 bambini senza famiglia. «Per proteggerli», si difendono loro. Ma l'episodio dimostra la vulnerabilità dei minori nell'isola.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Si dice che le strade dell'inferno siano lastricate di buone intenzioni. E su piastrelle di questo tipo deve essersi trovata una quarantenne americana, Laura Silby, a capo di una missione di salvataggio fai-da-te di bambini haitiani. È stata fermata nella notte tra venerdì e sabato al confine di Haiti con Santo Domingo, località Malpaso, con un autobus preso a noleggio carico di bambini haitiani. Orfani o presunti tali che Laura, insieme ad altri nove confratelli di chiese evangeliche battiste dell'Idaho e ai lauti finanziamenti dei confratelli del Texas e del Kansas, voleva mettere al sicuro. Peccato che nessuno dei 33 bambini, di età compresa tra i due mesi e i 12 anni, avesse né un documento d'identità né tantomeno una autorizzazione per lasciare il Paese. Nè è così chiaro se siano effettivamente senza parenti. Alcuni infatti, parlando con il ministro haitiano Edwin Paraison, subito dopo l'arresto dei loro accompagnatori, hanno chiesto di poter tornare dai genitori, altri erano convinti di essere stati affidati a un gruppo di volontari per una specie di «vacanza».

LADRI DI BUONA O CATTIVA FEDE

I dieci americani sono ora sospettati di far parte di un traffico illegale di minori. «Questo è esattamente ciò che stavamo cercando di evitare», si è difesa Laura, che è in stato di fermo insieme agli altri presso il commissariato centrale di Port-au-Prince, attuale sede provvisoria anche del governo di Haiti, in attesa di essere interrogata oggi dal giudice. Ha raccontato di aver preso in consegna i bambini da un prete haitiano, tale Jaean Sanbil,



Foto di Guy Delva/Reuters

Alcuni dei bambini affidati ai 10 americani, in un'auto della polizia a Port-au-Prince

della congregazione Ministri di Gesù, che non avrebbe preteso soldi in cambio. Il loro orfanotrofio era stato distrutto, avrebbe raccontato il prete. E allora gli americani «buoni» li avrebbero portati temporeaneamente in un resort sulla costa settentrionale della Repubblica Dominicana, località Cabarete, dove avrebbero soggiornato in attesa della costruzione di un nuovo orfanotrofio. Si sarebbe chiamato «New Life Childrens Refugee». Laura ha detto di aver appositamente comprato un terreno per edificarci la nuova struttura, presso la città dominicana di Magante. Anche qui, a quanto sembra, tutto sulla parola, senza timbri o carte bollate.

«A parte le intenzioni dei soggetti coinvolti - ha detto il ministro haitiano Paraison - siamo di fronte a una violazione della legge». Meno diplomatico il collega agli Affari sociali Yves Christallin: «Non si tratta di adozione illegale ma di rapimento».

Il governo di Haiti e l'Unicef già una decina di giorni fa hanno lanciato l'allarme sulla tratta di bambini dopo il terremoto, denunciando la sparizione di almeno 15 minori da tre orfanotrofi della capitale. In quel caso furono uomini armati a prelevarli. Ma si segnalano anche metodi

La tratta

Rubati e venduti da uomini armati, falsi preti o ricche signore

più dolci: signore ricche di Port-au-Prince che semplicemente prelevano i bambini dalla strada e li imbarcano su aerei. Il destino di questi minori può essere una coppia benestante, ma anche di rimanere nelle spire del mercato del sesso o del trapianto di organi. Molti bambini poi vengono abbandonati dai genito-

ri negli orfanotrofi e negli ospedali da genitori che non sono al momento in grado di nutrirli. L'ong Save the Children testimonia che la stessa cosa successe dopo lo tsunami a Banda di Aceh e che a cinque anni di distanza il 90 per cento degli «orfani» della prima ora si sono poi ricongiunti con qualche parente. Il governo di Madrid sta mettendo a disposizione un test del Dna studiato dall'università di Granada. La gente di Haiti si affida invece al vudù per ritrovare i vivi, sia i bambini dispersi sia le persone ancora sotto le macerie. «La nostra non è una religione del male», spiega l'hugan, prete voodoo, Exius Baptiste. Ma le mani di uno straniero, dice, confondono gli spiriti. ❖

 IL LINK

PER LE ADOZIONI A DISTANZA
<http://www.savethechildren.it>

Traffico d'armi, iniezione letale l'uomo di Hamas e il Mossad La spy story mediorientale

Israele non si pronuncia ma i titoli dei giornali di Tel Aviv celebrano l'eliminazione avvenuta in Dubai di uno dei capi militari di Hamas. La ricostruzione avventurosa operata dal Times: una trama da film giallo.

U.D.G.

udegiiovannangeli@unita.it

Ufficialmente non c'è alcun commento, ma i titoli dei giornali non si prestano ad equivoci. «Eliminazione a Dubai» (*Maariv*); «La fine dell'arci-terrorista» (*Israel ha-Yom*); «Il trafficante n. 1» (*Yediot Ahronot*); «Duro colpo all'Asse del male» (*Jerusalem Post*). Tutti ricordano il suo passato violento ed in particolare il sequestro e l'uccisione alla fine degli anni Ottanta di due soldati israeliani (Ilan Saadon e Avi Sasportas). Fu quello il periodo di esordio del braccio armato di Hamas, Brigate Ezzedin al-Qassam. Così in Israele si commenta l'uccisione di di Mahmud al-Mabhouh, il dirigente militare di Hamas morto dieci giorni fa a Dubai. «Muoianno pure tutti gli altri Tuoi nemici, oh Signore» ha esclamato con toni biblici il ministro delle infrastrutture Uzi Landau.

TRAMA DA FILM

Mabhouh, concordano gli analisti israeliani, era il «cervello» del traffico nella Striscia di Gaza di quantità di armi provenienti dall'Iran, via Yemen, Sudan e deserto del Sinai. *Yediot Ahronot* menziona un intervento dello scorso ottobre alla Knesset (parlamento) in cui il capo dell'intelligence militare generale Amos Yadlin rivelò che Hamas aveva condotto a Gaza un esperimento sparando verso il mare un nuovo missile. La sua gittata era di 60 chilometri e dunque, in teoria, capace di colpire la periferia di Tel Aviv. Dietro a questo e ad altri progetti simili c'era, secondo gli analisti israeliani, appunto Mabhouh, un dirigente di Hamas che rappresentava l'organizzazione in Sudan. Come in un film di spionaggio i sicari sono entrati nella camera d'albergo di al-Mabhouh e gli hanno iniettato una sostanza che induce crisi cardiaca. Poi hanno fotografato i documenti che erano nella sua ventiquatt'ore e se ne sono andati chiudendo la porta con cura e mettendo il cartoncino «non disturbare» sulla maniglia.

A rivelare come hanno agito i killer di uno degli esponenti di spicco di Hamas è il *Times* che cita varie fonti, tra cui Mahmoud al-Zahar, uno dei

co-fondatori del movimento, che punta il dito contro Israele. Secondo al-Zahar, i sicari sono arrivati a Dubai con passaporti falsi al seguito del ministro israeliano delle Infrastrutture Uzi Landau, il primo a visitare gli Emirati. Quando, poco dopo ora di pranzo, al-Mabhouh è stato trovato morto nel suo letto nel lussuoso hotel Al Bustan Rotana, i medici hanno diagnosticato un infarto.

Ma gli uomini di Hamas hanno voluto vederci chiaro e hanno mandato un campione di sangue a un laboratorio parigino. Dopo nove giorni è arrivata la risposta: Al-Mabhouh è stato avvelenato. Era a Dubai per acquistare armi per il movimento fondamentalista palestinese, era partito con un passaporto falso, ma i servizi israeliani, secondo il quotidiano londinese, erano sulle sue tracce già alla partenza da Damasco, con il volo EK 912 della Emirates.

Il capo della polizia di Dubai è convinto che dietro la morte di al-Mabhouh ci sia il Mossad o qualche altro servizio segreto che aveva interesse a eliminarlo. «Potrebbe essere stato il Mossad o qualcun altro» ha detto Dhahi Khalfan, «personalmente non escludo alcuna possibilità: c'erano sette o più persone con passaporto di diversi Paesi europei» nel gruppo di sospettati per l'assassinio del dirigente di Hamas. ❖

GRAN BRETAGNA

L'antispionaggio in allarme: i cinesi il pericolo maggiore

Per i servizi segreti britannici la Cina è una delle minacce più gravi al Regno Unito. Perché spia e ruba informazioni ai top manager britannici - con un vero e proprio sistema di esche, che va dai regali elettronici dotati di microspie fino a fanciulle compiacenti - per poi ricattarli e carpire segreti commerciali. Agenti segreti dell'Esercito e del Ministero degli Interni cinese avrebbero abbordato uomini d'affari britannici alle fiere ed esposizioni internazionali con l'offerta di «regali» o di «ospitalità sontuose». Ma i regali contenevano microspie che poi consentivano ai cinesi di accedere ai computer da postazioni remote. Nelle 14 pagine del rapporto pubblicato dal *Sunday Times* l'MI5 scrive che il governo cinese «rappresenta una delle minacce più gravi», anche per l'hackeraggio sistematico.

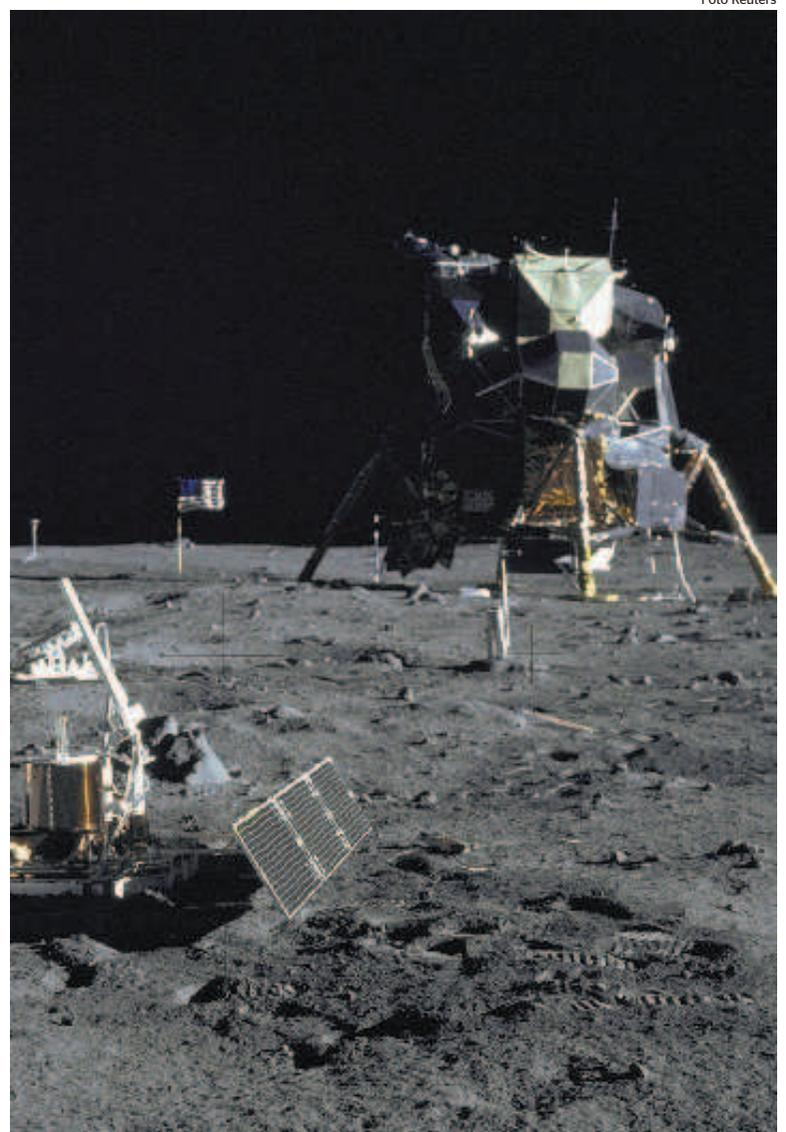


Foto Reuters

Obama taglia il bilancio. E rinuncia alla Luna

Il bilancio Usa 2011 taglierà 20 miliardi di dollari nella spesa interna su 3.800 miliardi. Più investimenti in istruzione e ricerca, intatti i programmi su sicurezza nazionale, veterani, Medicare, Medicaid e Social Security. Saranno sforbiciati invece i programmi spaziali, tra cui la nuova missione sulla Luna del 2020 e il razzo Ares 1, il successore dello Shuttle. La parola, ora, ai lobbisti.

In pillole

GRECIA, AGRICOLTORI BLOCCANO LE STRADE DA 17 GIORNI

Strade e valichi di frontiera. Gli agricoltori in rivolta continuano le proteste, e chiedono rimborsi e prezzi garantiti, miglioramenti fiscali, creditizi e pensionistici. Oggi forse incontreranno il ministro dell'Agricoltura, Katerina Batzeli.

MANIFESTAVANO. DECINE DI ARRESTI A MOSCA

Tra i fermati il leader del movimento di opposizione Solidarnost Boris Nemtsov. La polizia si giustifica: c'era la concomitanza con un altro evento, «Winter Fun». Gli oppositori ribattono: organizzate sempre qualcosa quando manifestiamo.

SOMALIA, I DUE BRITANNICI RAPITI CHIEDONO AIUTO

Paul e Rachel Chandler, da tre mesi prigionieri dei pirati somali, hanno chiesto aiuto attraverso un medico che è stato autorizzato ad incontrarli: «Vi prego aiutateci, questa gente non ci tratta bene» gli ha detto Rachel Chandler.

YEMEN, IL GOVERNO VUOLE DI PIÙ DAI RIBELLI SCIITI

È insoddisfatto dell'offerta dei ribelli sciiti, disponibili a consegnare le armi e rispettare i 5 punti della proposta di pace di Sanaa. Lo Stato arabo fermerà la guerra se accetteranno anche il sesto punto, il divieto di attaccare in Arabia Saudita.

L'INCHIESTA
STAMPA E WEBGIORNALI
VI SALVERÒ

ROBERTO ARDUINI

ROMA
rarduini@unita.it

Cosa succede quando a un grande “comunicatore” si unisce un prodotto completamente nuovo? Succede che si crea un’attesa spasmodica e che tutto il mondo si concentri sull’oggetto, tanto da mandare in tilt moltissimi siti e addirittura Twitter. È questo che è avvenuto mercoledì quando in California il patron della Apple, Steve Jobs, ha presentato il nuovo iPad: «Tutti noi usiamo oggi smartphone e computer portatili, noi abbiamo qualcosa di meglio...». Ed ecco l’iPad, che come già accaduto con iPod e iPhone in precedenza, crea una nuova categoria di mercato. Quella del consumo culturale in ogni momento di videogiochi, musica, video e tv, internet, e-mail, e da ora anche di libri, riviste, giornali. Una edicola e una libreria in poco più di mezzo chilo di peso.

Ma come sta reagendo il mondo della stampa e dell’editoria? L’industria del libro guarda a tutte le piattaforme virtuali del nuovo oggetto “cult” della Apple con la speranza che Steve Jobs possa tirarli fuori dalla crisi così come sono state salvate grazie all’iPod le case discografiche. Il nuovissimo iPad potrebbe aumentare l’interesse per la lettura online, anche se gli esperti dubitano che possa compiere la stessa rivoluzione che l’iPod ha comportato per la musica. Secondo le statistiche diffuse dall’*International Digital Publishing Forum*, i ricavi all’ingrosso dalle vendite di e-book negli Usa sono quasi triplicati: dai 13,9 milioni di dollari del terzo trimestre 2008 ai 46,5 milioni dello stesso periodo 2009. Intanto, il nuovo oggetto “cult” della casa di Cupertino ha già messo fuori mercato un concorrente di spicco. Cioè il *Kindle Dx* (quello più grande) della Amazon che ha lo stesso formato (9,7 pollici), venduto a 10 dollari in meno, ma che è solo un lettore digitale in bianco e nero. Ipad concorrerà con altri modelli della serie Kin-

dle ed e-Reader come il *Nook* di Barnes and Noble. La Hewlett-Packard ha diffuso su YouTube un video in cui corre ai ripari annunciando il lancio di un gadget molto simile «entro l’anno».

Uno dei problemi dell’editoria elettronica è proprio legato ai formati. Un esempio tra tutti: posso senza problemi prestare un libro cartaceo o un quotidiano a un amico, ma non posso trasferire un libro acquistato con il Kindle di un amico. Jobs ha superato il problema. Novità esclusiva è la nuova applicazione *iBooks* che include il nuovo *iBookstore*, un sistema come la combinazione *iTunes-iTunes Store* per leggere e anche acquistare libri in formato digitale dei principali editori e case editrici indipendenti. Apple ha scelto poi il formato ePub, il nuovo formato libero ufficiale di memorizzazione degli ebook, che consente di ottimizzare il flusso di testo in base al dispositivo di visualizzazione. Sull’iPad potranno così essere letti anche libri provenienti da altri store. La casa di Cupertino ha raggiunto un accordo con le maggiori case editrici: Penguin, HarperCollins, Hachette e Simon & Schuster. «Apple ha aggiunto i libri al suo repertorio», spiega Adam Rothberg, portavoce di Simon & Schuster. «Da una prospettiva editoriale, questa è una grande cosa». «Avere i nostri libri facilmente disponibili online ci permetterà di ampliare i nostri lettori», esulta John Makinson, ad di Penguin. La Apple avrebbe chiesto di fissare due prezzi di riferimento, ovvero 9,99 dollari per pochi titoli e 12,99-14,99 per gli altri. In tasca alla Apple dovrebbe finire il 30% del prezzo, mentre il restante 70% andrebbe agli editori. Il modello di Apple offre meno ricavi rispetto ad Amazon, ma presenta anche vantaggi, tra cui quello di non subire successivi maxi-sconti, come quelli fatti selvaggiamente da Amazon.

Per la stampa il problema è diverso. Il *Wall Street Journal* di Rupert Murdoch, paladino del web a pagamento, già da tempo ha chiuso le notizie a chi non è abbonato. Il *New York Times*, proprio nei giorni scorsi ha deciso che farà pagare i contenuti web, sulla scia dell’annuncio *Financial Times*. Ma far pagare l’accesso al web, storicamente gratuito, significa perdere lettori e indi-

spensabili risorse pubblicitarie, già in calo. Una delle soluzioni, è la caccia sui territori conquistati da Google, diventato miliardario grazie alla pubblicità: cioè offrendo link a carattere commerciale sui siti web dei quotidiani. Sia *Wall Street Journal* sia *New York Times* hanno fatto i primi (timidi) passi creando il loro negozio di vini, ovviamente indipendenti dalle rispettive redazioni. «Volevamo creare il meglio della stampa e il meglio del digitale», ha detto Mike Nisesholts del *Times*. «Penso che abbiamo catturato l’essenza della lettura di un giornale», gli ha fatto eco la collega Jennifer Brook. ❖

Da febbraio

Presto anche l’Unità su iPhone e iPad
News on line e giornale da “sfogliare”

■ Ancora pochi giorni e anche l’Unità sbarcherà sull’Apple Store, il negozio online di Apple dal quale è possibile scaricare - gratis o a pagamento - le applicazioni per iPhone, iPod Touch e, a cominciare dal prossimo marzo, per il nuovo iPad. Disponibile gratuitamente

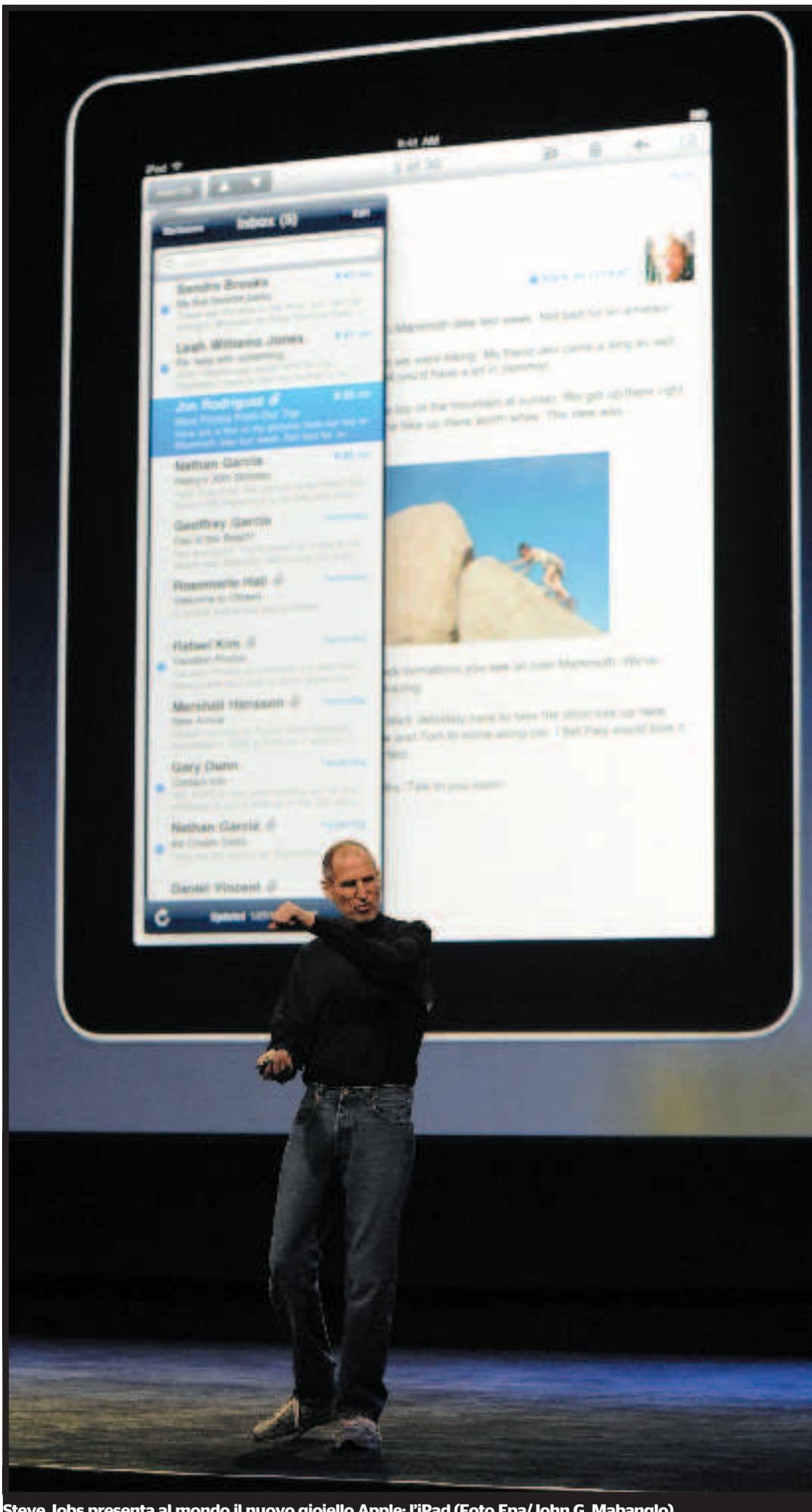


mente a febbraio, l’applicazione de l’Unità darà la possibilità di leggere sui dispositivi mobili Apple le notizie pubblicate sul nostro sito internet in un formato gradevole e leggero. Sarà possibile scorrere le notizie cronologicamente, dalla più recente in poi, oppure cercandole nelle sezioni tematiche. Sull’applicazione de l’Unità

sarà possibile anche leggere il giornale in formato cartaceo: basterà sfiorare lo schermo dell’iPhone o dell’iPad per sfogliare le pagine del nostro e vostro giornale. A disposizione le edizioni dell’ultima settimana e lo sterminato archivio disponibile sul sito: tutta la storia del nostro giornale sempre a portata di mano, senza spendere un euro. FRANCESCO COSTA

“ Libri, riviste e giornali: con i nuovi lettori elettronici una intera edicola e una libreria peseranno poco più di mezzo chilo

La sfida da vincere è quella dei ricavi
La pubblicità ancora non basta, ma il modello iTunes fa sperare gli industriali



Steve Jobs presenta al mondo il nuovo gioiello Apple: l'iPad (Foto Epa/John G. Mabanglo)

L'intervista

LA QUALITÀ CI PORTERÀ NEL FUTURO

Il presidente degli editori Fieg:
«Sul web notizie a pagamento»

CESARE BUQUICCHIO

ROMA
cbuquicchio@unita.it



Certo, per chi i giornali li scrive (i giornalisti) e per chi li produce (gli editori) è bella una soddisfazione che un gesto che stava per essere mandato in pensione, quello di sfogliare un quotidiano, possa ritrovarsi grazie alla più nuova delle risorse tecnologiche. L'iPad Apple, infatti, non ha tasti e si sfoglia «e per noi editori è una sfida da giocare fino in fondo» dice il presidente Fieg, Carlo Malinconico.

Come si stanno preparando i giornali per sbarcare sull'iPad?

L'arma più efficace che abbiamo è senza dubbio la qualità. Proprio leggendo in questi giorni, su vari quotidiani, il livello degli approfondimenti e delle inchieste sul lancio del nuovo computer di Apple, uno su tutti l'intervento su l'Unità firmato Serge Latouche, mi sono convinto che questa sfida si può vincere.

Si vince anche lasciando le notizie gratuite sul web?

No, in qualche modo, quella qualità, quel livello di ricerca e accuratezza che si richiede ai giornali deve essere remunerato.

Come?

Magari proprio con le modalità dell'Apple Store con cui tanti produttori di musica stanno vincendo la battaglia contro la pirateria, oppure con una tessera prepagata a scalare che riunisca i servizi di tutti i principali siti internet di notizie.

La pubblicità ancora non basta?

Ancora no, per ora è una prospettiva, interessante, ma ancora non pienamente sviluppata.

Ma un giorno si rinuncerà alla carta?

Forse sì, ma quel giorno è ancora lontano. Per ora un quotidiano è ancora molto più leggero dei 600 grammi dell'iPad.

La flessibilità che gli editori chiedono ai giornalisti non mette a volte a rischio la qualità degli articoli di cui parlavamo all'inizio?

Penso che con il ricambio generazionale sarà inevitabile che i giornalisti abbiano più facilità ad esprimersi con i vari linguaggi multimediali, ma è senz'altro importante che insieme, editori e giornalisti, collaborino, al di là delle divisioni del momento, per far aumentare la qualità della stampa e far sì che l'iPad non sia solo un bel giocattolo da portare in giro. ❖

Multimedia

INFORMATICA E NUOVI MONDI

La comunicazione in movimento

Seguiti ovunque dalle mail Quelli che amano il BlackBerry

Un fenomeno a parte nel mercato degli smartphone, il punto di forza è nella gestione dei messaggi
Alberto Bevilacqua, RIM: «Dispositivi sempre più innovativi per utilizzare i social network in mobilità»

La storia

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Lei non sa da quante persone mi sono sentito ripetere la stessa frase: «Il BlackBerry mi ha cambiato la vita». Alberto Bevilacqua, direttore italiano in quella RIM che i BlackBerry li ha inventati, è sicuramente uomo di parte per richiamare questo concetto. Però, quando leggi che una delle prime preoccupazioni di Obama alla Casa Bianca è stata quella di poter continuare ad utilizzare il suo inseparabile smartphone, quando assisti a riunioni dove lo stesso oggetto diventa una sorta di totem da tavolo dinanzi a ciascuno dei partecipanti, ti rendi conto di avere a che fare con un autentico fenomeno nell'era della comunicazione.

«Dieci anni fa la grande intuizione di Mike Lazaridis - spiega Bevilacqua -, il canadese fondatore di Research In Motion (RIM in acronimo, ndr), è stata quella di voler rendere disponibile con estrema facilità la posta elettronica in movimento, da qui la nascita del BlackBerry. Questo rimane il marchio di fabbrica dei nostri dispositivi anche nell'attuale momento di diffusione esponenziale degli smartphone. Infatti, il BlackBerry resta comunque avanti rispetto alla concorrenza nella gestione delle mail, ed in più si è evoluto moltissimo in tante altre direzioni, dalla riproduzione di contenuti multimediali alla possibilità di utilizzare i social network in mobilità, per non parlare di tutte quelle funzionalità maggiormente orientate all'impiego



Nato per la ricezione e l'invio delle mail in mobilità, il BlackBerry sta acquisendo sempre più funzionalità interattive

Il prodotto Multimedialità e GPS nel modello Bold 9700

Il modello Bold 9700 oltre che essere l'ultimo nato della famiglia BlackBerry è anche quello che si colloca al top della gamma. Il nuovo smartphone di RIM, infatti, offre un vasto assortimento di funzionalità multimediali e di comunicazione. Fra le principali caratteristiche del dispositivo va menzionato il supporto alle reti 3G HSDPA in tutto il mondo, un processore di nuova generazione con frequenza di 624 MHz, la memoria flash da 256 MB, GPS e Wi-Fi integrati, nonché la fotocamera da 3,2 megapixel. Ed ancora, il design del Bold 9700 riprende le linee classiche di questo tipo d'apparecchi, con un



Il BlackBerry Bold 9700

display ampio, il trackpad (di tipo touch-sensitive) integrato nella scocca e la sottostante tastiera. Sotto il profilo multimediale, il Media Player riproduce video, immagini e musica, mentre il software BlackBerry Media Sync permette la sincronizzazione della musica con iTunes e Windows Media Player.

business del prodotto».

In effetti, se è vero che ormai tutti gli smartphone recenti permettono di accedere alla propria posta elettronica, l'approccio del BlackBerry rimane peculiare: «La maggior parte degli utenti identificano il BlackBerry per il suo aspetto fisico, con l'inconfondibile tastiera QWERTY sotto il display, ma in realtà quel che fa la differenza non si vede ed è a monte, nei grandi server di Research In Motion. Pensiamo alla posta elettronica: gli altri smartphone la consultano collegandosi attivamente per tutto il giorno, con intervalli di minuti, alle varie caselle degli utenti. Il BlackBerry no, è lui ad essere raggiunto passivamente, ed aggiornato in continuazione con le ultime mail, dal server RIM attraverso la rete telefonica o Wi-Fi. La differenza è grande e la si constata sia per l'efficienza del servizio, sia per il

Yahoo!, più utili e meno ricavi

TRIMESTRE ■ Yahoo! ha archiviato gli ultimi tre mesi del 2009 con un utile di 0,15 dollari per azione nonostante il fatturato sceso dell'8,5%.

Amazon va oltre le previsioni

E-BOOK ■ Le vendite dell'e-book Kindle hanno contribuito al +71% degli utili registrati dal sito Amazon nell'ultimo trimestre.

Drive stato solido in aumento

TREND ■ Secondo i dati IDC, le consegne di unità SSD sono aumentate del 14% nel 2009, andando oltre gli 11 milioni di pezzi.

consumo delle batterie molto inferiore da parte del telefono».

La forza innovativa di RIM deriva anche dalla sua particolare genesi, considerato che è stata fondata nel 1984 praticamente all'interno del campus universitario di Waterloo, una cittadina canadese nella regione dell'Ontario. «Un legame che non si è mai sciolto - continua Bevilacqua - tanto che alla base di molte innovazioni c'è proprio la freschezza mentale degli studenti o degli ex studenti di Waterloo, oggi divenuti dipendenti RIM. Ad esempio, penso ad una delle funzionalità più recenti e comode dei BlackBerry, ovvero la possibilità di scambiare i propri dati personali trasformandoli in un codice a barre che viene visualizzato sullo schermo dello smartphone. A quel punto un altro utente dotato di BlackBerry può semplicemente fotografare il codice a barre sul display e subito i riferimenti personali contenuti vengono importati nella sua lista di contatti».

La formula commerciale del pro-

Biglietto da visita

Fra le nuove funzioni la possibilità di scambiarsi dati con i codici a barre

dotto, è rimasta la stessa fin dal suo lancio: «Per vendere il BlackBerry stringiamo accordi con i vari operatori di Rete presenti sul territorio. Questo ci consente di concentrarci sullo sviluppo del prodotto e permette, fatto importante, di creare valore anche al di fuori della nostra azienda. Del resto, credo che i 75 milioni di dispositivi venduti ed i 36 milioni di utenti che hanno un proprio account BlackBerry nel mondo, siano numeri significativi. Ed a darci credibilità c'è il continuo sviluppo dei nostri servizi, con lo smartphone che si può aggiornare collegandolo ad un computer o utilizzando direttamente la connessione alla Rete, piuttosto che l'affidabilità dell'apparecchio. Infatti, proprio perché l'"intelligenza" per svolgere le varie applicazioni presenti nel BlackBerry sta nei server a monte del dispositivo, lo smartphone può svolgere varie funzioni contemporaneamente, il cosiddetto multitasking, senza mai bloccarsi».



"i3", "i5", "i7" sono le sigle che identificano i nuovi processori Intel Core

Intel, nuovi processori per spostare il limite

Le prime cpu a 32 nanometri con tecnologia Turbo Boost sono più veloci e possono integrare anche funzioni grafiche

L'evento

Dici processore, ed è subito chiaro qual è l'azienda che ormai da anni detta la linea. Intel, forte di una leadership ancora netta in un segmento ad altissima innovazione tecnologica, ha presentato anche in Italia la sua ultima generazione di prodotti. Una gamma che non solo comprende i nuovi processori Intel Core i3, i5 ed i7, ma anche chipset e componenti per Wi-Fi e WiMAX.

La novità più succosa, comunque, sta proprio nelle cpu, le prime frutto della tecnologia di produzione a 32 nanometri. Senza scendere troppo nel dettaglio, si tratta dell'ennesima tappa del processo di miniaturizzazione dei transistor che permette di realizzare chip sempre più potenti in spazi via via più ridotti, il tutto, fatto altrettanto importante, con minori consumi energetici e conseguente sollievo delle batterie.

Inoltre, i processori i5 ed i7 (disponibili in versione a 2 o 4 core) beneficiano della nuova tecnologia Turbo Boost che nelle promesse del costruttore coniuga «la velocità all'intelligenza». Nella sostanza la cpu eroga le sue prestazioni adattandole automaticamente ed in tempo reale alle esigenze del com-

puter, un modo per assicurare il massimo della performance senza trascurare l'efficienza energetica.

La progressione numerica che caratterizza le sigle dei nuovi processori trova un riscontro non tanto nel dettaglio del loro funzionamento quanto nell'"esperienza" offerta dal pc che le utilizza. E così si va dalle prestazioni di base, che comunque già coprono tutte le esigenze di calcolo legate ad un normale impiego del computer, alle necessità più evolute, dalla riproduzione di video in Alta Definizione, alla gestione contemporanea di più programmi "impegnativi", compreso l'utilizzo dei social network attraverso reti wireless.

Un capitolo a parte, poi, merita la gestione della grafica. Infatti, è qui che appare la differenza più marcata fra Intel ed il suo concorrente storico AMD. Se quest'ultimo dopo l'acquisto di ATI tende ad offrire soluzioni assortite, con cpu, chipset e processore grafico che lavorano in simbiosi, Intel preferisce concentrare sempre più l'elaborazione video all'interno del processore sfruttandone la continua crescita di potenza. Per coloro, poi, che pretendono il massimo dall'elaborazione grafica, c'è sempre la possibilità di acquistare pc che affiancano i nuovi chip della famiglia "i" Core a delle schede video molto performanti.

M.V.

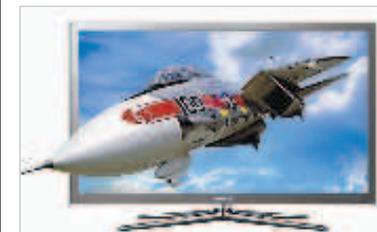
Sul mercato

Con la base Denon ASD-51W l'iPod si connette senza fili



Denon ASD-51W, compatibile con Windows Media Player e DLNA, è una docking-station wireless universale per iPod, con possibilità di connessione ai componenti Denon attraverso l'ingresso dedicato oppure via rete grazie al Wi-Fi.

Televisori 3D Samsung inizia la produzione



Samsung ha annunciato l'avvio della produzione dei primi televisori LCD 3D con risoluzione Full HD e tecnologia a LED. I formati dello schermo sono da 40, 46 e 55 pollici, la frequenza di funzionamento 200 Hz, mentre per la fruizione delle immagini tridimensionali sarà naturalmente necessario l'utilizzo degli appositi occhiali attivi.

Il netbook Acer Aspire One 352 porta l'autonomia a 10 ore



Il nuovo netbook Acer Aspire One 532 raggiunge un record di autonomia. Grazie al nuovo processore Intel Atom™ N450, che integra controller grafico e di memoria in un unico chip, la durata delle batterie viene implementata portandola fino a 10 ore.

IL RICORDO

Goffredo Fofi



Camillo De Piaz in una fotografia di Matilde Gattoni

Addio a De Piaz frate e partigiano

Amico di David Turoldo, fondatore della Corsia dei Servi, da ragazzo aveva aderito al Fronte della Gioventù di Curiel. È morto domenica notte a Madonna di Tirano

Alle tre di notte di ieri domenica, è morto a Madonna di Tirano in Valtellina, dove era nato nel 1918 e dove nel 1957 era stato costretto a tornare a vivere da un diktat della curia milanese, padre Camillo De Piaz, frate dell'ordine dei Servi di Maria. De Piaz non era un cognome da nobili e Camillo ci teneva a dirlo: significa "di Piaz", un villaggio non lontano da dove è nato, figlio di un falegname-contadino morto quando lui aveva otto anni.

In collegio aveva conosciuto un ragazzo della sua età che sarebbe diventato padre Davide Turoldo, amico di tutta una vita, scomparso molto prima di lui, e insieme essi furono i protagonisti di una grande stagione del cattolicesimo italiano, o meglio, della minoranza più autenticamente cristiana all'interno della Chiesa cattolica. Più d'espressione e di battaglia padre Davide, più di pensiero Camillo. A

Milano, aveva preso parte alla Resistenza nel Fronte della Gioventù, che raggruppava cattolici e comunisti, socialisti e liberali, ed era stato vicino a Eugenio Curiel, ucciso dai nazifascisti due mesi prima della Liberazione. Nel 1973, Enrico Berlinguer doveva premiare Camillo (mi scuso di chiamarlo per nome, ma è così che l'ho chiamato da quando l'ho conosciuto, tantissimi anni fa) con la medaglia Curiel, e in quell'occasione egli aveva voluto presentarsi in tonaca, come gli accadeva di fare molto di rado.

L'attività della Corsia dei Servi a Milano - gruppo e libreria tuttora attivi, anche dopo la scomparsa di due magnifici animatori come Mario Cuminetti e Lucia Pigni, nella sede di via Tadino che fu data alla Corsia dalla Cisl dopo che era stata sloggiata dalle adiacenze della centralissima piazza San Babila, a due passi dalla Casa della Cultura - è stata fondamentale nella vita civile, culturale e politica della città sin

dal primo dopoguerra, luogo d'incontro tra i più straordinari negli anni della ricostruzione. Di lì sono passati Dossetti e don Zenò, Dolci e Vittorini, Fortini e Balbo, Camilla Cederna e Testori, padre Balducci e Santucci, su fino a Grazia Cherchi e a molti dei "Piacentini" e a tanti non credenti a fianco dei credenti, uniti da comuni idealità sociali.

C'è un bellissimo libro che si può dire sia stato scritto a quattro mani da Camillo con Giuseppe (Beppe) Gozzini che lo ha firmato (e che, prima di diventare membro dei "Quaderni rossi" e animatore di gruppi operai all'Alfa Romeo dopo il '68, fu il primo obiettore di coscienza cattolico, quello per cui don Milani rischiò la galera per aver scritto in sua difesa *L'obbedienza non è più una virtù*). Il libro si intitola *Sulla frontiera*, lo ha edito Libri Scheiwiller nel 2006 ed è facilmente rintracciabile: un dialogo serrato attraverso il quale è possibile ricostruire le vicende del meglio della cultura cattolica italiana più radicale, illuminando i suoi legami con la Francia, le nuove tensioni portate dalla teologia della liberazione, il grande apporto dato da questa cultura al Concilio e le amarezze provocate in essa dal dopo Concilio.

Camillo parlava molto chiaro, e non ha mai esitato a criticare aspramente Comunione e Liberazione e ogni altro uso della religione a scopi politici. In una intervista a "Una città" del 2005 diceva: «La dimensione della laicità è profondamente radicata nel cristianesimo e direi anche nella tradizione biblica, La Bibbia è fondamentalmente una storia che si svolge in questo mondo. Dio dopo la creazione si ritira, ed è come se dicesse: il mondo è vostro, ora tocca a voi gestirlo».

Ho frequentato Camillo assiduamente, quando scendeva a Milano, anche perché la libreria di via Tadino a cui faceva capo era a mezza strada tra casa mia e la redazione di "Linea d'ombra" e vi passavo davanti più volte al giorno e, quando c'era, era l'occasione di lunghe chiacchierate e giri d'orizzonte. Di recente, ho preso parte ai festeggiamenti per il suo 90° compleanno, a Milano, credo la sua ultima discesa nella città.

Ormai non si muoveva più da Madonna di Tirano, aveva problemi alla vista, e i suoi contatti col mondo erano *Radio3* e le telefonate degli amici. Era diventata un'abitudine chiamarlo ogni qualche domenica per lunghe chiacchierate affettuose in cui voleva sapere di tutto, dalla situazione politica ai libri letti agli amici incontrati.

Le telefonate più belle sono, nel mio ricordo quelle che gli facevo immancabilmente ogni 25 aprile, così come ho fatto da anni a tutti gli amici che avevano fatto la Resistenza, Nuto Revelli, Bianca Guidetti Serra, Lalla Romano e tanti dai nomi non noti. Ben pochi di loro restano in vita, ma proprio per questo vanno, i vivi onorati, i morti, ricordati. Anche perché di frati come padre Camillo De Piaz non ne restano in giro molti, nell'Italia di oggi. ♦

Lo sciopero generale in Sardegna del 5 febbraio e l'iniziativa CGIL del 12 marzo

In lotta per il lavoro

Foto A. CRISTINI

Una nuova stagione di lotte sindacali vede la CGIL protagonista. Si parte venerdì prossimo 5 febbraio con lo sciopero generale unitario dei lavoratori della Sardegna (proclamato dalla CGIL e anche da Cisl, Uil e altre organizzazioni sindacali) per l'occupazione e lo sviluppo, per arrivare allo sciopero generale nazionale deciso dalla sola CGIL per venerdì 12 marzo sui temi del fisco, del lavoro, dell'immigrazione. Una mobilitazione assolutamente necessaria per ottenere dal governo e dalle istituzioni nazionali e locali, dal mondo delle imprese, un forte impegno per rilanciare l'occupazione. In Sardegna – ha detto il segretario generale della CGIL sarda Enzo Costa – “abbiamo bisogno di 150 mila posti di lavoro. Non sarà semplice, ci vorrà del tempo, ma per raggiungere l'obiettivo occorre iniziare da subito a ragionare al modello di sviluppo della Sardegna che vogliamo”. Un'iniziativa che, a differenza di altre realtà, è stata proclamata unitariamente, anche in relazione alle situazioni di crisi più gravi, come all'Alcoa di Portovesne dove proprio in questi giorni, dopo l'annuncio ufficiale di chiusura da parte della proprietà statunitense, si sono moltiplicate le proteste anche dure dei lavoratori.

Il quadro della gravissima situazione delle crisi industriali (una vera e propria miscela esplosiva), dall'Alcoa alla Fiat, da Eutelia a Porto Marghera, a decine, centinaia di altre situazioni difficili, specie nel Mezzogiorno, è stato tracciato da Guglielmo Epifani al direttivo della CGIL che ha deciso lo sciopero generale del 12 marzo. “Senza un piano complessivo di politica industriale – ha detto – sia per i diversi settori che territoriale, come in Sardegna, sarà molto difficile trovare una soluzione”. Sono quindi indispensabili, ha aggiunto, “una terapia d'urto per fronteggiare la crisi economica e i suoi pesanti effetti sull'occupazione, una riforma fiscale che attraverso interventi immediati alleggerisca il carico sui lavoratori dipendenti e sui pensionati, un urgente cambio di marcia nelle politiche dell'immigrazione”. Il governo – ha rilevato Epifani – ha risposto con misure inefficaci e spesso dannose, mentre occorrerebbero politiche di sostegno del reddito che vadano dal prolungamento e rafforzamento della cassa integrazione, all'allungamento dei massimali della disoccupazione, a interventi a favore dei lavoratori precari. Inoltre, sul fisco, “è necessario intervenire subito perché il carico fiscale pesa in modo ormai intollerabile sul lavoro dipendente e sui pensionati”. ❖



CGIL: a chi la Protezione civile?

■ “La volontà del governo è trasformare la protezione civile in un soggetto di natura privatistica, sia nel suo profilo istituzionale sia nelle procedure relative ad appalti e acquisto di beni e servizi, assolutamente discrezionali e in deroga a ogni regola. Un soggetto di cui si prevede addirittura che possa fare utile il cui Cda verrebbe nominato interamente dal premier”. È molto duro il giudizio di Paola Agnello Modica, segretaria confederale CGIL, sull'imminente conversione in legge del decreto approvato dal Consiglio dei ministri il 17 dicembre scorso che istituisce la “Protezione civile spa”, tramutando la ex agenzia in una società per azioni. “Si porta co-

si a conclusione – aggiunge – il processo di stravolgimento iniziato nel precedente esecutivo Berlusconi, affermando una modalità di governo autoritario e centralistico, che si disfa in un colpo solo di ogni norma e di ogni altro potere intermedio”. Ma qual è il punto? Titolare della protezione civile è per legge il presidente del consiglio: in caso di emergenza, gode di poteri d'ordinanza che gli permettono di bypassare tutte le normative esistenti. Il decreto legge di dicembre estende ulteriormente l'ambito di competenza della protezione civile: non più soltanto l'organizzazione di grandi eventi (in questi anni, infatti, si è passati dalla beatificazione di Padre Pio

ai mondiali di nuoto a Roma, al G8 dell'Aquila), ma sarà possibile intervenire anche in “situazioni socio-economiche e ambientali” non meglio precisate. Ad esempio: si sta già parlando di affidare alla protezione civile la realizzazione delle nuove carceri o dell'Expo 2015 di Milano. “In questo modo – conclude Claudio Falasca, coordinatore nazionale CGIL dipartimento Ambiente e territorio – si afferma un modello di governo straordinario, che surroga tutti gli altri poteri anche in circostanze ordinarie. Con questo provvedimento si assoggetta definitivamente una struttura delicata e importante, che avrebbe ben altri fini, all'autorità di una sola persona”. ❖

Sindacato

Schiavella (Fillea): oggi si rischia una multa di 50 euro per punire un vero e proprio traffico
La campagna del sindacato delle costruzioni interessa tutti i lavoratori italiani e stranieri

Una legge contro il caporalato

“**O**ggi un caporale rischia una multa di 50 euro, meno di un divieto di sosta. Non solo, ma un lavoratore clandestino quando mai potrà denunciare il caporale se lo Stato ripaga il suo coraggio con l'espulsione? Per questo occorre intervenire al più presto, approvando una legge che equipari il caporalato al traffico di esseri umani e recependo la direttiva comunitaria 2009/52 in materia di utilizzo di lavoratori stranieri clandestini. Questo è l'obiettivo della campagna Fillea, che lo stesso direttivo CGIL ha fatto suo nell'odg approvato il 26 gennaio”.

Ad affermarlo è Walter Schiavella, segretario generale degli edili CGIL, che in questi giorni hanno lanciato sul proprio sito (www.filleacgil.it) e su Facebook la campagna “Siamo uomini o caporali?”.

“Il traffico delle braccia è la più odiosa metastasi del cancro che sta invadendo il mercato del lavoro – prosegue Schiavella –, in particolare quello dell'edilizia, storicamente caratterizzato da un'endemica tendenza alla frammentazione, dall'irregolarità e soprattutto dalla presenza di forti interessi della malavita organizzata. Lo diciamo da un anno, il nostro settore si sta trasformando – complici le scelte di deregolamentazione del governo e la crisi economica – in una giungla sen-

za più regole né diritti. Tra le imprese assistiamo a una competizione basata non sulla qualità ma sulla riduzione dei costi, con maggiore ricorso a lavoro grigio e nero, abbassamento della sicurezza, taglio ai diritti e alle tutele. Tutto ciò produce una condizione di dumping sociale che ricade sulle spalle dei lavoratori e delle imprese sane.”

In questo quadro, il caporalato è divenuto uno degli strumenti di controllo del mercato da parte delle organizzazioni criminali. La lotta al caporalato diviene dunque “una battaglia nazio-

nale che deve unire la parte sana del paese e del sistema produttivo, e che deve essere agita a tutti i livelli”.

E in questa direzione di esempi virtuosi ce ne sono già, come il Protocollo in discussione nel tavolo istituito dalla prefettura di Torino, che prevede clausole di salvaguardia degli immigrati irregolari che denunciano i loro caporali “perché senza queste clausole è impossibile contrastare la condizione di schiavitù in cui il reato di clandestinità sta costringendo migliaia di lavoratori dell'edilizia” aggiunge il numero uno

della Fillea, per il quale “questa battaglia di legalità è uno dei principi ispiratori dello sciopero generale del 12 marzo. Per questo, pur guardando con rispetto e attenzione ai temi che pone la manifestazione del 1° marzo dei soli migranti, restiamo convinti che c'è un solo modo per contrastare il tentativo del governo di ridurre i diritti dei lavoratori, attaccando le fasce più fragili e scatenando un vero e proprio cannibalismo sociale: unire tutti i lavoratori e difendere insieme i diritti di tutti, nessuno escluso”. ❖

Le critiche della Flai e della CGIL

Sommerso, no al piano del governo

Il piano di contrasto al lavoro sommerso, approvato dal Consiglio dei ministri, affronta solo parzialmente il problema delle condizioni di lavoro dei braccianti e rischia, pertanto, di essere inefficace. È questo il giudizio della Flai CGIL rispetto alle risorse che il governo ha annunciato di voler mettere in campo per combattere il dilagante fenomeno del lavoro nero in Sicilia, Calabria, Puglia e Campania.

Secondo la segretaria Confederale della Flai CGIL, Stefania Crogi, il “piano” varato dal governo è assolutamente residuale, perché i controlli annunciati “riguarderanno un modesto campione

di 10mila aziende agricole in territori che ne contano oltre 600mila”.

Il piano, inoltre, non affronta i problemi connessi allo sfruttamento dei lavoratori extra-comunitari che, come spiega la segretaria, “non saranno incentivati a denunciare la loro condizione di schiavi e i soprusi subiti per paura di essere espulsi dal nostro paese e non saranno, quindi, messi nelle condizioni di contribuire con la loro testimonianza all'emersione del lavoro nero”.

La situazione, sempre secondo la Flai CGIL, è ulteriormente complicata dalla cancellazione degli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli, avvenuta nei

giorni scorsi con un emendamento contenuto nel decreto mille proroghe. Questo provvedimento, aggiunge la Crogi, “legalizza nei fatti ogni tipo di abuso e lascia tutti gli addetti del settore in una condizione di totale sudditanza verso le imprese e il caporalato”.

Le critiche al piano di contrasto al lavoro sommerso arrivano anche dal dipartimento Politiche del lavoro della CGIL nazionale, che ricorda come da tempo sia stata avanzata dalla CGIL la richiesta di intensificare la lotta al sommerso tramite un uso mirato delle ispezioni. Da tempo, spiega Claudio Treves, coordinatore del dipartimento Politiche del lavoro della CGIL nazionale, “chiediamo, inascoltati, di mettere gli ispettori nelle condizioni di svolgere al meglio il loro lavoro: dall'insediamento di questo governo è invece stato previsto che l'azione ispettiva debba svolgersi ‘tenendo conto delle esigenze competitive delle imprese’, come se questo fosse un elemento di cui l'attività ispettiva dovesse farsi carico, e le risorse sono diminuite”.

Secondo il dirigente sindacale “questo governo ha cancellato norme importanti: dagli indici di congruità alle sanzioni per la corresponsabilità nella filiera degli appalti, alla legge sulle dimissioni volontarie, che avrebbero potuto contribuire, se implementate, ad una lotta al sommerso efficace”.

“Noi crediamo – conclude Treves – che ogni iniziativa contro il sommerso sia benvenuta, ma deve essere chiaro che si deve trattare di una strategia di lungo respiro, e non di misure episodiche e scoordinate”. ❖

Il grido di allarme della Fp CGIL/Si lotta per la vertenza salute

La mobilitazione dei medici

La mobilitazione è partita il 19 gennaio, con presidi e assemblee organizzate nei più importanti ospedali (Fondazione Policlinico di Milano, San Martino di Genova, San Camillo di Roma, Policlinico di Bari, Cardarelli di Napoli, Policlinico di Palermo) e continuerà con iniziative interregionali il 4 febbraio a Napoli e il 16 a Milano, per culminare il 9 marzo con una manifestazione nazionale a Roma e uno sciopero generale dei 115.000 operatori sanitari, previsto sempre nella prima decade di marzo. È il programma della “vertenza salute”, messo a punto da Fp CGIL medici, assieme alle principali sigle sindacali del settore, per porre all'attenzione di governo e istituzioni i problemi del sistema sanitario. “Il nostro – dice Massimo Cozza, segretario nazio-

nale Fp medici – è un grido d'allarme per fermare l'impoverimento della sanità pubblica, che vogliamo difendere e migliorare con l'aiuto dei cittadini, contro chi vuole distruggerla e screditarla”. Materia oggetto anche della prima convocazione dei sindacati da parte del neoministro della Salute Fazio, avvenuta il 21 gennaio.

“È stato un incontro di presentazione ed elencazione delle nostre rivendicazioni al responsabile dell'esecutivo – precisa Cozza –, che si è detto disponibile per rendez vous tematici a scadenza quindicinale”. Al centro della trattativa, i piani di rientro delle regioni in deficit (Lazio, Campania, Abruzzo), la riduzione di servizi e organici prevista dalla Finanziaria 2010, che contempla un taglio di 10.000 posti letto negli

ospedali, i livelli essenziali di assistenza, il governo clinico (il ruolo di medici e operatori sanitari all'interno delle aziende ospedaliere) e il rischio clinico (la prevenzione sugli errori sanitari, oggetto del ddl del governo, da tempo fermo al Senato). “Abbiamo poi richiesto – conclude Cozza – una valorizzazione per i dirigenti che scelgano di lavorare esclusivamente per il servizio pubblico e una particolare attenzione al precariato”. Non ultimo, il rinnovo del contratto, scaduto a fine 2007. La trattativa sul 2° biennio economico 2008-09 non è ancora conclusa, malgrado sia già stata fissata da governo e confederali la cifra dell'aumento salariale (179 euro lorde mensili, pari al +3,2%, percentuale comune a tutto il pubblico impiego). ❖

Territorio

Una ricerca della CGIL della Lombardia che analizza i dati economici comparandoli tra loro
Uno studio molto utile in vista della contrattazione sociale

I bilanci disuguali dei Comuni

E sempre stato complicato confrontare la situazione di chi abita in una città con quella di chi vive nella città accanto, per capire quanto il singolo Comune toglie di tasca ai cittadini e quanto, e come, restituisce in servizi. Un contributo di chiarezza in questo senso viene dalla ricerca, tuttora in corso, promossa dalla CGIL Lombardia, che per il periodo 2000-2007, con il contributo dell'Università Cattolica, ha riclassificato i bilanci dei Comuni capoluogo di provincia e delle sedi comprensoriali della regione, e li ha resi comparabili, calcolandoli in valori procapite. L'obiettivo confederale è duplice: poggiare su solide basi la contrattazione territoriale nei confronti dei Comuni; prefigurare se, e in che modo, il federalismo potrà apportare cambiamenti sul reddito e sul benessere dei lavoratori. "Quel che emerge per ora - chiarisce Maurizio Laini, segretario della CGIL regionale - è che anche in un territorio come quello lombardo, dove sembra che tutto sia garantito a tutti, e che lo sia al meglio, si manifestano significative differenze tra un Comune e l'altro nei trasferimenti statali, nelle imposte locali e nel valore dei servizi resi ai cittadini". Qualche esempio? Le difformità si manifestano a partire dalle basi imponibili, per le quali, nel 2007, solo 4 capoluoghi di provincia, con Milano

in testa, si piazzano nei primi 10 posti a livello nazionale, mentre gli altri 8 Comuni si collocano tra il decimo e il quarantesimo posto. Ma variano significativamente anche le entrate complessive (1.386 euro a testa a Milano, 880 a Sondrio) e, al loro interno, i trasferimenti statali (a Cremona 439 euro per cittadino, a Como solo 73). Altrettanto diversificate sono le politiche tributarie e di spesa. Nel 2007 a Pavia ogni cittadino pagava in media 570 euro all'anno di tasse (il valore più alto in Lombardia), mentre a Legnano l'esborso medio era di 305 euro. Eppure, a una tassazione locale così differenziata, corrispondevano servizi sociali di pari valore (rispettivamente, 168 e 172 euro). ❖



Foto MENGOLI/EMBLEMA/SINTESI

Lazio

Italtel, chiude la sede di Roma?

Italtele potrebbe chiudere la sede di Roma e licenziare i 220 addetti. Il prossimo 4 febbraio, presso il ministero dello Sviluppo economico si discuterà anche di questo. Delle difficoltà dell'azienda e dell'annuncio fatto lo scorso 8 gennaio: 400 esuberanti, la dismissione di un sito tra Roma e Palermo, il ridimensionamento delle altre sedi, la brusca correzione di tiro rispetto alle previsioni indicate nel piano in-

dustriale nel 2009. La storica società di telecomunicazioni non ha ancora indicato quale dei distaccamenti periferici è intenzionata a sacrificare, ma il sindacato ritiene che sicuramente la decisione cadrà sulla capitale. A rafforzare la convinzione maturata da Fiom, Fim e Uilm, da giorni presso la sede di Roma è un continuo via vai di personale della ditta di traslochi per valutare l'entità della mobilia da tra-

sferire nelle sedi di Carini (Palermo) e Castelletto (Milano). Già all'inizio del 2009, l'azienda aveva avviato 450 licenziamenti. Poi a giugno con un accordo sindacale si era riusciti a portare a 250 gli esuberanti e ad avviare i contratti di solidarietà.

Ad appena sette mesi di distanza, una nuova doccia gelata. La decisione è motivata da almeno due ragioni: la prima riguarda l'annuncio nell'autunno scorso dato da Telecom - che detiene il 20 per cento delle azioni di Italtel - di ridurre di 50 milioni di euro le commesse all'Italtel. Allora, l'amministratore delegato comunicò "la necessità di rivedere contenuti e tempi del progetto di rifinanziamento con le banche".

Il riferimento era al forte indebitamento accumulato. La società era riuscita a ridurre da 279 a 239 milioni di euro i debiti verso gli istituti di credito, un risultato però ritenuto dagli analisti non soddisfacente per un gruppo che ha fatto la storia delle telecomunicazioni in Italia e che fino a qualche anno fa progettava la quotazione in Borsa.

Ma secondo sindacato e lavoratori, la vera motivazione è scritta nel piano industriale presentato l'anno scorso. Italtel sarà in futuro una società di consulenza informatica, abbandonando il suo attuale core business legato a soluzioni per reti e servizi di telecomunicazione di nuova generazione.

A.F.

Campania

Indotto Fiat, in crisi Fma a Pratola

Si parla spesso dei cinque stabilimenti italiani della Fiat che sembrano auto, si parla poco (pochissimo) degli impianti che producono componenti per i modelli dell'azienda torinese. Tra questi c'è la Fma di Pratola Serra, colpita duramente dalla crisi. Come tutti gli altri lavoratori Fiat, anche quelli dello stabilimento in provincia di Avellino saranno in piazza per la manifestazione nazionale del gruppo e hanno promosso una giornata di sciopero per il prossimo 5 febbraio, per attirare l'attenzione sul loro caso. L'anno scorso i 2.000 dipendenti della fabbrica campana hanno lavorato in tutto appena 76 giorni. Meno perfino degli operai dell'ex Alfa di Pomigliano d'Arco, che nel 2009 hanno collezionato una no-

vantina di giorni di presenza alla catena di montaggio. E per loro, il 2010 non sarà più roseo. Secondo le previsioni della Fiom, le settimane di lavoro da aggiungere alla deprimente performance dell'anno scorso non saranno più di 4-5, con un'ipotesi di produzione di 230.000 motori diesel di medio-alta cilindrata: "A questi ritmi l'azienda potrebbe decidere di rinunciare a un turno di lavoro e licenziare un terzo della manodopera", spiega Luciano Vecchia, segretario della Fiom di Avellino.

Da novembre, la Fma è in cassa integrazione straordinaria. Una settimana di lavoro all'inizio di gennaio, pausa di tre settimane, una nuova settimana di lavoro a partire dal 3 febbraio. Dopo la cigs, in molti casi i management aziendali decidono per la ristrutturazione. È

per questo che l'allarme è alto. "Siamo seriamente preoccupati - evidenzia il segretario provinciale -, specie dopo la notizia che la Fiat produrrà un nuovo motore diesel di piccola cilindrata a Tichy, in Polonia". A Pratola si realizzano i diesel di medio-alta cilindrata 1,6, 1,8 e 2,4 per le Alfa e le Fiat del segmento B prodotte a Cassino e a Pomigliano. "Sono almeno due le ragioni - spiega Giuseppe Morsa, delegato di fabbrica - che hanno determinato questa debacle produttiva: la fine dell'accordo con General Motors, in base al quale Pratola Serra produceva 800 motori al giorno per i modelli della fascia medio-alta di Opel, e l'esclusione delle auto attrezzate con i nostri motori dagli incentivi statali".

ANTONIO FICO

SPI CGIL

I pensionati in piazza il 12 marzo



Il governo dice di aver fatto tutto il necessario per combattere la crisi. La televisione amplifica questa notizia. Ma i pensionati, come anche i lavoratori, sanno bene che non è così. La loro situazione economica è faticosa e non vedono alcun segnale di miglioramento. Anzi, tutt'altro.

Scende l'occupazione dei loro figli e nipoti, peggiora il loro potere d'acquisto. Sale il fisco, e solo per alcuni. Rendendo questo paese più povero e ineguale.

I problemi delle pensioni, ripresi dall'informazione di questi giorni, sono quelli che i pensionati della CGIL hanno più volte evidenziato: un potere d'acquisto che si riduce sempre di più (per un sistema insufficiente di adeguamento delle pensioni all'inflazione); un peso fiscale eccessivo e ingiusto; un reddito che per un numero crescente di anziani è sotto la soglia di povertà; la non autosufficienza, fenomeno che cambia la vita e che richiede risposte compiute di solidarietà. Infine, la riduzione dei coefficienti di calcolo per chi andrà in pensione domani con ulteriore indebolimento dell'assegno previdenziale.

Anche sul futuro i dati non confortanti ci danno ragione. Gli ultimi dati diffusi dall'Ocse ipotizzano, per l'Italia del 2010, una crescita dell'1 per cento. Per la Francia dell'1,4, la Germania dell'1,5, l'America del 2,4, la Gran Bretagna del 2,7. Occorre che il governo si dia una mossa vera, pena un declino lento e privo di speranza.

Per queste semplici e forti ragioni, il 12 marzo, i pensionati saranno con la CGIL a fianco dei lavoratori.

Per una politica che sostenga lo sviluppo e il lavoro; per risposte su pensioni e non autosufficienza (vedi piattaforma unitaria); per ridurre le tasse su pensioni e lavoro; per il rispetto dei diritti dei migranti, che nei cantieri e nelle nostre campagne subiscono soprusi, lavoro nero e le forme peggiori del caporalato.

CARLA CANTONE - SEGRETARIO GENERALE SPI CGIL

INCA CGIL

Invalidità e handicap: l'Inps fa dietro front



Senza la concertazione sociale anche i buoni propositi rischiano di cadere nel vuoto. L'obbligatorietà dell'invio telematico delle domande di riconoscimento dell'invalidità civile e di handicap, voluta dall'Inps, in attuazione dell'art. 20 della legge 102/2009, è stata rinviata. Dopo le preoccupazioni espresse dalla CGIL, dall'Inca, da altri patronati

sindacali e dai medici di famiglia, l'Inps ha deciso di dare indicazioni alle sue sedi territoriali affinché accettino, per un periodo transitorio, le richieste anche in formato cartaceo per tutte le tipologie di prestazione. Si tratta di una scelta positiva che scaturisce dalla necessità di verificare con tutti gli attori istituzionali e sociali come attuare la nuova procedura e organizzare il colloquio telematico tra i soggetti coinvolti. L'Inps sta ora sviluppando quel confronto che avrebbe dovuto attivare con maggiore tempestività con le Regioni, i Patronati, i medici, gli enti locali, per fare sì che gli obiettivi di trasparenza, tempestività nelle risposte, riconoscimento dei diritti dei cittadini che l'Inps dichiara di perseguire, possano essere effettivamente raggiunti grazie al concorso di tutti. Questa esperienza dimostra che la tecnologia deve essere posta al servizio della concertazione sociale e non può essere utilizzata, strumentalmente, per semplificare i processi decisionali e imporre il proprio modo di operare. La condivisione di obiettivi e di soluzioni tecniche adeguate è essenziale.

L'Inps ha davanti a sé una grande opportunità: avviare un confronto in grado di sciogliere alcuni nodi importanti e di trovare un'utile sintesi operativa tra tutti i soggetti coinvolti. Resta da chiarire la scelta operata dall'Istituto, per la quale esprimiamo perplessità, di equiparare l'attività delle associazioni di categorie a quella dei patronati che agiscono in virtù di una legge nazionale e sono i soli sottoposti a vincoli e controlli da parte del ministero del lavoro. Non va sottovalutato, inoltre, che l'aggiornamento delle tabelle sull'invalidità civile, ferme da 18 anni, previsto dalla nuova normativa, deve avvenire investendo anche i medici dei patronati che hanno acquisito negli anni una esperienza professionale significativa.

LUIGINA DE SANTIS - DELLA PRESIDENZA DELL'INCA

SISTEMA SERVIZI CGIL

Messina: bilancio positivo per lo Sportello di orientamento al lavoro



Si estende con successo nella varie Camere del lavoro territoriali l'esperienza dei Sol, gli Sportelli di orientamento al lavoro della CGIL.

Già molto tempo prima che la crisi economica minacciasse così duramente il nostro paese, proprio sul piano del lavoro, i Sol che andavano costituendosi hanno trovato immediatamente un largo consenso.

I giovani in cerca di occupazione, i precari, i disoccupati, i titolari di contratti atipici ricevono presso gli sportelli della CGIL l'informazione che serve: come scrivere un curriculum, come costruire un progetto lavorativo, che corsi di formazione o di riqualificazione frequentare, a quali borse di studio e banche dati sulle opportunità lavorative è possibile accedere e via di seguito.

Un servizio svolto con competenza e

discrezione che si sta diffondendo sul territorio nazionale.

Meno di un anno fa la CGIL di Messina ha costituito il suo Sportello di orientamento al lavoro. In una città in cui le amicizie sono considerate le uniche fonti informative per un'occupazione e in cui la mancanza di opportunità di lavoro diventa spesso un deterrente alla ricerca dello stesso o un motivo per emigrare, l'apertura di un servizio, gratuito e accessibile a tutti, ha acceso tante speranze per un'informazione alternativa del mercato del lavoro.

In particolare l'attività del Sol ha riconsegnato fiducia alle donne e ai giovani, quelle categorie che più risentono delle inefficienze e delle limitatezze del tessuto produttivo locale e che, spesso, di fronte alle difficoltà d'accesso al mondo del lavoro, finiscono col rassegnarsi a restare tra le pareti do-

mestiche o a prolungare il più possibile gli studi.

Ragazze, ma non solo. Tanti disoccupati e inoccupati di ogni età e titolo di studio hanno chiesto al Sol una consulenza orientativa. Insieme a personale qualificato, hanno fatto chiarezza sulle loro capacità, competenze e attitudini e hanno formulato un progetto di inserimento o reinserimento lavorativo.

Alla consulenza orientativa gli Sportelli della CGIL fanno seguire l'individuazione di interventi formativi volti a sanare bisogni e lacune e tutta l'assistenza utile alla ricerca attiva del lavoro. Un intervento ad ampio raggio che si esplica nell'indirizzare le persone ai Centri provinciali per l'impiego, nella consultazione dei bandi di concorso e delle offerte di lavoro, nella costruzione del curriculum vitae, nella redazione della

lettera di presentazione, sino all'invio della documentazione alla struttura o al datore di lavoro che cercano mano d'opera, provvedendo, se richiesto, anche alla preparazione ai colloqui e alle prove concorsuali.

A Messina lo Sportello per il lavoro ha svolto un'intensa attività di consulenza contrattuale e promozione dei diritti. Servizi non secondari se si tiene conto che l'aumento ipertrofico delle tipologie contrattuali atipiche realizzati a partire dagli anni '90 e le irregolarità delle pratiche occupazionali locali, spesso regolate da reti clientelari e mafiose, hanno eroso gli strumenti a tutela della qualità dell'occupazione e diffuso un elevato senso di smarrimento, terreno fertile per l'esercizio di violazioni e soprusi.

STEFANIA RADICI - SPORTELLI DI ORIENTAMENTO AL LAVORO CDL MESSINA

Là,
dove Volano le Aquile,
Nasce...



Numero Verde
800-412444

www.norda.it

nORDa
ACQUA MINERALE NATURALE

COSÌ IN ALTO NESSUNA!

ORESTE PIVETTA

MILANO

James Ellroy, senza barba, senza baffi, senza capelli, con un cerotto sotto il mento, che copre uno scherzo di rasatura, passa da Milano per presentare il suo ultimo romanzo di settecento pagine, *Il sangue è randagio*, *Blood's a rover*, «L'argilla è immobile, ma il sangue è randagio...», da una poesia di Alfred Edward Housman, inglese, poeta e latinista (tradusse Giovenale e Lucano). James Ellroy, nato a Los Angeles, è uno dei più popolari scrittori americani, scrittore di noir, cupo e maledetto, un gran regista lungo le strade del Male, con un codazzo impressionante di fans, anche italiani. Lo dicono scorbutico e ad incontrarlo vengono i brividi. Non per il personaggio, ex tossico, ex alcolista, ex ladrunco transitato per le patrie galere, ossessionato dalla

Obama e gli Usa

«Rischia di deludere i suoi lettori, già in crisi. Tuttavia ho piena fiducia nel mio paese, potenza mondiale e grande democrazia»

morte della madre, uccisa da un maniaco. Ma perché James Ellroy è un maestro: per la sua scrittura che è un martello, per le sue trame che sono storie negli anni più inquieti degli Stati Uniti e la vita sconosciuta di quanti, poliziotti, agenti della Fbi, investigatori privati, squillo, miliardari, pezzenti, maniaci, propagandisti neri, anticastristi, presidenti, campioni del mondo, quegli anni vissero e, forse, subirono, in un paesaggio che sa di profondo inferno. Basta la prima scena: il camioncino portavalori bloccato, le guardie uccise senza pietà, i complici uccisi senza pietà e poi il fuoco sui loro cadaveri per cancellare ogni identità. In una calma surreale. Ci sono pagine memorabili, nella frenesia della parola, nell'aggressività dei dialoghi, nel fondo nero che si delinea. Poesia, pagina per pagina, poesia che fa pensare al peggio, ma lui dice d'essere ottimista, dice che le sue storie sono piene di speranza, che l'orizzonte è rosa finché c'è amore e d'amore anima i suoi personaggi. Poi, soprattutto, a dimostrazione d'ottimismo, dice che lui si diverte un mondo a scrivere quelle storie.

Comincio da una domanda su Sonny Liston, il campione del mondo dei pesi massimi che perse il titolo con



James Ellroy Lo scrittore americano a Berlino durante la lettura di un brano tratto dal suo nuovo romanzo: «Il sangue è randagio»

Intervista a James Ellroy

«Mi piace raccontare la violenza, il Male Con ottimismo però...»

Noir L'autore americano è in Italia per presentare il suo nuovo romanzo, *Il sangue è randagio*, che contiene tante storie nere ma piene di speranza «Bisogna leggere i miei libri con cautela - spiega - ci vuole allenamento»

Cassius Clay, quando non si chiamava ancora Muhammad Ali. Nel primo match si fermò perché gli faceva male una spalla, nel secondo andò al tappeto alla prima sberla. Liston entra in scena saluta e se ne va. Gli chiedo se

ha visto i due matches con Clay.

«Certo. Quand'ero ragazzo».

Risposta secca. Ma sarà sempre così.

Le piace la boxe?

«Molto».

Liston è uno dei tanti personaggi reali

di questa messa in scena. Dunque, che rapporto c'è nel suo mondo tra realtà e invenzione?

«Mi servo della realtà. Stipendio due storici che fanno ricerca per me e mettono insieme cronologie corret-

Foto di Soeren Stache/Ansa-Epa



Da domani in libreria Tra Nixon e il Watergate l'America che teme i «rossi»



Il sangue è randagio

James Ellroy
pagine 864
euro 24,00
Mondadori

«Il sangue è randagio» (Blood's a Rover) è l'ultimo romanzo di James Ellroy, pubblicato ora da Mondadori nella collana Omnibus (pagine 860, euro 24). La storia si svolge tra il '68 e il '72, alla vigilia del Watergate. Vi compaiono personaggi reali, come Nixon e Humphrey, Edgar Hoover, il potentissimo capo della Fbi, noti capimafia, attori, pugili. E ancora detective, spioni, spacciatori, squillo e in particolare tre personaggi centrali: Dwight Holly, l'uomo della Fbi, Wayne Tedrow, ex poliziotto, il giovane Don Crutchfield, giovane investigatore di scarso valore. Sullo sfondo il movimento dei neri in una America terrorizzata dal «pericolo rosso».

«No. Non è nelle mie corde».

Le piace la musica?

«Ascolto musica classica tutti i giorni, quando faccio ginnastica e quando me ne sto sdraiato al buio».

L'ho chiesto, perché sotto la sua prosa s'avverte la musica che incalza, che detta i tempi.

«La musica mi spinge ad amare la forma. La mia musica è quella di

Gli autori di riferimento

«Ne ho letti tanti e tanti

mi hanno aiutato

a diventare scrittore. I miei preferiti Dashiell Hammett

e Don De Lillo»

Liszt, Beethoven, Mahler, Bruckner, Rachmaninov, dei grandi concerti per piano che hanno segnato la cultura del XIX secolo».

Da alcuni suoi libri sono stati tratti dei film. Uno, molto bello, è «L.A. Confidential». Mentre scrive pensa al cinema, s'immagina scene per un film?

«No. Mai».

I suoi libri, anche quest'ultimo, sono complicati, tanto densi di personaggi, di grandi storie e di piccole storie, di

paesaggi, che si alternano, si incrociano, si sovrappongono ad un ritmo vertiginoso. Come leggerli? Tenendo in mano tutti i fili o lasciandosi trascinare dalla corrente, per cogliere un senso generale, profondo?

«Semplice. Bisogna leggere, prestando la massima attenzione. Non si può divorare un mio romanzo tutto d'un fiato. Bisogna avvicinarsi cautamente, cominciando da un brano e poi continuare aumentando di volta in volta le pagine, per impadronirsi di tutto, per familiarizzare con la complessità del testo. Ci vuole allenamento».

Si parla di rossi e di neri, di studenti che contestano, di figli dei fiori, di

Ai lettori

«Vorrei raggiungere

il maggior numero di

persone, di qualunque

credo... in fondo questo è

un libro sulla salvezza»

black muslims, di presunti filocomunisti e di anticastro... Corriamo tra il Sessantotto e i primi anni Settanta. Però si vede sempre e solo il Male...

«Mi piace raccontare la violenza, mi piace chiacchierare di rivoluzione, mi piace descrivere queste situazioni di merda».

Ci presenta Nixon e Humphrey, in lizza per la presidenza. Vincerà Nixon. Ma nessuno dei due ci fa una bella figura.

«A me Richard Nixon piaceva. Lo trovavo assolutamente divertente. Mi auguro che anche i miei lettori vivano la mia stessa impressione e soprattutto che non si facciano delle idee rigide, che vivano nel dubbio e si interrogino...».

Anche in questo libro rimbalzano le figure dei Kennedy, John e Bob. Che ne pensa?

«Bob era il migliore, quello che ha sostenuto più di chiunque altro la dura battaglia contro la criminalità organizzata. John era un presidente assolutamente mediocre...».

Giudizio politico?

«Sì, era politicamente mediocre».

Obama?

«Rischia di deludere i suoi elettori, già in crisi».

Tuttavia lei non ha dubbi sul ruolo positivo che possono tenere gli Stati Uniti?

«Certo. Ho piena fiducia nel mio paese, prima potenza mondiale e grande democrazia».

Come si inventa i nomi dei suoi personaggi? Ad esempio, uno dei protagonisti si chiama Don Crutchfield, che in italiano si traduce campo di stampelle...

«Don Crutchfield esiste davvero. È un vecchio amico, uno degli investigatori privati più pagati di Hollywood. L'ho ringiovanito e nel suo personaggio mi ci sono ficcato io, investigatore, spione, guardone».

Con i suoi libri vuol mandare un messaggio ai lettori?

«Vorrei soprattutto raggiungere il maggior numero possibile di lettori, di qualunque credo, di qualunque paese, di qualunque sesso, di qualunque... ben sapendo che non la penseranno tutti come me. Del resto io sono cristiano. Credo nell'al di là e questo è appunto un libro sulla salvezza, dove si narra di un tipo cui è capitato per tre anni nove mesi e dodici giorni di aver due donne, una delle quali con due figli e l'altra incinta, ma non si sa di chi. Se non è utopia questa...».

Tra i suoi libri, quale è quello che le sta più a cuore?

«Questo, naturalmente».

Mi ha colpito invece moltissimo «I miei luoghi oscuri», sulla morte di una madre, assassinata da un maniaco, un potente viaggio nelle ombre della personalità umana. Perché lo ha scritto?

«Perché pensavo di poter digerire la morte di mia madre. Poi mi sono reso conto che era un'idea balorda. Non supererò mai quel trauma. Diciamo che l'ho scritto per onorare la memoria di mia madre e anche per capire qualcosa della sua morte. Ho pagato pure un bravissimo investigatore. Non s'è scoperto nulla, non si troverà nulla, non succederà nulla».

Il Male, ovunque, insondabile. Si racconta spesso della sua turbolenta giovinezza. Tutto vero?

«Non posso negare. Diciamo che

La musica

«Quella classica l'ascolto

tutti i giorni, anche

quando me ne sto

sdraiato al buio. Mi spinge

ad amare la forma»

l'unica cosa che volevo fare era scrivere romanzi e che purtroppo questa mia intenzione è stata preceduta da un certo numero di scemenze di gioventù».

D'altra parte lei è aperto alla conversione. Spesso usa la parola «conversione», qui e altrove.

«Per fortuna la gente cambia».

Per cambiare bisogna anche pentirsi?

«I miei si pentono».

E lei?

«Ogni giorno». ♦

te. Le seguo come una traccia, che rivesto con le mie idee... Ricostruisco come voglio. Dico di aver fatto centro, quando i miei lettori non riescono più a distinguere tra fantasia e realtà».

Vediamo come è andata con la boxe, però. A pagina seicentasettanta compare in scena proprio Muhammad Ali. Siamo all'otto marzo 1970. «Ali! Ali! Ali! In tutto il Congo echeggiava quell'acclamazione... E poi: «Frazier vince ai punti». Nel 1970, Ali non aveva neppure la licenza, squalificato per renitenza alla leva (s'era rifiutato di partire per il Vietnam). Il primo match con Frazier fu nel 1971. In Congo, a Kinshasa, Ali combattè nell'ottobre 1974 contro George Foreman (lo si può rivedere nel bellissimo documentario di Leon Gast, premiato con l'Oscar: «Quando eravamo re»). Tutto qui... Torniamo alla letteratura. Domanda di rito: come è arrivato James Ellroy alla letteratura? E quali sono gli autori di riferimento?

«Ne ho letti tanti e tanti mi hanno aiutato a diventare scrittore. Uno è Dashiell Hammett. Questo libro in particolare non sarebbe mai nato, se non avessi letto Don De Lillo e il suo *Libra*, a proposito dell'assassinio di John Kennedy».

E Salinger, che ci ha appena lasciati?

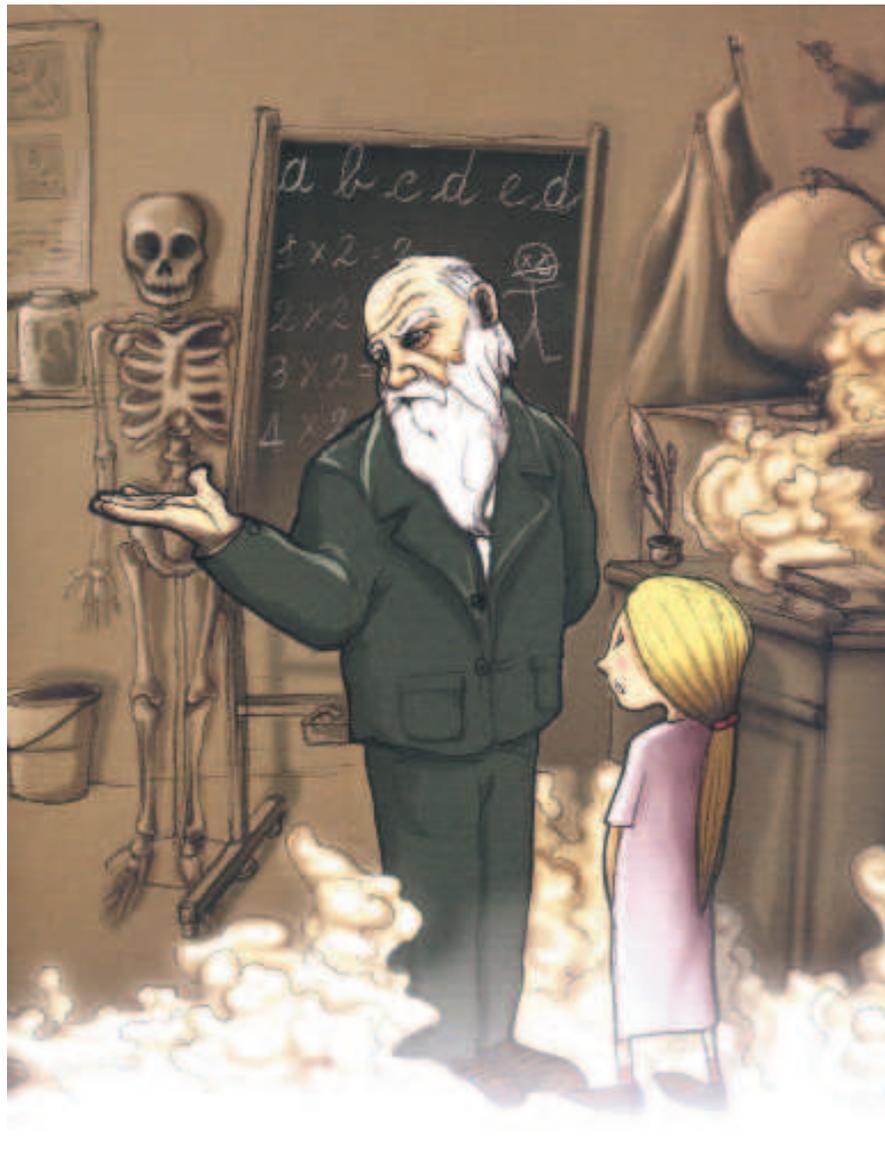
VIAGGI INFINITI

Piacere, il mio nome è Charles Darwin

— Alice è preoccupata per l'interrogazione di scienze del giorno dopo: saprà rispondere a tutte le domande sulla teoria dell'evoluzione? Durante il sonno le fa visita il padre di quella teoria... Charles Darwin. Inizia così lo straordinario viaggio di Alice, protagonista di un avvincente racconto scritto da Mara Dompè e Alessandro Blengino, corredato da tante illustrazioni a

colori che in parte pubblichiamo in questa pagina (*Little Darwin*, pagine 96, euro 16,00, Codice Edizioni).

Durante il suo viaggio a bordo della nave Beagle, che quasi due secoli fa portò lo scienziato inglese fino in Sudamerica, Alice incontrerà animali incredibili immersi in una natura rigogliosa, fiori dai colori brillanti e un mare cristallino... ♦



→ **Leggere ad alta voce** Ha enormi benefici sui più piccoli, che da adulti, ameranno di più i libri

→ **Le prime regole** Scegliere qualcosa che ci piace, trovare la voce giusta e liberare la fantasia

Il cantastorie che è in noi

La lettura fatta ad alta voce pare che abbia enormi benefici cognitivi, relazionali e sociali sui bambini... E non solo. Anche per gli adulti sarà più rilassante di un massaggio.

GAIA MANZINI
SCRITTRICE

Non me ne vogliano gli organizzatori del premio «Nati per leggere», dedicato alla lettura ad alta voce per i bimbi, ma, ecco, personal-

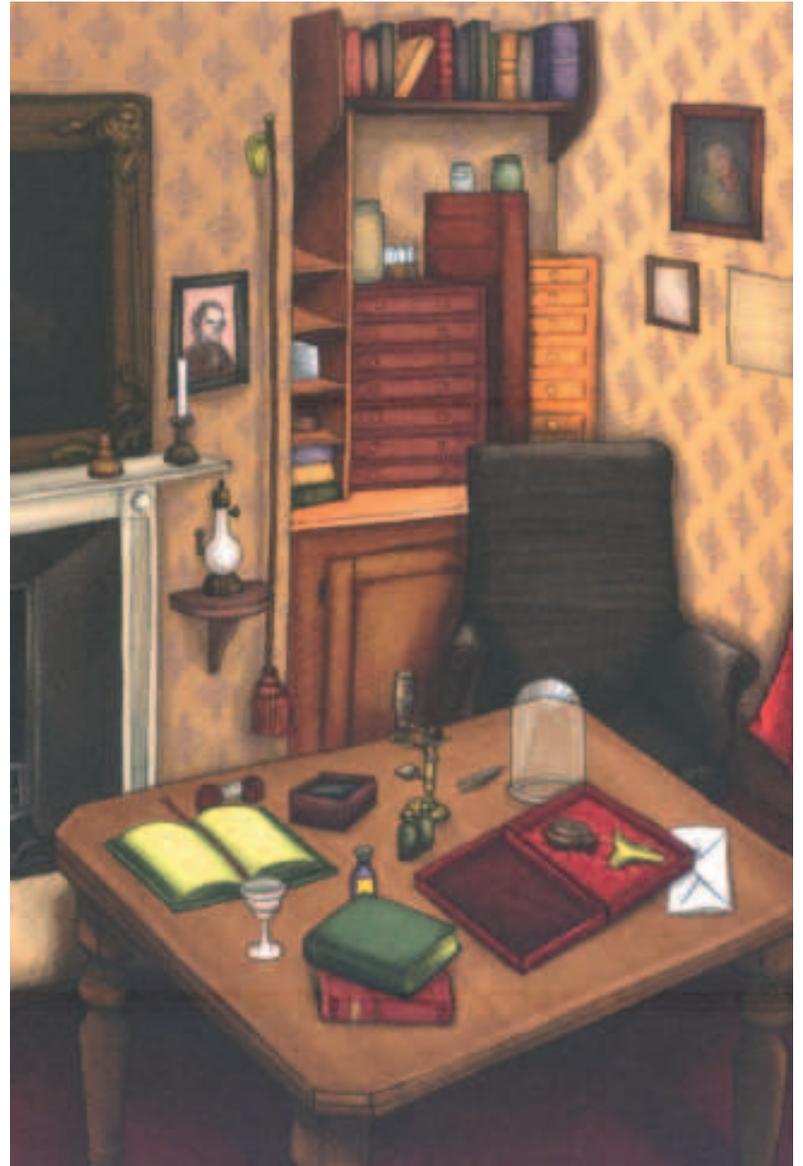
mente, e forse anche per tutti i nostalgici over trenta, la vera notizia è che (fate un respirone)... be', insomma: la Pimpa... la Pimpa è viva e vegeta! Abbandonati da tempo i campi elisi del *Corriere dei Piccoli*, l'ho scorta garrula e sgargiante, in forma atletica e come sempre maculata, tra pagine pop e copertine mirabolanti, nella sezione 0-6 anni di una libreria milanese. Se poi aggiungete che *Le Petit Prince* è uscito in versione pop up (il che vuol dire che sfogliandolo vi salteranno letteral-

mente agli occhi la volpe, la rosa, il piccolo principe, e potrete metterci mano per far muovere i personaggi che hanno colonizzato il vostro immaginario infantile), capirete bene che da oggi in poi la sezione 0-6 anni di tutte le librerie italiane non sarà più solo frequentata da avventori in pannolino o in salopette.

A questo punto il problema sarà come giustificare la vostra presenza in libreria e, una volta a casa, quella della Pimpa (o di qualche nuovo eroe dell'editoria infantile) sul vo-

stro comodo. Impossibile nascondere l'amato libro tra le pagine di un serio Houellebecq, perché i formati non sono compatibili.

C'è un'unica soluzione: vi serve un bambino. Già. È la strada migliore. La più salutare, per voi e per lui. Giorgio Tamburlini, presidente del Centro per la salute del bambino (che ha dato vita al progetto «Nati per leggere» dieci anni fa), sottolinea come la lettura fatta ad alta voce abbia enormi benefici cognitivi, relazionali e sociali sui bambini.



Mentre sull'adulto, totalmente emotivi, misurabili in termini d'entusiasmo. Insomma, dato per scontato che state facendo del bene a un piccolo, il risultato non sarà solo che tornerete a leggere l'amata Pimpa (o chi per lei), ma che ne trarrete l'effetto benefico che neanche un mese in una spa e un chilo di cioccolato fondente anti-depressivo potrà darvi.

PAROLE CHE CULLANO

Ma non è finita qui: fate i gargarismi e armatevi della voce giusta, per tirare fuori il cantastorie che è in voi. Il punto è proprio questo. Il premio «Nati per leggere» servirà a stimolare la produzione di progetti legati alla lettura per bambini. Eppure il nodo cruciale rimane sempre lo stesso: voi, cantastorie neofiti. La voce è storia vecchia, archetipica e primigenia. Venuta prima della parola, comunica con andamento prosodico e non verbale. L'emozioni se ne escano con la semplice emissione. E que-

**Il premio
Promuovere la lettura
dei bambini**

Alla sua prima edizione, «Nati per leggere» è promosso dalla Regione Piemonte e dal Salone del Libro di Torino. È aperto a editori, pediatri, bibliotecari, educatori. Premia i migliori libri, progetti editoriali e di promozione alla lettura per bambini in età prescolare. Info su: www.natiperleggere.it

Il Centro per la Salute del Bambino è una onlus fondata nel '99 da un gruppo di professionisti che operano nel campo della salute nell'infanzia. È un punto di riferimento per le attività di ricerca, formazione e promozione della salute del bambino dal concepimento all'adolescenza. Tra le sue iniziative: Nati per leggere, Nati per la musica, Fin da piccoli. www.csbonlus.org

sto i bambini lo sanno bene. Come sostiene Rita Valentino Merletti (autrice di *Leggimi forte*), potrete pure recitare a voce alta un canto del divin poeta, poco importa se vi rivolgete a un pubblico in pannolino. L'equazione è semplice: se declamate qualcosa che vi piace, trasformerete le parole in suoni che cullano e il gorgheggiante ascoltatore comprenderà essenzialmente la volontà di mettersi in contatto con lui in rapporto privilegiato.

Un po' come se giunti a teatro trovaste un Benigni pronto a dare spettacolo solo in vostro onore. Mica male, no? Tamburlini chiosa con un claim a effetto: ama leggere perché ama te.

Se la prima regola è trovare qualcosa che piace anche a voi (che poi il punto di partenza, è bene che ve lo ricordi, è sempre la Pimpa), la seconda è trovare la voce giusta, dice la Merletti. Non tradirsi con tonalità poco autentiche. C'è chi scovando la propria voce originaria per farsi can-

tastorie, ha poi cambiato la propria vita, al di là di Winnie the Pooh e compagni.

Infine, sulla scia di Rodari dateci dentro di creatività. Tornate indietro, dialogate, inserite onomatopее e lanciatevi in trucchi balistici ed effetti scoppiettanti di finali a sorpresa, approntati al momento improvvisandosi Altan o attori di vecchio pelo.

Ma se poi è vero che il bambino a cui è stato letto a voce alta, da adulto, amerà di più i libri, dopo trentacinque anni si troverà come me a desiderare di tornare alla Pimpa (perché la Pimpa ci sarà ancora, ne sono sicura)? E se è tutto un procedere all'indietro, ci sono speranze di trovare qualcuno che torni a leggerla a noi come nei giorni andati?

Molte incognite per noi vecchi bambini. Certo è che tutto partirà dalla scelta di un buon libro per l'infanzia. Appuntamento a Torino allora. ❖

PENSIERI E SENTIMENTI

→ **Il romanzo** *A cuore aperto* è il racconto di una convalescenza: la rinascita dopo un bypass

→ **I ricordi** È la «correta manutenzione» della memoria privata ad indicare la via di fuga

Raffaele La Capria, una meravigliosa e tremenda ossessione chiamata vita

Nel nuovo romanzo di Raffaele La Capria, «A cuore aperto» (Mondadori, pagine 111, euro 14,00), la storia di un ritorno alla vita dopo un'infarto: una «bella giornata sottratta al maltempo».

RAFFAELLA D'ELIA

spettacoli@unita.it

Come se si trattasse di un poemetto sincronizzato sul tema della morte e della vita, l'ultimo libro di Raffaele La Capria ne ridefinisce la stessa natura non assimilabile ad una scansione lineare e definitiva, se non, almeno, intendendo lo scorrere del tempo come un moto imperfetto la cui misura è sempre invischiata della sostanza umana, quindi emotiva, del nostro agire.

Quando il 10 giugno del 2006, raggiungendo la Promoteca del Campidoglio per dare l'ultimo saluto ad un caro amico, Enzo Siciliano, un infarto colpisce lo scrittore napoletano, ad andargli incontro in un lungo e delicato periodo post-operatorio non saranno tanto le innumerevoli insonnie notturne ricche di divagazioni sul rapporto tra l'oblio e l'amore, la consapevolezza di un rapporto sonno-veglia individuato come l'unica forma più autentica di una «esperienza poetica del mistero»; né, tanto meno, le conclusioni amare dedicate ad un panorama sociale sempre più imprigionato da un «concettualismo degradato di massa», o il filo di una memoria che sembra attorcigliarsi al pensiero di Ninì, l'amato fratello, o degli anni della giovinezza.

BATTITI DEL TEMPO

Nulla risulterebbe così straordinariamente efficace se La Capria non scegliesse di rendere l'insieme di questi pensieri e ragionamenti («il libro di una convalescenza, della «bella giornata sot-



Foto di Mirko Toniolo/Agf

Pordenone Lo scrittore napoletano Raffaele La Capria, autore del romanzo «A cuore aperto»

tratta al maltempo», di un ritorno alla vita dopo un bypass») nel segno di uno straordinario modo di accomodarsi tra le maglie sfuggenti e inafferrabili della vita. Intrattenendo un rapporto giocoso e serissimo con lo scorrere del tempo, inaugurandone un nuovo battito in levare, promuovendo un ritmo sincopato e singhiozzante come le minime ed universali vicissitudini di ogni uomo. Ricordando Giovanni, un caro amico di gioventù, nel piccolo libretto appena edito da Nottetempo (*Un amore al tempo della Dolce Vita*), lo scrittore scrive: «Quando morì, per un'operazione finita male (...) trovai sul comodino della sua stanza d'ospedale Lord Jim - l'ho preso e lo tengo nella mia libreria in suo ricordo. Ho preso anche delle sue cose rimaste, una cravatta (...) e una bottiglia di Vetiver de Puig, la sua «eau de toilette», non so perché introvabile in

Italia (...). Ancora oggi metto quella cravatta e uso quel profumo, così anche fisicamente qualcosa che emanava da lui e che faceva parte del suo stile, continua a emanare di riflesso anche da me, come un ricordo che si fa sensibile».

E come un ricordo che si fa sensi-

La scrittura

Le pagine suggeriscono uno stile che non è solo letterario

bile è la cifra da tenere a mente leggendo queste pagine scritte come lui stesso rivela «a cuore aperto», suggerendo uno stile che non è solo letterario. Nonostante le avversità della vita, il disamore per il volgere degli eventi, siano essi privati o pubblici, intimi o collettivi, una distanza verso un mondo che si

stenta a riconoscere, un paesaggio sempre più compromesso e in disfacimento, è la «manutenzione corretta della mia privata memoria», ci suggerisce l'autore, a indicare una via di fuga.

E questo può accadere solo intrattenendo col ricordo un rapporto vitale, urticante, da portare su di sé e da fare interagire internamente ed esternamente come fosse dotato di una sua identità e di una fisionomia, quasi alla stregua di un essere umano. In questo senso possono essere lette le pagine sulla Dolce Vita, le vacanze a Capri, le considerazioni sul corpo e sull'anima, una quotidianità condivisa con gli affetti: come un esperimento particolarmente riuscito di disattendere gli effetti del tempo, e di ingannarne l'irrimediabilità con una meravigliosa e irresistibile illusione ottica. ♦

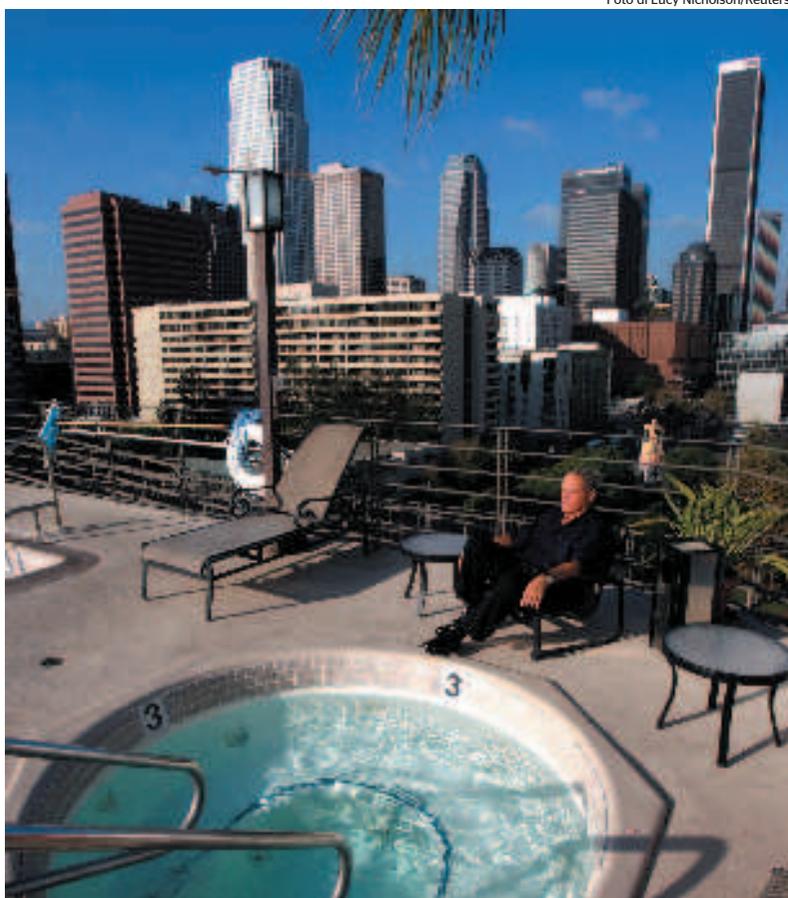
STILI DI VITA

→ **Su «Science»** una ricerca rivela la geografia del benessere in Usa

→ **Si sta meglio** nella «povera» Louisiana che nella ricca California

Non sono i soldi a fare la felicità... Parola di economista

Foto di Lucy Nicholson/Reuters



Bagno di sole nel lusso di una terrazza di Los Angeles

Andrew Oswald e Stephen Wu sono i due economisti americani che firmano l'imponente ricerca per «misurare» il tasso di felicità in Usa. Un mastodontico studio fatto da grandi esperti che è durato tre anni.

PIETRO GRECO

I più felici sono nello stato della Louisiana, nel sud del paese. I meno felici abitano nello stato di New York, nel nord del paese. Con un reddito pro-capite di 30.952 dollari, la Louisiana è, negli Usa, uno degli stati più poveri. Con un reddito pro-capite di 46.364 dollari, New York è al contrario uno degli stati più ricchi (sesto negli Usa). Forse la

felicità (o, almeno, lo stato di benessere percepito) non è direttamente correlata alla ricchezza. Dopo la Louisiana gli americani più felici vivono nelle Hawaii (ricchezza media bassa rispetto agli standard Usa), Florida (ricchezza media senza infamia e senza lode) e nel Tennessee (ricchezza media al livello della Louisiana). Dopo New York gli stati meno felici sono il Michigan (ventesimo su 51 per ricchezza media pro-capite) e il New Jersey (secondo per ricchezza media).

Forse la sensazione di benessere è correlata all'ambiente. Gli stati più felici sono al sud e al caldo. I meno felici sono al nord e al freddo. Ma se questa correlazione fosse lineare, allora chi abita nella calda (e ricca) Califor-

nia dovrebbe percepire il massimo del benessere. Invece in California sono solo un po' meno infelici che a New York.

GEOGRAFIA & BENESSERE

Questa «geografia della felicità» negli Stati Uniti è stata elaborata da due economisti, Andrew Oswald e da Stephen Wu, e pubblicata sull'ultimo numero di *Science*. È il frutto di un'indagine molto complessa, andata avanti dal 2005 al 2008, su un campione di ben 1,3 milioni di persone rappresentative della popolazione di tutti gli Stati Uniti.

A tutte queste persone è stato chiesto quanto – da 1 a 4 – sono soddisfatti della loro vita: il risultato è stato, in media, un robusto 3,4. Dunque, gli americani in media sono tra soddisfatti e molto soddisfatti delle loro condizioni di vita. Le risposte sono state incrociate con una pluralità di variabili: età, sesso, condizione familiare, reddito personale, stato di salute percepito, luogo geografico. E alla fine risulta quello che anche il buon senso ci avrebbe detto: nessun fattore è univocamente determinante. La felicità delle persone è un dato soggettivo.

A cosa è servita l'indagine? Essenzialmente a tre cose. A dimostrare che i dati oggettivi (reddito, salute, anagrafe) ci dicono molto sul benessere delle persone, ma non ci dicono tutto. E che i politici, dunque, ne devono tenere conto quando propongono piani di sviluppo: il denaro non è la misura di tutte le cose. Contano anche la coesione sociale. L'ambiente.

Lo stato di salute e la sicurezza che, se si è ammalati, ci si potrà curare. Da questo punto di vista, dunque, bene ha fatto Nicolas Sarkozy a organizzare una ricerca per verificare la possibilità di creare un indice oggettivo di progresso sociale ed economico che vada oltre quello piuttosto riduttivo che misura il Prodotto interno lordo.

La commissione ha prodotto un rapporto che non ha proposto una ricetta definitiva. Ma ha confermato la necessità di proseguire nella ricerca. ♦

IL LINK

LA RIVISTA
www.sciencemag.org

Sclerosi multipla sono in arrivo le pillole al posto delle iniezioni

■ C'è una novità per i circa 2 milioni e mezzo di malati di sclerosi multipla nel mondo: due nuovi farmaci che si assumono per via orale. Ne dà notizia il *New England Journal of Medicine* che nel numero pubblicato il 20 gennaio riporta i risultati degli esperimenti clinici condotti con le due nuove molecole: cladribina (della Merck Serono) e fingolimod (della Novartis).

Dai primi anni Novanta, spiega un editoriale che accompagna le due ricerche, si usano per cercare di prevenire le ricadute di questa malattia cronica iniezioni di interferone beta, ma medici e pazienti stavano aspettando un farmaco che si potesse prendere per via orale, rendendo la terapia più semplice da seguire.

La sclerosi multipla è una malattia infiammatoria del sistema nervoso centrale a decorso cronico e costituisce il più comune disturbo neurologico d'origine non traumatica in giovani e adulti. Nonostante la malattia sia caratterizzata da un'ampia varietà di sintomi, quelli

Due nuove molecole Sono state testate in 32 paesi: riducono il rischio di ricadute

osservati con maggiore frequenza includono disturbi focali, intorpidimento e formicolii agli arti, diminuzione della forza muscolare e disturbi della coordinazione. Le forme più comuni della malattia sono quelle recidivanti-remittenti, caratterizzate da periodi in cui la malattia si manifesta con la comparsa di nuovi sintomi o con l'aggravarsi di sintomi già esistenti e periodi in cui i sintomi tendono a scomparire.

Entrambi i nuovi farmaci, testati in 130 centri sparsi in 32 paesi, hanno mostrato di essere efficaci lungo un periodo di due anni. In particolare, la cladribina riduce il rischio di ricadute del 57,6% (o del 54,5% a seconda della dose assunta) rispetto al placebo (ovvero a un trattamento fatto senza principio attivo). Il Fingolimod le riduce del 54% o del 60%, sempre a seconda del dosaggio. Inoltre il Fingolimod ha mostrato una efficacia maggiore nel ridurre le ricadute anche rispetto all'interferone beta.

CRISTIANA PULCINELLI

LIBERI TUTTI

Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it

Foto di Robert Galbraith/Reuters



È il momento dell'outing anche in azienda

Fare outing
fa aumentare
il reddito

I consigli di Giampaolo e Andrea, due esperti di «Abba»: l'autenticità sul posto di lavoro è vincente, permette di eliminare le tensioni e fa bene anche all'azienda

Fa bene tacere del week end o parlarne senza veli se si è trascorso con il partner omosessuale? Irrigidirsi o alleggerire le tensioni e proporre soluzioni? Tenersi strette le ipocrisie o essere rilassati, tanto sui nostri blog un salto lo possono fare tutti? Due autori ci dicono che sono migliori le seconde soluzioni, quelle del «lato B», quelle che per timore di non essere graditi al capo o di perdere anche il lavoro fino all'altro ieri non avremmo scelto mai. Non solo. Questi, anche se non sembra, sono consigli per «fare soldi», ma non soldi qualsiasi, bensì *money funny*, soldi divertenti. È il segreto che avrebbero applicato molte imprese, anche do-

po la stangata della crisi. I due autori che segnalano la strada della autenticità come maestra e vincente sono due esperti di «Abba» e cioè della generazione che fa *coming out* in azienda, alleata del cambiamento. Si chiamano Giampaolo Coletti e Andrea Notarnicola. Il primo si presenta così: «ho compiuto trent'anni da pochi giorni e sono un collaboratore per *Nòva24-Sole24Ore*. Mi occupo di nuove tecnologie applicate alla cultura di impresa. Lavoro anche in *Technogym*, azienda del made in Italy come *communication manager*». Il secondo ha già esperienze di «apripista». È consulente di imprese che hanno a che fare con varianti (loro le chiamano «diversità», ma basta!) culturali, etniche, religiose, di genere e

orientamento sessuale. Ha scritto uno dei primi volumi sul coaching e un manuale per la formazione dei leader del cambiamento. È stato uno dei promotori del Manifesto dello Humanistic Management. Nei loro biglietti da visita si legge tra le righe: sul lavoro l'omologazione non serve, è meglio affrontare i conflitti con l'autorevolezza che nasce dentro i rapporti umani. Ma c'è da crederci?

Leggendo *Abbabusiness* (ed. Librerie Croce, simpatico il sito www.abbabusiness.it), ti accorgi che le imprese (alcune, almeno) hanno scoperto il lato umano non per mortificarlo e andare avanti con greggi di *yes man* e *yes woman*. L'azienda ha scoperto la passione, l'hobby, la foto sul desktop, la scrivania come specchio di te senza timore che gli altri si impiccino più di tanto. Ha scoperto le web tv, strumenti per fare forma-

Il libro

Le storie e i risultati in «Abbabusiness» edito da Librerie Croce

zione quando le sedi sono lontane che diventano occasioni per comunicare emozioni. In queste pagine non più tardi di due anni fa, i lettori di «liberi tutti» hanno assaggiato la gioia di una neo-mamma che, dopo due anni di tentativi di fecondazione assistita fuori dall'Italia, riesce ad avere una bimba insieme alla compagna. Lei è co-madre, i colleghi non hanno visto il pancione.

IL BEBÈ «NASCOSTO»

Il giorno del rinfresco a chi le chiede perché tante leccornie, indica la foto sul desktop del suo pc dove troneggia la pelata di una bebè dormiente. Succede anche da noi, nell'Italia che ha paralizzato le leggi ma che non può frenare la vita della gente. Gli autori raccontano di un campionato di calcio aziendale, con relativa squadra gay, di un bollettino inviato a casa grazie a cui in famiglia si scopre l'omosessualità dei calciatori dichiarati solo sul lavoro. I legami contano per mandare avanti i progetti e, sorpresa, contano quelli «deboli», emozionali, che fanno «da ponte». Tutto questo è possibile perché, in alcuni luoghi di lavoro avrebbe preso il via la tendenza ad esprimersi e a non tacere parti importanti di sé, compreso l'amore gay. Abbasso il grigio del trave, viva il multicolore dei creativi. È un sogno? Una speranza? Una realtà? In ogni caso il «tono» dei due autori piace. ❖

Tam tam

MILANO

Figli di coppie gay

I bambini di genitori gay crescono come gli altri. È emerso da un caso di affidamento di due bambini cresciuti da due lesbiche. Nel 2004 le due donne si sono lasciate e la madre biologica ha proibito alla ex di vedere i figli. Il tribunale ha respinto il ricorso, ma ha anche riconosciuto che i bambini non hanno subito disagi per come hanno vissuto.

YOUDEM

Un programma sull'Aids

Di Aids: prevenzione, diffusione della malattia, pregiudizi, terapie si occupi «O», in onda venerdì su Youdem Tv alle 21.30 (Sky 813 e www.youdem.tv), autori Anna Paola Concia, Claudio Camarca, Beatrice Rutiloni, Federico Boni. Con ospiti in studio e servizi esterni, i conduttori Rutiloni e Camarca ci porteranno dentro l'universo, ora tenuto in sordina, della malattia.

ARCIGAY

Una denuncia alla tv

«Negli ultimi mesi nelle trasmissioni di punta pomeridiane di Rai e Mediaset e in trasmissioni popolari, come il Grande Fratello e le Iene, abbiamo assistito affrontati a risse e frasi ingiuriose nei confronti di omosessuali e trans. In alcuni casi alla presenza di coppie lgbt, talvolta strumentalizzandole», dichiara l'Arcigay. Stupefacente che «non si sia sentito il dovere di pronunciare pubbliche scuse».

USA

Gay nell'esercito

Il Pentagono presenterà ai parlamentari americani un progetto dettagliato sull'ingresso dei gay nell'esercito. Era stato Obama ad assicurare, nel discorso agli Stati dell'Unione, che l'anno in corso sarebbe stato quello della cancellazione della politica del «non chiedere, non dire», che consente ai gay di entrare nelle forze armate solo se nascondono la propria identità sessuale.

LINEANOTTE
NEL BUIO
DELLA RAI

TELEZERO

Roberto Brunelli

Buttare il discreto (il bambino, mai l'acqua sporca) per far spazio all'inutile: è una delle grandi leggi non scritte della Rai (e della cosiddetta politica, che lì tutto sovrintende). «L'ultima parola» di Gianluigi Paragone, impiantato nel palinsesto di Raidue ai danni dell'Era glaciale di Daria Bignardi, ne è un sublime esempio. Bla bla bla e ascolti inabissati: l'unica curiosità è quella di vedere di quanti gradi si sposta rispetto al resto della programmazione la sua cortese faziosi-

tà. Intanto si vorrebbe vedere altro. Qualcosa d'altro c'è sul tre, ossia Linea Notte: rispetto allo standard dell'italica informazione, la drammaturgia è ben più mossa, il mondo - grazie alla Botteri - un po' più vasto e gli abitanti dello studio appaiono degli interlocutori dotati, incredibilmente, di pensiero proprio. Va in onda quando la stragrande maggioranza dei telespettatori è andata a nanna: il sospetto è che non si tratti solo di elefantiasi dello spreco, ma di oculata strategia. ♦

In pillole

NO A SANREMO DI CARLA BRUNI

Madame Sarkozy non andrà a Sanremo dove avrebbe dovuto cantare in coppia con Gino Paoli. Lo rivela Massimo Giletti ipotizzando che il no di Carla Bruni sia dovuto al «veto dell'Eliseo forse infastidito per per la canzone di Cisticchi che sbeffeggia il presidente Sarkozy».

NIEMEYER, MUSICA PER CARNEVALE

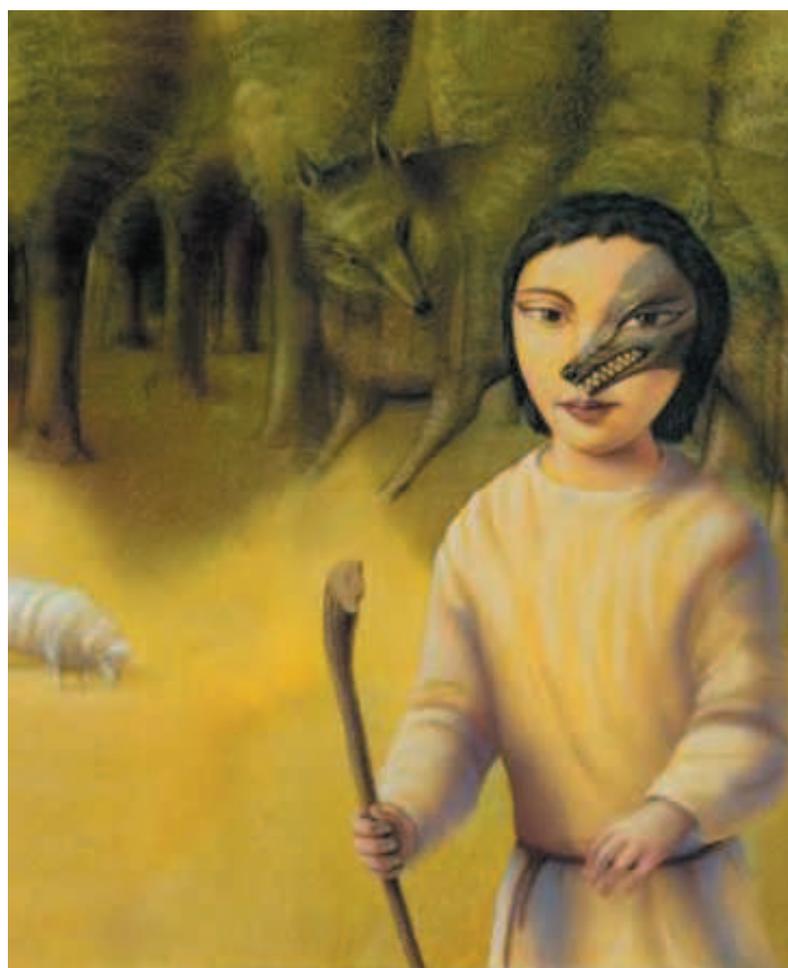
La Banda di Ipanema, un gruppo carnevalesco di Rio de Janeiro ha dato il via ieri al Carnevale 2010 con una marcia scritta apposta da Oscar Niemeyer, l'architetto brasiliano che ha 102 anni e del quale si è inaugurato l'auditorium di Ravello, sulla costiera amalfitana.

CELENTANO PRONTO PER LA RAI

Celentano ha scritto un nuovo programma ma attende la risposta della Rai. Lo rivela la moglie, Claudia Mori spiegando che gli era stato richiesto dalla precedente direzione della tv pubblica. «Lui ha scritto il programma e c'è il titolo - dice - ma i nuovi non hanno risposto».

I VINCITORI DEL SUNDANCE

Restrepo, un documentario shock sull'Afghanistan, e *Winter's bone*, percorso iniziatico di una adolescente alla ricerca del padre, sono i vincitori del «Sundance».



Il mondo illustrato di Fabiana Negrin

ACQUERELLI ■ A Milano («Nuages», via del Lauro 10) gli acquerelli realizzati da Fabiana Negrin per il libro «La vita intorno» (Edizioni Salani) e alcune illustrazioni scelte tra i tanti lavori dell'artista. La mostra sarà inaugurata giovedì 11 febbraio alle 18.

CHIARI DI LUNEDÌ

Sfrenato Brunetta

Enzo Costa

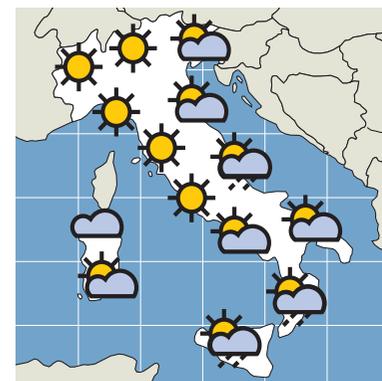
Resta il problema della presenza sul posto di lavoro. Capisco che certe visioni ideologiche abbiano fatto restare taluni all'epoca fordista (...) ma il

lavoro, nella versione odierna, ha caratteristiche diverse. Non credo che Merlo, per scrivere, debba necessariamente trovarsi al giornale». Brani della replica di Brunetta a Francesco Merlo che su *Repubblica* aveva scritto della «fantuttaggine» con cui Sfrenato sommerà l'incarico governativo a quello (eventuale) di sindaco. Una lezione sull'anacronismo di un'idea del lavoro come mansione da svolgere in un luogo ad hoc, tenu-

ta dal teorico dei tornelli: voleva internare pure i giudici in uffici polverosi (nocivi alla produttività), ma per sé esalta la modernità del telelavoro. Del resto, è stato bamboccione ma i bamboccioni li caccerebbe da casa per legge: provocazione per poi fare il giro delle sette chiese catodiche con nuove provocazioni, tanto lavora a distanza (durante la pubblicità). Lui può.

www.enzocosta.net

Il Tempo

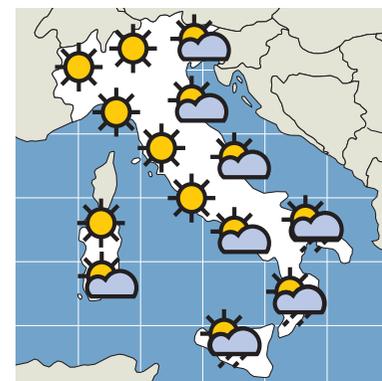


Oggi

NORD ■ sole prevalente ovunque, con transito di qualche innocua velatura o stratificazione.

CENTRO ■ residui annuvolamenti sulle adriatiche, soleggiato altrove salvo strati sulla Sardegna.

SUD ■ rovesci e locali temporali tra Sicilia e Calabria, asciutto altrove.

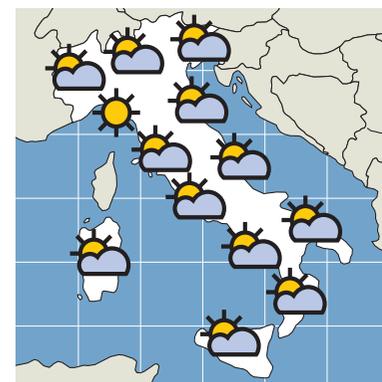


Domani

NORD ■ inizialmente soleggiato ma con stratificazioni in transito dal pomeriggio.

CENTRO ■ bel tempo con cieli sereni o poco nuvolosi.

SUD ■ rovesci sparsi tra Gargano e barese, nonché tra Sicilia tirrenica e bassa Calabria.



Dopodomani

NORD ■ poco nuvoloso su tutte le regioni.

CENTRO ■ variabile su tutte le regioni.

SUD ■ variabile su tutte le regioni.

**COLD CASE -
DELITTI IRRISOLTI****RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM**
CON KATHRYN MORRIS, THOM BARRY**IL COMANDANTE
FLORENT****RETE 4 - ORE: 21:10 - TELEFILM**
CON CORINNE TOUZET**BLOOD DIAMOND -
DIAMANTI DI SANGUE****ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM**
CON LEONARDO DICAPRIO**L'INFEDELE****LA 7 - ORE: 21:10 - ATTUALITÀ**
CONDUCE GAD LERNER**Rai 1**

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** 8 semplici regole. Telefilm.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti

SERA

- 21.10** Sant'Agostino. Miniserie.
- 23.10** Tg 1
- 23.15** Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa
- 00.50** TG1 Notte
- 01.30** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo
- 02.00** Teatro in corto. Rubrica. A cura di Enrico Antognelli

Rai 2

- 06.20** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 06.35** Indonesia, viaggio a Sumatra e Jakarta. Documentario
- 06.50** Tg 2 Medicina 33. Rubrica.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica. Conduce Stefania Quattrone
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.30** Protestantesimo. Rubrica.
- 10.00** Tg2punto.it
- 11.00** I Fatti Vostri. Show. Conduce Giancarlo Magalli
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.
- 14.45** Italia sul due. Rubrica.
- 16.10** La Signora del West. Telefilm
- 17.40** Art Attack. Rubrica.
- 18.10** Rai TG Sport
- 18.30** TG 2 News
- 19.00** Secondo canale. Rubrica
- 19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Cold Case - Delitti irrisolti. Telefilm. Con Kathryn Morris, John Finn, Thom Barry
- 21.55** Senza Traccia. Telefilm. Con Anthony LaPaglia, Poppy Montgomerie, Eric Close
- 22.50** Criminal Minds. Telefilm. Con Mandy Patinkin, Thomas Gibson

Rai 3

- 08.00** Rai News 24 News.
- 08.15** Cult Book. Rubrica.
- 08.25** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Dieci minuti di... Rubrica.
- 09.25** Figù - Album di persone notevoli. Rubrica.
- 09.30** Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
- 10.10** Cominciamo Bene Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Tg3 Shukran. Rubrica.
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.10** La scelta di Francisca. Soap Opera.
- 14.00** Tg Regione/Tg 3
- 15.15** Trebisonda. Rubrica.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Documentario.
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3/Tg Regione
- 20.00** Blob Attualità
- 20.15** Il principe e la fanciulla. Telefilm.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05** TG3

SERA

- 21.10** Chi l'ha visto?. Rubrica. Conduce Federica Sciarelli.
- 23.10** Replay. Rubrica. Conduce Simona Rolandi, Alessandro Antinelli
- 24.00** Tg3 Linea Notte
- 01.10** Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica.

Rete 4

- 6.35** Media shopping. Televendita
- 07.30** Nash Bridges. Telefilm.
- 08.30** Hunter. Telefilm.
- 09.30** Bianca. Telenovela
- 10.30** Ultime dal cielo. Miniserie.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.38** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 11.40** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 12.30** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
- 15.10** Hamburgo distretto 21. Telefilm.
- 16.15** Sentieri. Soap Opera.
- 16.40** Love Affair - Un grande amore. Film commedia (USA, 1994). Con Warren Beatty, Annette Bening.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker texas ranger. Telefilm. Con Chuck Norris

SERA

- 21.10** Comandante Florent. Telefilm. Con Corinne Touzet, Yves Beynon
- 23.20** Il cacciatore delle tenebre. Film thriller (USA, 2002). Con Jon Bon Jovi, Natasha Gregson Wagner.
- 01.10** Tg4 - Rassegna stampa
- 01.25** Clip parade 4. Evento. "Music line 10".

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Claudio Brachino
- 09.57** Grande fratello pillole. Reality Show
- 10.00** Tg5 - Ore 10
- 11.00** Forum. Show.
- 13.00** Tg5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.07** Grande fratello pillole. Reality Show
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Amici. Reality Show
- 16.55** Pomeriggio cinque. Attualità.
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Quiz.
- 20.00** Tg5
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker, Ezio Greggio

SERA

- 21.10** Grande fratello - 15a puntata. Show
- 00.20** Mai dire grande fratello. Show
- 01.00** Tg5 notte
- 01.30** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show.
- 02.32** Media shopping. Televendita
- 02.45** Grande fratello. Reality Show

Italia 1

- 06.05** Selvaggi. Situation Comedy.
- 08.55** Genio sul divano. Situation Comedy.
- 09.30** A- team. Telefilm.
- 10.20** Supercar. Telefilm.
- 12.15** Secondo Voi. News
- 12.25** Studio aperto
- 13.02** Studio sport. News
- 13.40** American Dad. Telefilm.
- 14.05** I Griffin. Telefilm.
- 14.35** I Simpson. Telefilm.
- 15.00** Smallville. Telefilm.
- 16.00** I maghi di Waverly. Situation Comedy.
- 16.50** Zoey 101. Miniserie.
- 17.25** Ben ten: forza aliena. Cartoni animati.
- 17.50** Kilari. Cartoni animati.
- 18.10** Blue dragon. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport Mediaset web. Rubrica
- 19.30** La Vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 20.05** I Simpson. Telefilm.
- 20.30** Cento x cento. Gioco. Con Enrico Papi, Raffaella Fico

SERA

- 21.10** Blood Diamond - Diamanti di sangue. Film avventura (USA, 2006). Con Leonardo DiCaprio, Djimon Hounsou, Jennifer Connelly.
- 23.50** Air Rage - Missione ad alta quota. Film azione (USA, 2001). Con Ice T, Cyril O'Reilly, Rick Cramer.
- 01.45** Poker1mania. Show

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica. 41ª parte. (dir.)
- 09.30** Omnibus Life. Attualità. 42ª parte
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.25** Matlock. Telefilm.
- 11.30** Due South. Telefilm.
- 12.30** Tg La 7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Jag: Avvocati in divisa. Telefilm.
- 14.00** Movie Flash. Rubrica
- 14.05** La poliziotta. Film (Italia, 1974). Con Mariangela Melato, Mario Carotenuto, Orazio Orlando, Regia di Steno
- 16.05** Mac Gyver. Telefilm.
- 17.05** La 7 Doc. Documentario.
- 18.00** Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00** Murder call. Telefilm.
- 20.00** Tg La 7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

SERA

- 21.10** L'infedele. Attualità. Conduce Gad Lerner
- 23.40** Senza titoli. Rubrica
- 00.40** Tg La 7
- 01.00** Movie Flash. Rubrica
- 01.05** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber
- 01.45** Stargate SG-1. Telefilm.

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** La matassa. Film commedia (ITA, 2009). Con S. Ficarra V. Picone. Regia di registi vari
- 22.45** Il dubbio. Film drammatico (USA, 2008). Con M. Streepp P. Seymour Hoffman. Regia di J.P. Shanley

Sky Cinema Family

- 21.00** Ortone e il mondo dei Chi. Film animazione (USA, 2008). Regia di J. Hayward e S. Martino
- 22.35** Get Over It. Film commedia (USA, 2001). Con K. Dunst B. Foster. Regia di T. O'Haver

Sky Cinema Mania

- 21.00** She Devil - Lei, il diavolo. Film commedia (USA, 1989). Con M. Streepp R. Barr. Regia di S. Seidelman
- 22.50** El dia de la bestia. Film drammatico (ITA/ESP, 1995). Con A. Angulo B. Foster. Regia di A. De La Iglesia

Cartoon Network

- 19.10** Ben 10 Forza aliena.
- 19.35** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 20.00** Teen Angels. Telefilm
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.15** Shin Chan.
- 21.45** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.10** Titeuf.

Discovery Channel HD

- 18.00** Destroyed in Seconds. Documentario
- 18.30** Effetto Rallenty. Documentario.
- 19.00** Come è fatto. Rubrica.
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Trasporti eccezionali. Documentario.
- 22.00** Come è fatto. Rubrica.

Deejay TV

- 15.55** Deejay TG
- 16.00** 50 Songs.
- 17.45** Deejay Hits.
- 18.00** Rock Deejay.
- 18.55** Deejay TG
- 19.00** The Flow.
- 20.00** Deejay Music Club.
- 20.30** Deejay Today.
- 21.00** Serata cartoon.
- 22.00** Deejay Chiama Italia. Musicale.

MTV

- 15.00** Inuyasha. Cartoni animati
- 16.05** Into the Music.
- 18.05** Love Test. Show
- 19.05** Nitro Circus Lauch special. Show
- 19.30** Nitro Circus. Show
- 20.05** Scrubs. Show
- 21.00** The Osbournes. Real Tv
- 22.30** Mtv @ the movies. Rubrica

**VEDI
IN TV**



**PATTINI
Galà**
13.00
Sky Sport 3

**SCI
Juniores**
18.30
Eurosport 2

10.00 Golf European Tour Sky Sport 3
14.00 Rugby Terzo tempo Sky Sport 2
16.30 Hockey Phoenix-N.Y. Sky Sport 3
21.00 Calcio Premier League Sky Sport Hd



VIOLENZA IN FUORIGIOCO **LA WOODSTOCK EMILIANA**

Al palasport di Reggio Emilia una giornata di musica e parole contro il razzismo. Ospiti Dario Fo, i Nomadi e altri gruppi

DIECI RIGHE

Allenatori in cerca d'autore

— Fu profetico Eduardo Galeano: «L'allenatore morì, con la bocca chiusa, quando il gioco smise di essere gioco e il calcio professionistico ebbe bisogno di una tecnocrazia dell'ordine». Quello del tecnico è il mestiere dell'incertezza, della precarietà (seppure ricca), dell'abbandono, dell'ingratitude. Il nostro primo romanzo calcistico moderno ha come titolo "L'allenatore", lo scrisse Salvatore Bruno nel 1963: ma quell'allenatore è un giornalista, che tifa per la Juve e adora Sivori. L'allenatore è un mondo variegato, è un mondo che va al rovescio. Mister senza misteri, pura paranoia pallonara. **DARWIN PASTORIN**

SERIE A

La Roma vola secondo posto con il Milan

I giallorossi piegano il Siena con un capolavoro di Okaka
Il Livorno pareggia a San Siro
Cagliari e Fiorentina si frenano

PAGINE 42-43

TENNIS



Federer re d'Australia

PAGINA 46

→ **Un punto a testa** tra Cagliari e Fiorentina che scontenta entrambi: frenata verso la vetta

→ **I viola faticano** con i fantasmi degli ultimi giorni: lo choc Mutu e il sogno Cassano svanito

Avanti piano in Europa

Foto di Giuseppe Ungari/Ansa

CAGLIARI	2
FIorentINA	2

CAGLIARI: Marchetti (21 pt Vigorito), Marzoratti, Canini, Astori, Agostini, Biondini, Conti, Lazzari, Cossu, Matri (15 st Nene), Jeda (36 st Parola).

FIorentINA: Frey, De Silvestri, Natali, Felipe (11 st Gamberini), Pasqual (36 st Ljajic), Donadel, Montolivo, Marchionni (26 st Santana), Jovetic, Vargas, Gilardino.

ARBITRO: Valeri di Roma

RETI: nel pt 7' Marchionni, 35' Lazzari; nel st 3' Astori, 18' st Jovetic.

NOTE: angoli 4-2 per la Fiorentina. Recupero 4' e 3'. Espulso Cossu (6' st) per doppia ammonizione. Ammoniti: Felipe, Jovetic, Conti per gioco scorretto; Vargas per comportamento non regolamentare.

Al Sant'Elia finisce 2-2 nel giorno in cui sfuma il passaggio in viola di Cassano. Jovetic, al rientro, segna il gol pareggio ed esulta con la maglia di Mutu. Prandelli: «Lo aspettiamo, tornerà più forte di prima».

COSIMO CITO

sport@unita.it

Cagliari e Fiorentina non si fanno male, ma l'occasione di accorciare le distanze con la zona buona resta in gola alla Viola, mentre il fantasma di Mutu e l'idea meravigliosa e sfumata di Cassano aleggiano sul Sant'Elia, nell'aria brumosa di una domenica di calcio modesto. Bene il Cagliari fino all'espulsione di Cossu, poi un po' di Fiorentina fino al termine: si resta sul 2-2 per mancanza di idee. Alcune le avrebbe aggiunte Cassano: solo che alla fine di una giornata convulsa, il fantasista della Samp ha annunciato: «Resto a Genova, lo faccio per la società, la squadra e i tifosi». Peccato che a Genova per Fantantonio si prospettano, a questo punto, un semestre di tribuna vip a Marassi. Altre storie.

Parte forte la Fiorentina, già davanti all'8': Jovetic crossa, Agostini e Canini la lasciano viva, Marchionni insacca di sinistro in corsa. Felipe e Natali al centro della difesa viola non appaiono tuttavia mostri di sicurezza, e il Cagliari, giocando in velocità, ne mette spesso a nudo i limiti. Il pareggio è questione di tempo, arriva al 36'. Cossu imbecca Lazzari, Montolivo non si oppo-



Biondini e Felipe in azione

ne, Frey esce alla disperata, ma inutilmente. Secondo tempo più pepato. Al 3' rossoblu in vantaggio con Astori, difensore centrale, bravo a deviare di testa su angolo. Però non dura. Al 6' della ripresa l'ottimo Cossu viene espulso per doppia ammonizione dopo uno sciocco fallo a centrocampo. In porta, nel Cagliari, c'è dalla metà del primo tempo Mauro Vigorito, classe 1990, terzo portiere entrato al posto dell'infortunato Marchetti e in luogo dell'assente Lupatelli. Se la caverà bene. Attacca

forte la Fiorentina con l'uomo in più, con Vargas e Jovetic a sostegno dell'anonimo Gilardino. Al 18' il pari: cross basso di Marchionni e sinistro vincente del piccolo montenegrino.

RIMPIANTI

Con mezz'ora da vivere ancora, si aspetta molta più Fiorentina, e invece non accade nulla. Rischia anzi il Cagliari di passare con Lazzari, che batte al volo su assist di Biondini, ma conclude fuori di pochissimo. Pareggio, alla fine, sesto risultato utile con-

Il caso

**Jovetic, un gol per Mutu
Ma lo stadio non gradisce**

Nelle nebbie del futuro, un paio di certezze: la Fiorentina non avrà mai Cassano (anche se ieri il ds Corvino continuava a dirsi possibilista per l'ultima giornata di calciomercato) e quasi più Mutu fino al termine della stagione. Quindi gli uomini, in attacco, restano quelli: Gilardino unica punta di ruolo, uomini veloci attorno. Poco genio, molta corsa.

C'è il Bayern e la Champions, ed è un problema non avere di meglio. C'è un quarto posto ormai lontanissimo da raggiungere per aggrapparsi almeno ai preliminari. Ma lo spirito di squadra è intatto: bellissimo il gesto di Jovetic che, dopo il gol del pareggio, sventola la maglia dello squalificato Mutu. Il Sant'Elia fischia malamente, giudicando sul tamburo Mutu e il suo doping. Scena non bella. Aggiungere alla lista: fischi per doping. c.c.

MA CORVINO NON SI ARRENDE

La trattativa per Cassano non è chiusa. Nè è convinto Corvino: «Ho parlato con Marotta e ci siamo dati tempo sino a domani (oggi ndr). A noi Cassano non ha mai detto di no».

secutivo per i sardi, primo punto dopo due durissime sconfitte per la Fiorentina. Prandelli ha il sorriso tirato: «Oggi siamo stati quelli di un tempo, ma non è bastato. Cassano? Peccato, l'abbiamo sperato, è un giocatore che ci piace. Sapremo fare a meno di lui, spero solo di riuscire a recuperare per intero l'organico. E aspettiamo Mutu, quando ritornerà sarà più forte di prima». Allegrì guarda indietro: «L'espulsione è stata determinante, fino a quel momento stavamo comandando ed eravamo quadrati, determinati. Comunque si tratta di un buon punto, conquistato contro una grande squadra». ♦

Depressione post-derby Cosmi e Lucarelli chiudono la settimana nera del Milan

MILAN	1
LIVORNO	1

MILAN: Abbiati, Abate, Thiago Silva, Favalli, Antonini, Flamini (32' st Inzaghi), Ambrosini, Seedorf, Beckham, Borriello (1' st Huntelaar), Ronaldinho.
LIVORNO: Benussi, Perticone, Rivas, Knezevic, Raimondi, Pulzetti (22' st Marchini), Bergqvist (14' st Moro), Filippini, Pieri, Bellucci (28' st Tavano), Lucarelli.
ARBITRO: Trefoloni di Siena
RETI: nel pt 44' Ambrosini, nel st 8' Lucarelli.
NOTE: angoli 5-4 per il Livorno. Recupero 2' e 4'. Ammoniti: Rivas, Bellucci, Filippini, Lucarelli, Huntelaar, Beckham, Marchini.

Partite come questa andrebbero vinte, se si vuole davvero puntare allo scudetto. E invece il Milan perde un'occasione ghiotta per avvicinare, seppur solo illusoriamente, l'In-

ter ferma al palo a causa della neve di Parma. La speranza di portarsi a -6 dalla capolista dura il tempo dell'intervallo; insomma, poco più d'una suggestione.

Nel primo tempo il Livorno presenta puntualmente undici uomini dietro la linea della palla a coprire gli spazi, mentre il Milan manca dello spunto dei giocatori in grado di saltar l'uomo e creare superiorità numerica. Risultato: una noia totale. A una manciata di secondi dal 45' Ambrosini approfitta di un'uscita col "braccino" di Benussi e, sulla mancata presa del portiere, riesce a girare in rete a porta vuota. La fragile strategia dei livornesi - difesa ad oltranza, palla lunga e pedalare - viene scompaginata dal gol, peraltro ca-

suale, del centrocampista e capitano del Milan.

Così al rientro in campo - Cosmi dev'essersi fatto sentire negli spogliatoi - la squadra amaranto si presenta libera da obblighi difensivi. Il nuovo approccio viene subito premiato: al 52' infatti Lucarelli - icona anti-milanista per eccellenza - mette la punta dello scarpino su un tiro sbilenco di Bellucci dal limite e, sul filo del fuorigioco, trova l'insperato pareggio. È il gol dell'1-1, ma anche quello della pacificazione fra Cosmi e Spinelli, dopo una settimana in cui l'allenatore è stato prima allontanato e poi richiamato dal presidente, una volta esaurito il proverbiale appetito da mangia-allenatori. Il Livorno riprende il gioco di contenimento e riesce a resistere senza troppi affanni di fronte ad un avversario ancora alle prese coi postumi del traumatico derby della scorsa settimana. Ma vanno anche riconosciuti i meriti dei toscani, capaci di sfoderare la "partita della vita" ogni volta che si presentano a S.Siro.

SAVERIO VERINI

Le altre partite

Foto di Orietta Scardino/Ansa



Cristian Llama

Mihajlovic frena la marcia Udinese, effetto De Biasi

CATANIA	1
UDINESE	1

CATANIA: Andujar, Alvarez, Silvestre, Spolli, Capuano, Ricchiuti (20' st Izco), Carboni, Biagiatti, Martinez, Maxi Lopez (10' st Morimoto), Llama.
UDINESE: Handanovic, Isla, Zapata, Lukovic, Pasquale, Inler, D'Agostino, Sammarco (33' st Corradi), Sanchez (44' st Lodi), Floro Flores (27' st Basta), Di Natale.
ARBITRO: Romeo di Verona
RETI: nel pt 32' Floro Flores, nel st 35' Biagiatti.
NOTE: angoli 7-6 per l'Udinese. Ammoniti: Silvestre, Sanchez, Llama, D'Agostino, Zapata, Handanovic.

Roma, la perla di Okaka vale il secondo posto

ROMA	2
SIENA	1

ROMA: Julio Sergio, Motta, Burdisso, Juan, Riise, Pizarro, De Rossi, Taddei (28' st Pit), Brighi (15' Okaka), Perrotta (1' st Cerci), Baptista.
SIENA: Curci, Rosi, Malagò, Terzi, Del Grosso, Vergassola, Codrea, Ekdal (45' st Rossi), Reginaldo, Maccarone, Jajalo (45' st Calaiò).
ARBITRO: Baracani di Firenze
RETI: nel pt 29' Riise. 41' Vergassola; nel st 43' Okaka.
NOTE: angoli 10-6 per la Roma. Recupero 0' e 3'. Ammoniti: Jajalo e Juan per gioco scorretto, Burdisso per comportamento non regolamentare. Spettatori: 30 mila (6.083 paganti).

La Roma agguanta il secondo posto in classifica e lo fa con una vittoria voluta, meritata e anche tanto sofferta, per le assenze in contemporanea di Totti, Toni e Vucinic. Di contro un Siena ben disposto in campo e per nulla intimorito. Il gol vittoria giallorosso arriva solo a 3' dalla fine, con una perla di Okaka, in procinto di partire, già da ieri sera, verso Londra, sponda Fulham. Si svolge tutto sull'asse di sinistra con Pit, anch'esso in odore di addio, che imbecca il coloured romanista: colpo

di tacco in avvistamento e vantaggio. In Serie A aveva già segnato al Siena, ma mai all'Olimpico. Impotente Curci che fino a quel momento era stato il migliore, neutralizzando due palle gol a Burdisso e un tiro di Taddei. Una gara che, dopo l'altro gioiello di giornata, il sinistro al volo in diagonale di Riise, si era complicata per l'unico tiro del Siena nella prima frazione, un sinistro di Vergassola che aveva riportato a galla i toscani. Il gol di Okaka ha ridato fiato a una Roma che, per la foga di voler vincere la gara aveva rischiato invece di perderla in contropiede. Ranieri si gode il momento, il Siena invece è sempre più ultimo, non vince da dicembre e Malesani ora sente aria di esonero. **SIMONE DI STEFANO**

Non decolla la Juve di Zac La Lazio la ferma sul pari

JUVENTUS	1
LAZIO	1

JUVENTUS: Manninger, Grygera, Cannavaro, Chiellini, De Ceglie, Felipe Melo (30' st Caceres), Candreva, Sissoko, Diego, Amauri, Del Piero (43' st Paolucci)
LAZIO: Muslera, Diakité, Stendardo, Radu, Kolarov, Dabo (26' st Rocchi), Baronio, Firmani (30' st Lichtsteiner), Mauri (37' st Siviglia), Zarate, Cruz
ARBITRO: Saccani
RETI: 24' st Del Piero (rig), 32' st Mauri.
NOTE: angoli: 4-2 per la Juventus. Recupero: 0 e 5'. Ammoniti: Baronio, Melo, Sissoko, Diakité per gioco scorretto. Spettatori 20mila circa.

Dopo tre sconfitte consecutive, arriva un pareggio. Ma è poco per Zacheroni al match d'esordio sulla panchina della Juventus. All'Olimpico è fermata dalla Lazio che recupera una partita che ha rischiato di perdere per un rigore inesistente. Finisce 1-1: la Juve ha cercato di più la vittoria, ma l'impressione è che senza quel generoso rigore concesso a Del Piero, non avrebbe mai segnato.

Abbandonata dai propri tifosi (cori contro la società e insulti a Cannavaro) la Juve si sforza di giocare

semplice e mette in campo una gran voglia ma raramente si fa pericolosa. La Lazio pensa a difendersi: Cruz ha il compito di far salire la squadra e Zarate di sfruttarne le sponde. La Juve punta sul dialogo tra Del Piero e Diego e sulle sponde di Amauri. Nella ripresa Juve più aggressiva: al 6' Muslera devia in angolo il destro di Candreva, al 9' finisce sul palo esterno il sinistro di Diego. Al 25' la Juve passa con Del Piero che trasforma un rigore concesso per un lieve contrasto tra Diakité e il capitano bianconero che Saccani giudica falloso. Dura 8 minuti il vantaggio juventino: al 33' su assist di Zarate, Mauri batte con un sinistro al volo Manninger, firmando l'1-1 finale. **MASSIMO DE MARZI**

Prima Di Vaio, poi Pellissier Un punto verso la salvezza

CHIEVO	1
BOLOGNA	1

CHIEVO: Sorrentino, Sardo, Morero, Yepes, Mantovani, Luciano, Iori (15' st Ariatti), Marcolini, Bentivoglio, Abbruscato (19' st Bogdani), Pellissier.
BOLOGNA: Colombo, Raggi (38' st Zenoni), Portanova, Moras, Lanna, Gimenez (32' st Succi), Mudingayi, Guana, Modesto, Adailton (30' st Casarini), Di Vaio.
ARBITRO: Guida di Torre Annunziata.
RETI: 10' pt Di Vaio, 3' st Pellissier.
NOTE: angoli 7-3 per il Chievo. Recupero 0 e 4'. Ammonito Mantovani per gioco scorretto. Spettatori: 8.913, incasso 84.524,66 euro.

Del Neri ritrovato la Samp L'Atalanta non spera più

SAMPDORIA	2
ATALANTA	0

SAMPDORIA: Storari, Zauri, Lucchini, Rossi, Ziegler (35' st Padalino), Semioli, Tissone (15' st Poli), Palombo, Mannini (26' st Accardi), Pozzi, Pazzini.
ATALANTA: Consigli, Garics, Talamonti, Manfredini, Bellini, Ferreira Pinto (28' st Ceravolo), Zanetti (1' st Valdes), Guarente, Padoin, Tiribocchi (19' st Amoruso), Chevanton.
ARBITRO: Celi di Campobasso
RETI: 36' pt Palombo, 46' pt Pazzini
NOTE: angoli 8 a 5 per la Sampdoria. Recupero 1' e 4'. Espulso Padalino al 47' st; ammoniti Palombo, Guarente, Mannini per gioco scorretto, Ferriera Piuato, Padoin e Chevanton per proteste.

L'iniziativa

BENEDETTA BROVIA

REGGIO EMILIA
sport@unita.it

Anche Reggio Emilia ha la sua Woodstock. Ieri, infatti, il palazzetto dello sport della città emiliana è stato sede di un evento unico, «Fuori gioco alla violenza». Con questo slogan ha preso vita una giornata dedicata alla lotta alla violenza, sportiva e non, e al razzismo. Una domenica diversa, organizzata dalla Reggiana calcio femminile con il patrocinio della Fondazione per lo Sport del comune di Reggio Emilia, dedicata ad incontri, immagini, parole, musica e arte per parlare, in modo diverso, di un tema sempre attuale, radicato in una società che fa della prevaricazione e di ogni grado di violenza una costante di ogni giorno. Sul palco, nel buio del palazzo dello sport, sono saliti musicisti noti e no, artisti di ogni tipo, uomini di cultura e perfino un premio Nobel. Dario Fo, con la sua consueta energia, ha analizzato il momento culturale italiano. Un momento di grande buio e vuoto interiore, di quelli che uccidono le coscienze. Sofferenza legata ad un periodo storico del quale non si vede la fine; troppe persone senza spirito critico si stanno facendo avvolgere dalla negatività: e dalla negatività, si sa, nascono violenza, oppressione, prevaricazione. Non bisogna arrivare al disastro più assoluto per veder rinascere qualcosa, per assistere alla costruzione di un mondo migliore, fatto di persone che accolgono le differenze come un arricchimento personale.

La parola, il confronto, lo spirito critico: ecco quello di cui, secondo Dario Fo, non possiamo fare a meno. Ad aprire la giornata sono stati i Nomadi e nessun altro gruppo sarebbe stato più appropriato per dare un senso a questo incontro. «Una politica che è solo far carriera, un perbenismo interessato, l'ipocrisia di chi sta sempre con la ragione e mai col torto» canta Danilo Sacco mentre le persone presenti riflettono, oggi come non mai, sull'importanza di queste parole. «Dio è morto» è la fotografia precisa di un paese che arranca e non sa da che parte guardare. Ma è anche un inno cantato a squarciagola che regala speranze, sogni, progetti che possono ancora essere realizzati. Perché Dio muore ma poi risorge e i Nomadi guardano tutti negli occhi cercando di dare a quei tutti la forza necessaria per poter andar avanti. Danilo



Il palco del palasport di Reggio Emilia durante l'evento di ieri: la squadra di calcio femminile ha vinto tre scudetti e due Coppe Italia

Note e parole di sport contro tutte le violenze

Al palazzetto di Reggio Emilia una giornata con Dario Fo e band musicali
La Reggiana calcio femminile ch'è dell'evento sui mali del nostro paese

intona «ad Auschwitz c'era la neve» e subito la mente corre a quello che è successo nel secolo scorso ma che ancora oggi è di un'attualità sconvolgente. A Reggio Emilia, ieri, si è prorogata l'onda di un pensiero di speranza che tutti noi dobbiamo tenere vivo per rendere questo mondo un luogo migliore dove vivere e dove crescere. Questo è stato il filo conduttore di «Fuori gioco alla violenza», un progetto, come ha raccontato Milena Bertolini, allenatrice della Reggiana femminile, consigliere della Fondazione per lo Sport di Reggio Emilia e promotrice di questo evento, improntato sull'educazione e sulla cultura. Una cultura, sportiva ma anche di vita nel senso più ampio del termine, che deve essere riportata e ridiscussa nelle scuole, sui campi dove si pratica sport e dove, ormai troppo spesso, si assiste ad un'escalation di violenza,

di discriminazione, di legge del più forte che mette da parte chi non ha i mezzi per emergere. Un mondo che dovrebbe essere di tutti è diventato

Pioniere

La squadra emiliana di calcio femminile promotrice di iniziative

Premio Nobel

Dario Fo mette l'accento sulla necessità di confronto e di critica

un mondo di pochi. Progetti come questi, organizzati da una realtà sportiva femminile che, per definizione, deve lottare ogni giorno contro la discriminazione, acquistano un valore

ancora più grande. La Reggiana calcio femminile è da sempre in prima linea nella lotta alla violenza e nella promozione del fair-play e ieri ha voluto porre l'accento sulla violenza attraverso linguaggi diversi, di quelli che arrivano direttamente al cuore delle persone. La musica, la poesia, non cambieranno il mondo ma, come dice Beppe Carletti dei Nomadi, ti fanno almeno riflettere. Anche solo per cinque minuti; il tempo di una canzone, di un verso recitato in un silenzio carico di speranza, regalano a chi li ascolta delle certezze da cui si può ripartire. Perché si può e si deve ripartire. E lo si può fare anche prendendo spunto da una piccola Woodstock emiliana, a patto di, come hanno cantato i Modena City Ramblers a fine serata, «riportare tutto a casa». E da portare a casa, almeno da ieri, c'è un senso forte di speranza. ♦

«Sporco negro» E la società ritira la squadra dal campo di gioco

«Sporco negro»: è l'epiteto che più volte, nell'ultimo anno, si sono sentiti rivolgere - sabato, in campo, da un altro giocatore, ma prima dal pubblico e una volta persino da un arbitro - due giovani calciatori, fratelli di origini nigeriane, nati da genitori immigrati e perfettamente integrati a Casteltodino, 1.300 abitanti in provincia di Terni. I due fratelli, 19 e 25 anni, orfani di padre da alcuni anni, militano nella squadra di casa, impegnata nel Campionato regionale umbro di seconda categoria girone E. Sabato, nel corso della partita contro la Bosico di Terni, un giocatore della squadra avversaria ha gridato

Umbria sommersa

«Succede spesso una volta è stato addirittura l'arbitro»

«sporco negro» al più giovane dei due. Dopo l'insulto, a dieci minuti dalla fine, la società ha ritirato la squadra dalla partita e ieri ha scritto una lettera aperta per «cercare di sensibilizzare l'ambiente», ha spiegato il presidente, Maurizio Venturi. L'episodio di sabato si è verificato sul campo della squadra ternana della Bosico (ma Venturi ci tiene a sottolineare il «comportamento esemplare e gli ottimi rapporti» in corso con la società ospite). «Riteniamo - si legge nella lettera aperta, a firma del Consiglio direttivo - che buona parte degli spettatori, distanti anche oltre 50-60 metri, abbiano potuto sentire l'insulto. Tra l'altro, a ridosso del terreno di gioco, erano presenti alcuni ragazzini di 10 o 12 anni che aspettavano il proprio turno per giocare». La società, pensando così di tutelare i due ragazzi, non aveva inoltre denunciato ciò che è avvenuto in un'altra gara, quando alcuni dirigenti locali, giocatori e pubblico avevano manifestato lo stesso tipo di atteggiamento «con una cattiveria fuori dal normale». E circa un mese fa, in un'altra partita «addirittura, era stato il direttore di gara ad usare lo stesso tipo di epiteto con il fratello più grande: «Vattene a casa sporco negro». «I regolamenti ci costringeranno probabilmente alla sconfitta a tavolino ed a possibili sanzioni in quanto il direttore di gara - si afferma ancora nella lunga lettera aperta - ha dichiarato di non aver sentito nulla». ❖

Risultati 22ª giornata

Bari	4-2	Palermo	
Cagliari	2-2	Fiorentina	
Catania	1-1	Udinese	
Chievo	1-1	Bologna	
Juventus	1-1	Lazio	
Napoli	0-0	Genoa	
Milan	1-1	Livorno	
Parma	-	Inter	RINVIATA
Roma	2-1	Siena	
Sampdoria	2-0	Atalanta	

Prossimo turno

DOMENICA 7/2/2010 ORE 15.00

Atalanta	-	Bari	
Bologna	-	Milan	
Fiorentina	-	Roma	ORE 20.45
Genoa	-	Chievo	
Inter	-	Cagliari	
Lazio	-	Catania	
Livorno	-	Juventus	SAB. 20.45
Palermo	-	Parma	SAB. 18.00
Siena	-	Sampdoria	
Udinese	-	Napoli	

La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Inter*	49	21	15	4	2	45	19
2 Milan*	41	21	12	5	4	36	22
3 Roma	41	22	12	5	5	37	26
4 Napoli	38	22	10	8	4	31	24
5 Palermo	34	22	9	7	6	29	25
6 Juventus	34	22	10	4	8	34	29
7 Sampdoria	33	22	9	6	7	28	30
8 Cagliari*	32	21	9	5	7	34	26
9 Bari	32	22	8	8	6	30	24
10 Genoa	32	22	9	5	8	35	36
11 Fiorentina*	31	21	9	4	8	28	24
12 Chievo	29	22	8	5	9	23	23
13 Parma*	29	21	8	5	8	24	29
14 Bologna	24	22	6	6	10	24	31
15 Livorno	22	22	6	4	12	14	30
17 Lazio	22	22	4	10	8	17	23
16 Udinese*	21	21	5	6	10	23	28
18 Catania	20	22	4	8	10	22	30
19 Atalanta	17	22	4	5	13	20	34
20 Siena	13	22	3	4	15	23	44

* UNA PARTITA IN MENO

Marcatori

13 RETI: ■ ■ ■ Di Natale (Udinese); Milito (Inter)
11 RETI: ■ ■ ■ Barreto (Bari); Pazzini (Sampdoria)
10 RETI: ■ ■ ■ Totti (Roma); Matri (Cagliari)
9 RETI: ■ ■ ■ Gilardino (Fiorentina); Ronaldinho (Milan)
8 RETI: ■ ■ ■ Hamsik (Napoli); Eto'o (Inter); Maccarone (Siena); Di Vaio (Bologna); Martinez (Catania)
7 RETI: ■ ■ ■ Pato e Borriello (Milan); Trezeguet (Juventus); Cavani (Palermo); Quagliarella (Napoli); Floccari (Genoa - Lazio)
6 RETI: ■ ■ ■ Nenè (Cagliari); Tiribocchi (Atalanta); Miccoli (Palermo); Floro Flores (Udinese); Pellissier (Chievo)
5 RETI: ■ ■ ■ Mannini (Sampdoria); Adailton (Bologna); Jeda (Cagliari); Batotelli (Inter); De Rossi (Roma); Calaiò (Siena); Mesto (Genoa)

Cassano sceglie il cuore: Resto alla Samp (per ora)

Dato per fatto, il trasferimento del talento barese è saltato improvvisamente «Per l'affetto della mia gente». Ma Inter e Manchester City sono alla finestra

Il caso

ALBERTO CRESPI
sport@unita.it

Questo è un articolo scritto sull'acqua, pieno di se e di ma; un articolo che potrebbe essere contraddetto mentre lo leggete. Ma ieri pomeriggio, all'improvviso, Antonio Cassano ha smesso di essere un calciatore in procinto di passare alla Fiorentina ed è diventato un personaggio da libro Cuore, un innamorato di Genova, un pezzo di pane - o di focaccia, visto che siamo in Liguria - che i tifosi della Sampdoria non finiranno mai di amare. Dopo 24 ore di trattative che lo davano già a Firenze, Cassano ha diramato un comunicato: «Resto alla Sampdoria. Per il presidente Riccardo Garrone, per la mia gente, i miei compagni ma anche e soprattutto per me. Resto an-

che se non posso negare che per qualche momento mi sono visto lontano da tutto questo e da quello che negli ultimi tre anni mi ha cambiato la vita. Sabato mi è stata prospettata la possibilità di trasferirmi - seppur temporaneamente - alla Fiorentina. Non posso negare di averci riflettuto sopra in un momento in cui qui a Genova gli spazi per giocare mi apparivano ridotti, viste le recenti dichiarazioni dell'allenatore. In pochissime ore però Genova e la mia gente mi hanno sommerso di manifestazioni di affetto e attaccamento senza pari».

Sarebbe interessante farsi dire da Cassano a chi allude quando parla della «sua» gente. Sicuramente non parla di Delneri né dei dirigenti della Samp, che dopo il «niet» del giocatore hanno dovuto diffondere un goffo comunicato in cui smentivano «qualsiasi trattativa relativa a una eventuale cessione di Antonio Cassano alla Fiorentina». Nel frattempo, il ds viola Pantaleo Corvino smentiva la smenti-

ta: «Mi sono trovato, e con me la Fiorentina, in emergenza dopo la tegola Mutu. L'idea di Cassano è nata sabato sera, mi è stata proposta. Ma Antonio è un attaccante a cui, se ci vuoi arrivare, non ci puoi pensare il giorno prima». Già, con Cassano un giorno non basta - anche perché uno dei risvolti curiosi di questa storia è la notizia che chiunque lo voglia comprare deve dare soldi anche al Real Madrid. Ma magari, di giorni, ne bastano due. Magari Cassano diventerà viola oggi - e allora la «sua» gente che dirà? Assai più verosimile è che abbia assi nella manica per giugno: Mancini lo vuole al Manchester City, e se conquista la Champions forse gli scicchi lo accontenteranno, mentre il feeling con l'Inter e con Mourinho non si è mai spento. L'unica certezza è che nella stagione 2010-2011 Cassano e Delneri non saranno insieme alla Samp. Uno dei due è di troppo. E FantAntonio, che vive nell'impossibilità di essere normale, ha più mercato del suo mister. ❖

Il reportage

REMO BORGATTI

MELBOURNE
sport@unita.it

Il 26 gennaio scorso, poco dopo le 21, la notte di Melbourne è stata illuminata dai fuochi d'artificio previsti per l'Australia Day. Risale esattamente a 222 anni fa il primo insediamento europeo in questo grande paese, che l'Australia celebra come festa nazionale. Abbiamo visto lo spettacolo pirotecnico dalla tribuna stampa della Rod Laver Arena, attraverso il tetto aperto e durante la sosta forzata del match di quarti di finale tra il campione in carica Nadal e lo scozzese Murray. C'è stata sincronia perfetta tra le due situazioni, a testimoniare da un lato la perfetta organizzazione e dall'altro l'importanza del torneo di tennis. Il match in corso è stato interrotto tra un cambio di campo e l'altro per circa 15', fattore di per sé inusuale, ma i fuochi non sono iniziati finché il gioco non lo ha permesso. Gli Australian Open, sia pur con cadenza annuale, costituiscono sempre un avvenimento unico e irripetibile per chi lo vive da dentro. Programmato nella seconda metà di gennaio, quando le scuole sono chiuse. Per circa un decennio, a cavallo fra gli anni '70 e gli '80, gli Australian Open si tennero all'inizio di dicembre ma continuarono a soffrire non poco la congiuntura di due fattori piuttosto negativi: la mancanza di campioni locali, che avevano monopolizzato la scena nei due decenni precedenti, e la diserzione di quelli stranieri, poco stimolati ad una lunga trasferta alla fine della stagione agonistica.

Preso atto delle difficoltà, la federazione australiana diede dimostrazione di tempestività spostando la sede dal glorioso ma poco funzionale Kooyong Stadium all'impianto attuale, che è un gioiello e tra due anni verrà ulteriormente ampliato e migliorato. Nel 1988, anno primo della resurrezione del torneo, venne cambiata anche la superficie di gioco, passata dall'erba a un composto di resine e cemento, ma la lungimiranza degli organizzatori si evidenziò soprattutto nella sistemazione di un tetto mobile sulle due arene principali, per consentire il regolare svolgimento degli incontri anche quando piove o fa troppo caldo. Quest'anno il clima, notoriamente variabile tanto che qui vige il detto «se non ti piace il tempo di Melbourne, aspetta quindici minuti che cambierà», è stato particolarmente tem-

perato, con diverse giornate in cui i venti del Polo Sud hanno trasformato le zone in ombra in vere e proprie ghiacciaie. Ma nulla ha potuto fermare i circa 700 mila spettatori che hanno invaso Melbourne Park nei quindici giorni della kermesse australiana. Vivere il torneo dall'interno è come stare nel ventre di una balena che viaggia sola in mezzo all'oceano. Tutt'intorno, la città che deve il suo nome all'esploratore John Batman Melbourne ha i suoi ritmi piuttosto sonnolenti fino a mezzogiorno e via via sempre più caotici. Dentro invece è una babele di lingue e di colori, con orde di appassionati che invadono pacificamente sia le tribune dei campi secondari e sia l'ovale, in cui il maxi-schermo riproduce ciò che succede all'interno della Rod Laver Arena. Per vedere le partite sul centrale si pagano 60 dollari i primi giorni e quasi 300 per le due finali. Ma il torneo vero è quello della prima settimana, quando il fermento di chi lo vive è tangibile dal mattino a notte inoltrata. I primi turni, con più di 300 giocatori impegnati sui 25 campi del complesso, danno l'opportunità alla folla co-

Isola

Dentro all'evento come in una babele di lingue nella città sonnolenta

Attesa

La Gran Bretagna attende da 73 anni la vittoria nello Slam

smopolita di tifosi (qui vengono da ogni parte del mondo, oltre alle minoranze etniche della città) di scatenare la fantasia per sostenere i propri beniamini. Ecco allora i volti dipinti con i colori della nazione, le parrucche più inverosimili per non parlare di striscioni e slogan cantati a squarciagola tra un cambio di campo e l'altro.

Il principale motivo di interesse legato a questa edizione era il ritorno sul grande palcoscenico della belga francofona Justine Henin, regina che decise di ritirarsi con la corona in testa nel maggio del 2008. Così il Belgio, che aveva tre potenziali vincitrici (la giovane Wickmayer ha raggiunto i quarti, ma di lei sentiremo parlare ancora) tutte però collocate nella stessa parte del tabellone, ha passato il testimone ad altre nazioni e ad altri sostenitori. Come la Cina ad esempio, che ha piazzato due sue giocatrici in semifinale, come in un *major* non era mai successo prima. O il Brasile, che ha salutato Tiago Fernandes come primo suo rappresentante capa-



Una tifosa di Federer: lo svizzero ha vinto 4 volte in Australia e 16 tornei del Grande Slam

Australian Open Quei riti «aussie» a colpi di smash dentro al Pacifico

Melbourne capitale del tennis per due settimane
700mila spettatori per il torneo risorto nel 1988
La Rod Laver Arena tra campioni e nuove stelle

FINALE

**Federer senza rivali
fa poker sul cemento
E Murray si arrende**

SEDICESIMO SLAM ■ Ancora lui, Roger Federer. È il fenomeno svizzero il campione degli Australian Open 2010, primo grande torneo della stagione conclusosi sul cemento di Melbourne. In finale il tennista di Basilea si è imposto sullo scozzese Andy Murray per 6-3 6-4 7-6. Un dominio incontrastato, come era già successo in semifinale contro Tsonga. E non è un caso se tra semifinale e finale lo svizzero non ha lasciato agli avversari neppure un set e ha ceduto solo venti giochi. E adesso lo svizzero è diventato invincibile: conquistando il suo sedicesimo titolo dello Slam (4 Australian Open, 1 Roland Garros, 6 Wimbledon e 5 US Open), allunga al comando di questa speciale classifica, staccando l'americano Pete Sampras, fermatosi a quota 14. «Ma questo è il primo titolo del grande Slam che vinco da papà - ha sorriso dopo il match un commosso Federer - e questo significa moltissimo per me. Mi si apre un mondo davanti. Ho giocato un tennis fantastico, e sono al settimo cielo. Quanto a Murray, gli dico che gioca troppo bene per non vincere un torneo dello Slam: prima o poi succederà, ne sono certo».

ce di vincere un titolo juniores negli Slam. O, sempre per stare in tema, la Slovacchia che si è aggiudicata il doppio femminile con le sedicenni Cepelova e Skamlova, facendo impazzire di gioia un giornalista australiano di origine slovacca che segue il torneo per una radio locale. Uno Slam, in fondo, è anche questo: la possibilità di sentirsi vicini a casa sia pur a sedicimila chilometri di distanza. Niente, rispetto alla distanza temporale che separa la Gran Bretagna dal poter vedere un suo tennista alzare un trofeo dello Slam. Sono 73 anni e 275 tornei che aspettano con fiducia. Ieri ci ha tentato per la seconda volta Andy Murray, che in realtà è scozzese. Per come aveva giocato nei giorni scorsi, qualche sterlina sulla sua vittoria si poteva anche spenderla. Ma dall'altra parte della rete c'era il Re, ovvero Roger Federer che in un simpatico siparietto la settimana scorsa aveva dato il benvenuto nel mondo della racchetta al principe ereditario William d'Inghilterra, presente a un suo match. Un minuto dopo la premiazione, si comincia già a lavorare per l'edizione del 2011. Intanto il cielo, che aveva regalato pioggia dopo che il vento caldo del deserto aveva spazzato la città, ha perso le striature rossastre del tramonto e si è consegnato alla notte australe. ❖

Zona Basket

**Farsa a Napoli
Siena a quota 143
punteggio record
del campionato**

■ Continua la farsa della Nsb Napoli, che nel campionato di serie A di basket fa giocare la sua squadra juniores. Ieri la Montepaschi di Siena ha vinto a Napoli per 143-49 e, pur schierando molti Under 17 e quasi nessun titolare, ha stabilito il nuovo record di punti segnati da una squadra in una partita della massima serie.

Scacchi *Adolivio Capece*

Wijk aan Zee, Carlsen trionfa
So-Giri, Wijk aan Zee 2010
Il Nero muove e vince



ne del vincitore del Gruppo B.
1...Tf1+i, e matto dopo 2...R:f1 (for-
zata), Df2 matto. Bella combinazione-

Magnus Carlsen vince il Corus di Wijk aan Zee in Olanda, dopo aver evitato la sconfitta all'ultimo turno con Fabiano Caruana, che finisce 10°. Secondi a mezzo punto Kramnik e Shirov. Nel gruppo C Daniele Vocaturato con 8 punti è terzo insieme a Van Kampen, dietro a Li Chao, 10, e Gupta, 8.5.

RENAULT: PRIMO RUSSO IN F1

La Renault ha annunciato che sarà Vitaly Petrov la seconda guida nel mondiale di Formula 1 2010 accanto a Robert Kubica. Petrov è il primo russo a guidare una monoposto del circus F1.

Classifica

	P	G	V	P
1 Siena	30	16	16	0
2 Caserta	22	16	11	5
3 Milano	20	16	11	5
4 Cantù	18	16	9	7
5 Bologna	18	16	9	7
6 Avellino	18	16	9	7
7 Montegranaro	18	16	9	7
8 Teramo	16	16	8	8
9 Treviso	16	16	8	8
10 Biella	16	16	8	8
11 Roma	16	16	8	8
12 Varese*	12	16	7	9
13 Pesaro	12	16	6	10
14 Cremona	10	16	5	11
15 Ferrara	8	16	4	12
16 Napoli**	-8	16	0	16

** OTTO PUNTI DI PENALIZZAZIONE * DUE PUNTI DI PENALIZZAZIONE

Serie A

Biella 67-84 Caserta
Treviso 96-92 Cantù
Napoli 49-143 Siena
Milano 74-70 Varese
Cremona 75-79 Roma
Montegranaro 80-78 Bologna
Teramo 71-69 Ferrara
Pesaro 94-86 Avellino

Prossimo turno

DOMENICA 7/02/2010 ORE 18.15

Varese - Teramo 6/2 ORE 20.00
Roma - Treviso ORE 12.00
Ferrara - Milano
Bologna - Biella
Siena - Pesaro
Caserta - Montegranaro
Avellino - Napoli
Cantù - Cremona

Foto di Jonathan Ernst/Reuters



Basket college, Obama telecronista

WASHINGTON ■ Barack Obama si è improvvisato telecronista per 7' al match Duke-Georgetown. Poco dopo l'inizio del secondo tempo del-

la partita al Verizon Center, vicino la Casa Bianca, Obama si è andato a sedere fra i due commentatori della CBS, e ha preso il microfono..

FRANCESI UN PO' ITALIANI

VOCI
D'AUTORE

Roberto
Alajmo
SCRITTORE



Da una decina d'anni a questa parte, i francesi hanno deciso di adottare una serie di artiste italiane. Una forma di adozione con cadenza pressoché annuale. C'è dietro un po' l'amore che hanno per l'Italia, e persino un pizzico di degnazione, visto che si tratta sempre di artiste che qui abbiamo trascurato o maltrattato. I francesi allora se le studiano un po' e idealmente ci dicono: guardate che gente vi siete lasciati passare sotto il naso.

C'è stato l'anno di Goliarda Sapienza. L'anno di Milena Agus. L'anno di Emma Dante. (Quella che proprio ha fatto il botto è Carla Bruni, ma si tratta di un caso decisamente a parte). In definitiva, conviene andare ormai a Parigi, per sapere cosa succede di interessante in Italia.

L'ultima scoperta italiana dei francesi si chiama Maria Cassi, e fa ridere. Ridere parecchio. Sebbene ormai ci siano comici dappertutto, nessuno l'ha mai vista in televisione, e nemmeno tanto in giro per i teatri italiani. Eppure a giugno un suo spettacolo debutterà a New York con la regia di Peter Schneider. Quando è in Italia fa base a Firenze, dove assieme al marito gestisce il Teatro del Sale, un club dove ogni sera si mangia in un'atmosfera cameratesca, a livelli eccellenti e prezzi onesti. E poi, dopo mangiato, arriva lei.

Maria Cassi si spiega con difficoltà. È una specie di cartone animato, però di carne. È un mimo, ma parla. È attrice, ma canta. Artisticamente è uno strano animale, un incrocio fra Paolo Panelli, Bice Valori e Dario Fo. Pratica, almeno finora, il genere satira di costume. I francesi fanno finta di sorprendersi del fatto che in Italia ancora la conoscano in pochi. Ma la colpa è nostra: abitiamo in un paese che ormai ha preso le distanze da se stesso. ♦

LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

*consigliata a chi
si vuole bene*

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un **residuo fisso di soli 14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di **sodio (1.1 mg/l)**, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

Servizio clienti

Numero Verde
800-233230

www.lauretana.com

tabella comparativa	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
MONTEROSA	14.7	1.2	0.4
VOSS	22	4	1.2
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
FIJI	210	4.28	9.45
EVIAN	309	6.5	29.1
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

www.unita.it



**Il Pd
al via**

TESSERAMENTO
E NUOVI MANIFESTI

SINDACALE
Licenziato si dà fuoco
Due milioni di disoccupati

INTERVISTA
Chiamparino: ho tirato
un sasso nel mare del Pd

INTERNI
Vicenza, Dal Molin:
si danneggia falda acquifera

FOTOGALLERY
Le immagini più belle
dall'Italia e dal mondo